LE ASSOCIAZIONI
[illegible]

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flector

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
[illegible]

Una lotta grandiosa

Come dicono in Inghilterra, la lotta pel *budget* è portata nell'angolo stretto, donde non si scappa più. In cinque o sei mesi di lavoro gigantesco, il *Finance Bill*, la legge che serve da veicolo al *budget*, è giunto alle porte della Camera dei lordi. Per settimane intere, lo *speaker* disciolse la Camera dei Comuni quando alle vetrate gotiche del Palazzo di Westminster batteva l'aurora. La esigua minoranza resistette passo per passo all'avanzata fatale del *bill*, con un'ostinazione eroica. Verso la metà d'agosto era ridotta, dalle lunghe veglie e dalla disperata fatica, al margine dello sfascio fisico. Il Governo, con un bel gesto, sospese per quindici giorni la discussione del tremendo *budget*, perchè l'opposizione potesse andare in campagna e ricuperare le forze. La maggioranza — che è stragrande e può darsi il turno sulla breccia — era in condizioni migliori, ma il suo duce, l'uomo che ha tramato il *budget*, il piccolo fremente Lloyd-George, fu per quattro volte sulla soglia dell'esaurimento e della casa di salute. Fin dalla prima seduta — in cui aveva introdotto il *budget* — l'immane sforzo l'aveva abbattuto. La seduta aveva dovuto essere sospesa per un'ora, perchè il suo cervello potesse connettere nuovamente. Nella storia secolare del Parlamento britannico un simile fatto non si era verificato mai.

Ora ciò che doveva avvenire, è avvenuto. Il monolito compatto della maggioranza ha stritolato uno per uno tutti gli ostacoli che l'opposizione era venuta sollevando: uno per uno ha spinto in porto gli innumerevoli articoli del *bill*. Verso la fine di questo mese il *bill* arriverà alla sua terza, ultima, e celere lettura: il 1.o novembre farà il suo ingresso dai Lords.

E nei *clubs*, nei quadrivii, nelle colonne dei giornali, in tutte le fibre della nazione crepita già la guerra elettorale. Non si è atteso il responso dei *Lords*. Si è partiti per la battaglia, perchè la sua inevitabilità è apparsa lucidamente a tutti, capi e gregari. Come i *Lords* seppelliranno il *bill* è una questione di forma, quasi di cerimoniale — che per il momento non interessa.

I *Lords* — grandi proprietari terrieri e forti magnati della birra — per un verso o per l'altro non daranno il loro *placet* al *Finance Bill*, che tassa il pluvalore della terra, e risparmia tutte le industrie tranne quella dell'alcool. In tutta la storia del Parlamento inglese il rigetto del *budget* approvato dai Comuni non è avvenuto più di quattro o cinque volte: ed ha invariabilmente determinato la dissoluzione della Camera elettiva e la convocazione dei Comizi. Siamo dunque alla vigilia delle elezioni generali. Inutile perder tempo a guardare ciò che succede dietro le mura grigie di Westminster; è meglio scavare le prime trincee nei Collegi. Senza complimenti si sono intonate le esequie alla legislatura moribonda.

***

In una corrispondenza da Londra ho già detto ai lettori della *Stampa* ciò che io penso del *budget* di Lloyd-George. Lo ritengo un *budget* democratico, ma non socialistico, radicale, ma non rivoluzionario. I conservatori inglesi sono invece d'opinione opposta: per sei mesi gli scrittori di *leaders* dei loro giornali hanno fatto sforzi inenarrabili per trovare aggettivi truculenti da appiccargli: l'hanno battezzato volta a volta il *budget* rosso, il *budget* sovversivo, il *budget* anarchico, il *budget* marxista, il *budget* grassatore, e così via. Ieri è venuto a soccorrerli di Francia Paul Leroy-Beaulieu, rivelando che il *budget* di Lloyd George è mussulmano: cioè rievoca la dottrina maomettana, che il sovrano è il solo titolare di tutta la proprietà e che il privato cittadino gli deve imperitura riconoscenza se glie ne concede una parte in grazioso usufrutto.

Esagerazioni. I tre cardini del *budget* di Lloyd-George, contro cui si è scatenata più furibonda la guerra della grande stampa conservatrice sono: l'imposta sopra gli incrementi di valore della proprietà fondiaria non dovuti all'opera del proprietario ma della collettività: l'aumento progressivo dell'*income-tax* per i grandi redditi: l'aumento progressivo delle tasse ereditarie per le grandi fortune. Ora questa non è rivoluzione. Lloyd-George ha trovato l'imposta progressiva nell'arsenale finanziario della sua patria. Ve l'aveva introdotta William Harcourt nel 1894. Non fece che accentuarla; si capisce: aveva bisogno di 400 milioni, e non poteva permettersi il lusso di ridurla. Sull'equità di una tassa sugli incrementi di valore della terra dovuti a cause collettive, non c'è bisogno di insistere. L'hanno adottata, prima di Lloyd-George, dei Governi conservatori. Il cancelliere dello Scacchiere convince i disinteressati adducendo qualche esempio. Eccone uno. Presso Woolwich un proprietario compra dei terreni per 5000 sterline: dopo qualche anno l'espansione della città, e gli ingrandimenti dell'Arsenale dello Stato, fanno diventare edilizi questi terreni. Il proprietario li ha lasciati a pastura: non ha sollevato un dito per migliorarli, per farli più accessibili mediante vie di comunicazione, ecc. Li vende a lotti, e, quando ne ha venduto la metà, ha già ricavato (accertato da documenti ufficiali) 50,000 sterline, un milione e 125 mila lire. E' grassatore, è marxista, è mussulmano lo Stato, che dopo tutto è quello che col suo arsenale ha fatto la fortuna di Woolwich e ha reso edilizi i terreni, se su quel prodigioso e non guadagnato aumento di valore preleva per sè una parte ragionevole, il 20 0/0?

Lloyd-George aveva da colmare, nella compagine del suo bilancio, un vuoto enorme, di 400 milioni. Li ha trovati, tassando i ricchi nella loro proprietà, i poveri nei loro vizi — l'alcool e il tabacco. Non poteva tassare, in un paese in cui 12 milioni di persone — sono parole terribili di un *Premier* — vivono sull'orlo della denutrizione cronica, non poteva tassare la miseria e imporre la fame.

I conservatori dicono che c'era una terza via: la riforma doganale. E' una questione formidabile, che non si risolve in un articolo. Ciò che è grave, è che non pare che i conservatori inglesi stessi l'abbiano risolta. Su questo punto capitale essi sono lontani dall'accordo, mentre non sono discordi, per esempio, gli avversari sul punto inverso, il libero scambio. Il *leader* degli unionisti, l'eternamente ambiguo Balfour, ha detto che la nazione doveva pronunziarsi e dire se voleva il *budget* rivoluzionario, mussulmano, ecc., o il protezionismo imperiale. Un convinto non avrebbe parlato così: Jos Chamberlain avrebbe detto: « La nazione deve mandar via a calci quegli organizzatori del disastro e mettere al posto loro quelli che con la riforma della tariffa cementeranno in una gran unità di ricchezza e di potenza l'Impero ». La verità è che Balfour non si è ancora intimamente, profondamente, veramente convertito al protezionismo: e che l'esercito conservatore deve dar battaglia al liberalismo asserragliato nella fortezza formidabile del *budget* dietro un generale che non crede nella sua bandiera, e non ha fede nei suoi cannoni.

Balfour, nel suo famoso discorso, s'è lavato le mani, come Ponzio Pilato e il *Times*, sbigottito, s'è girato intorno a cercare un duce migliore, un condottiero munito di fede nella santa causa, e non ha trovato di meglio che lanciare un invito a Rosebery lo sdegnoso antico capo del liberalismo appartatosi sull'Aventino.

Asquith sfidò Balfour a metter fuori l'alternativa del *budget* di Lloyd-George: non idee generali, programmi massimi e formule ecumeniche, ma cifre, dati, tabelle, un vero schema di tariffa doganale dal quale potessero zampillare i 400 milioni di cui il tesoro ha necessità. Balfour girò la questione al paese. Le grandi cause non si dominano così. Il crepuscolo di Cobden è più remoto di quello che io mi immaginavo.

***

Il triste è che la posta di questa tremenda partita non è il protezionismo, ma la Camera dei lordi, il più perfetto e poderoso strumento che alla causa della conservazione resti ancora nell'intero mondo. Se il protezionismo non trionfa, o se, trionfando, alla prova della realtà si dimostra inattuabile, il male non è irrimediabile. Si resta o si ritorna al vangelo di Manchester, che, dopo tutto, ha consentito la prodigiosa fioritura vittoriana. Ma se il popolo piglia d'assalto la Camera dei lordi, non c'è più riparo. Su questo terreno non si ritorna indietro. Le conquiste della democrazia non si revocano più.

I lordi, che conoscono la storia del loro paese e del mondo, lo sanno, e da segni certo mostrano di aver paura. Non rigetteranno il *Budget*, come per onestà e sincerità dovrebbero: ma lo metteranno in deposito sopra uno scaffale dorato della sala di Santo Stefano, e manderanno a dire ai Comuni che sospendono la loro deliberazione, finchè il popolo non si sia pronunciato. Esattamente come l'eterna sfinge Balfour. Arrischieranno la borsa, ma non la vita. Se la maggioranza sarà per il Governo, il *Budget* passerà, e i lordi porgeranno il taglione: ma i loro privilegi resteranno intatti.

Il che può essere volpesco, ma è destituito di magnanimità. Incontro ad una battaglia simile si va con tutte le armi, assumendo tutti i rischi. Si domanda nettamente al popolo se crede ancora nel senno, nella giustizia, nell'elevazione, nella grandezza dei suoi pari, o se preferisce permettere che un avvocato del paese di Galles venga a far crollare la Camera Alta, e a schiacciarla alle miserabili proporzioni di un Senato continentale.

I lordi non osano presentare il volto e il cuore scoperto alla nazione, perchè sono consapevoli di aver piegato le finalità del grande partito conservatore ai privilegi del loro grado a difesa dei loro patrimoni, e perchè sperano che la storia non veda che essi tentano in un'ora di angustia della patria di evadere il loro dovere, e che vogliono gettare quattrocento milioni di nuovi tributi sulle spalle già oberate della plebe.

Giuseppe Bevione.

Cose della Minerva.

Roma, 3, ore 19.

Con recente decreto, l'onorevole ministro della pubblica istruzione ha chiamato a far parte della Commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore centrale delle scuole medie il senatore Carlo Astengo, presidente di Sezione del Consiglio di Stato, coll'ufficio di presidente della Commissione stessa, il senatore Augusto Righi, professore ordinario della regia Università di Bologna, il comm. Francesco Torraca, professore ordinario della regia Università di Napoli, il cav. Giovanni Salli, professore ordinario della regia Università di Torino, il prof. Vincenzo Masi, direttore generale per l'istruzione superiore e il comm. Mario Franzetti, direttore generale dell'istruzione media.

La Commissione ha tenuto la sua prima adunanza al Ministero.

L'on. Rava ha pure sottoposto alla firma reale i decreti che convertono in governativi, dal 1.o corrente, i seguenti istituti: Ferrara, il ginnasio e la scuola tecnica; Nicastro [illegible] scuola tecnica; Viterbo, il liceo [illegible] ginnasio; Andria, il ginnasio e la [illegible]; Cuneo, la scuola normale; Empoli, la scuola tecnica; Verona, l'istituto tecnico.

Elezioni comunali a La Spezia

Spezia, 3, ore 22.

Stamane ebbe luogo la costituzione dei seggi per l'elezione dei 50 consiglieri comunali. I seggi formaronsi misti. Il concorso degli elettori alle urne fu animato, nonostante l'astensione dei demobiliani. Elettori inscritti 5723; votanti 3799; percentuale dei votanti 66 %. La media delle elezioni passate era del 72.54 %.

Dall'inizio dello spoglio risulterebbe una prevalenza della lista dei partiti popolari, i quali conquisterebbero i due terzi dei posti, mentre la lista dei costituzionali indipendenti entrerebbe solo per 1/3. Essendo però la maggior parte delle schede state variate dagli elettori, lo spoglio terminerà solo domani a tarda sera. Le previsioni sono impossibili, perchè le variazioni sono molto frequenti.

I commenti della stampa romana
al colloquio Giolitti-"Stampa,,

Roma, 3, ore 20.

Il pensiero dell'on. Giolitti, pubblicato sulla *Stampa* è largamente riprodotto e molto discusso e commentato dai giornali.

Il *Giornale d'Italia*, organo dell'Opposizione costituzionale, attacca vivacemente il presidente del Consiglio, accusandolo di aver voluto mutare il suo clamoroso scacco in un grande successo. Il giornale ritiene che questo artificio non possa riuscire, ed espone le varie fasi della complicata questione delle convenzioni, tendendo a dimostrare che l'operato del Governo è stato un seguito di contraddizioni e di mutamenti. Venendo all'ultima fase della questione, il giornale dice: « Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione, bocciando la domanda dell'on. Giolitti, confermò che spirata la mezzanotte del 31 dicembre, il Lloyd non altererà nè le proprie azioni nè i vapori: ed era precisamente questo che l'on. Giolitti non aveva chiesto. L'insuccesso è dunque evidente. L'on. Giolitti tenta ora di gabellare per un proprio successo il grave rifiuto della Navigazione Generale. Del pericolo che corre, data la vicinanza del 31 dicembre, il suo piano, basato finora sull'assegnazione dei servizi marittimi al diletto senatore Piaggio e sull'indipendenza del Lloyd, dal tanto abborrito *trust*, egli fa mostra di non accorgersi. L'on. Giolitti cambia le carte in mano con grande disinvoltura. Che cosa voleva il Governo? egli dice. Assicurare i vapori a tutti i concorrenti alle aste. L'abbiamo ottenuto. Egli finge di dimenticare che invece aveva chiesto alla Navigazione che i vapori venissero lasciati a disposizione di un solo concorrente, cioè del Lloyd, e finge di dimenticare che egli aveva chiesto alla Navigazione una cosa di eccezionale importanza, cioè a dire che venissero tenute per altri tre mesi a disposizione del senatore Piaggio le azioni del Lloyd che sono tuttora di proprietà della Navigazione. A coloro i quali domandano all'on. Giolitti che cosa avverrà del Lloyd dopo il 31, quale effetto potrà avere l'automatico ritorno del Lloyd nella sfera di influenza della Navigazione, quale situazione sarà creata al Governo dal senatore Piaggio, ove questi voglia tener fermi i suoi diritti, quale enorme sconvolgimento subirà dopo il 31 dicembre tutto il piano del Governo, il presidente del Consiglio risponde beatamente che tutto ciò non lo riguarda. E' una sua seconda natura il non porsi limiti nè di coerenza nè di compostezza. L'on. Giolitti è sempre lo stesso; a lui non costa alcuna fatica il mutare dieci e cento volte la sua linea di condotta.

« Il beato sorriso con cui egli vuole oggi cercare di dissimulare l'ira per lo scacco subito, vorrebbe essere il capolavoro del grande illusionista nella sesta fase delle sue trasformazioni convenzionali o non è invece che un goffo artificio. L'on. Giolitti si è deciso a bandire le aste, pur non essendo riuscito a prepararne anticipatamente il risultato. Con la formazione dei famosi gruppi egli tentò prima che arrivi il fatale 31 dicembre, l'ultimo colpo. Che cosa farà primo di allora il presidente del Consiglio non è possibile prevedere. Egli si sente talmente libero da ogni noioso legame di coerenza, di dignità, di logica, di verità, che qualunque più impreveduta trasformazione è in lui possibile. Ad altre trasformazioni verrà indubbiamente l'ormai logoro nocchiere che potè un giorno farsi credere persino un dittatore ».

La *Tribuna* riproduce tutta la conversazione con l'on. Giolitti, ma non fa commenti.

La *Vita*, che pure riproduce larga parte della conversazione, osserva: « Il fatto è che il contratto col Piaggio non è più sostanzialmente un ostacolo al compimento delle aste. Staremo ora a vedere chi vi concorrerà e a quali patti. A buon conto la Camera ha già mostrato di possedere l'energia sufficiente per resistere nell'adempimento dell'importante ufficio a pressioni e a suggestioni ».

I giornali sono pieni anche oggi di disquisizioni sul problema dei servizi marittimi.

L'on. Colajanni pubblica un articolo sulla *Ragione*, intorno alla domanda fatta dal Governo alla Navigazione. Dice Colajanni: « Era doveroso per il Governo non sottostare alla camorra della Navigazione Generale che ingordamente pretendeva 51 milioni all'anno per quei servizi che si potevano ottenere per 35 o 40 milioni. Ma per dimostrare che sottraendosi al iugulamento, come è stata chiamata la pretesa della prima, non si mirava ad altro che al vantaggio della finanza dello Stato e dell'economia nazionale bisognava non mostrarsi inchinevoli a un altro iugulamento: bisognava non mostrare predilezioni scandalose per una Società anzichè per un'altra. Ora tutta la condotta del Governo prova a luce meridiana che l'interesse dello Stato e della nazione non ha a che vedere nel contratto per i servizi marittimi e che non si tratta se non di garantire gl'interessi del Lloyd Italiano, cioè del senatore Piaggio e degli altri azionisti che stanno con lui, e dietro a lui. L'ultimo episodio è quello che toglie ogni dubbio. Una volta ammesse le aste, una volta accettato il rinvio al 31 marzo 1910, una volta riconosciuto che era possibile che altri e non il Lloyd Italiano soltanto poteva assumere i servizi marittimi sovvenzionati, era necessario, era indispensabile che si desse prova di buona fede elementare chiedendo alla Navigazione Generale la proroga fino al 31 marzo per tutti i possibili concorrenti alle aste. Il ministero Giolitti invece chiedendola per il solo Lloyd Italiano ha dato la prova sicura che a lui non premono che gli interessi del senatore Piaggio e degli altri maggiori azionisti del Lloyd Italiano. La Navigazione Generale gli ha strappato la maschera insegnandogli quale era la via per sfuggire a tutti i iugulamenti, poichè per il contribuente italiano la cucina di Piaggio vale quanto la cucina di Florio; esso vuol sfuggire alle unghie dell'uno e dell'altro ».

Il *Corriere d'Italia* riproducendo quanto ha stampato ieri sera l'*Avanti!* intorno alla possibilità che adesso la Navigazione Generale sfoderi le unghie, osserva: « Noi non sappiamo se questa deduzione dell'on. Bissolati sia o no attendibile; possiamo dubitarne: possiamo augurarci che non lo sia. Ma, per salvare i diritti della storia potremmo chiedere all'on. Bissolati se di ciò che è avvenuto l'anno scorso la colpa non debba ricercarsi appunto nel contegno dell'opposizione alla Camera e nel fatto che essa ha con tanto accanimento voluto trasformare in questione politica appunto per quel « tale teci di lì che mi voglio mettere io » una questione che doveva essere serenamente esaminata nell'interesse del paese. Perchè tutta la faccenda è qui. Noi denunziammo fin dal principio questa manovra con la quale si faceva splendidamente l'interesse del *trust* di cui parla l'*Avanti!* Si creavano imbarazzi al Governo e si rendeva sempre più difficile una soluzione del problema dei servizi marittimi in armonia coll'interesse del paese, e non ci siamo voluti adattare a fare il gioco dei desiderosi di portafogli ministeriali. Nè oggi l'incidente può consigliarci di cambiare rotta. L'incidente è stato gonfiato in tutti i modi, ma per gli osservatori sereni esso non aveva che una importanza normale, a meno chè non sia esatta la versione odierna dell'*Avanti!* In tal caso sì, la decisione della Navigazione assumerebbe un carattere di gravità: ma che così sia deve ancora essere provato ».

L'*Avanti!*, esaminando il bando delle aste, fa queste osservazioni: « I capitolati riproducono esattamente il contratto Piaggio, salvo alcune lievi modificazioni che non alterano affatto la fisonomia dell'affare. Le modificazioni più appariscenti sono due: anzitutto la durata del contratto è ridotta, come ha concesso, bontà sua, il senatore Piaggio, a dieci anni; in secondo luogo si sono alquanto rincruditi gli obblighi dell'assuntore circa l'età dei piroscafi. Infatti il nuovo articolo 16 dei capitolati di oneri dispone che i vecchi piroscafi adibiti temporaneamente ai servizi marittimi dovranno essere sostituiti entro il primo quinquennio da piroscafi di nuova costruzione. Così pure, quando i piroscafi abbiano raggiunto l'età di 20 anni, dovranno essere sostituiti. I nuovi capitolati accolgono tutte le modificazioni che la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Chimirri, aveva introdotte al contratto Piaggio. Anche alcune osservazioni critiche dell'on. Sonnino sono state accolte. Così, ad esempio, si disciplina la grave materia dell'emissione delle obbligazioni, disponendo che l'eventuale perdita si ammortizzi nell'esercizio e l'eventuale beneficio passi al fondo di riserva. Anche il saggio della rendita nella formula del riscatto che poteva, come osservava giustamente il Sonnino, dar luogo a incertezze, è fissato al 3 50 0/0. Ma tutte queste sono piccole cose. Il contratto Piaggio rimane identico nella sua sostanza, identico il congegno del capitale, identica l'ingerenza dello Stato, identico il periodo di esperimento e la garanzia dell'interesse. Anche la soluzione dei gruppi non modifica affatto il meccanismo che sollevò tante opposizioni nel luglio scorso. Qui abbiamo nella migliore delle ipotesi tre Compagnie con sedi rispettive a Genova, Napoli, a Palermo ed a Venezia, che finiranno per *trustarsi* e rifaranno di fatto una Compagnia sola ».

La *Vita* intorno alle aste dice: « Le aste sono aperte sulla base di tre gruppi anche senza sapere se questi tre gruppi siano veramente costituiti: del che non ci lagniamo, perchè ciò è certo più conforme alle regole essenziali di un appalto. Non si è potuto fare altrimenti, ma forse per ciò è stato meglio senza volerlo. Rimane ad esaminare se ed in quanto questa divisione dei gruppi muti e migliori il primitivo contratto col senatore Piaggio. Certo è a credere che la somma delle sovvenzioni sarà diminuita e quello dei vantaggi sotto il rispetto delle condizioni dei piroscafi e della loro velocità, come sul numero delle linee, sarà aumentata; se no, non si spiegherebbe perchè il Governo abbia abbandonato il progetto da lui presentato e difeso alla Camera per seguire il metodo suggerito dall'opposizione di chiamare tutti ad una gara fruttifera per l'erario e per il paese. Si può ora chiedere perchè a questo non si sia venuti subito appena chiusa la Camera sulla promessa del presidente del Consiglio che sarebbero indette le aste. Il procedimento ritardatorio mette sostanzialmente in forse che la Camera sia chiamata a risolvere questo quesito dei servizi marittimi entro il corso di quest'anno: del che non trarrebbe profitto che la Navigazione generale, la quale intanto ha già saputo trarre grande vantaggio dal tempo lasciato trascorrere senza venire a quello che era inevitabile: indire le aste. Quello che doveva farsi prima è stato fatto oggi, ed oggi anzi l'esperimento potrà compiersi con una maggiore sincerità non possibile sino a pochi giorni sono. Attendiamo a vedere quale ne sarà il risultato per conoscere se l'interesse di alcun gruppo sia riuscito a sovrapporsi o no a quello generale del paese.

Il *Messaggero* rileva che le aste sono state bandite dopo tre mesi di tentativi, e dice: « In pratiche che non erano perfettamente di competenza ministeriale e che infirmavano sfacciatamente la sincerità e la serietà degli esperimenti di aste i manipolatori delle convenzioni sprecarono tre mesi, e quando si accorsero che troppo tempo prezioso avevano malamente perduto, fecero un ultimo tentativo e sollecitarono la nota proroga a favore di Piaggio. E l'ebbero a favore di tutti. Chiusero un occhio sul nuovo smacco patito: finalmente pensarono che non c'era più tempo da perdere, che la commedia era durata troppo a lungo, e dalla platea e dal loggione si minacciava il tiro delle panche sul palcoscenico ministeriale, ed in breve ora furono decise e bandite le gare lasciando alla loro sorte le combinazioni iniziate e non definite, fidando un poco nell'interessamento degli armatori italiani e molto nell'affetto dell'amico Piaggio per il Ministero e per l'Italia. Per male che vada, il blocco unico ha già da ora il suo naturale concorrente, il Lloyd Italiano. E se la Camera non continuerà a bersagliare ancora nella sua intima struttura il meccanismo Schanzer, fatte le aste, la pillola sarà ingoiata senza molto strepito, ed il ministero, quel che più importa, sarà salvo. Noi che sostenemmo l'opportunità delle aste, avversari come siamo di ogni forma di privilegi sul terreno degli affari, delle aste imminenti siamo lieti, ma avremmo voluto che il Ministero non vi fosse giunto attraverso tante peripezie, che ne hanno ancora più sminuito il prestigio. Ma è il caso di dire: Meglio tardi che mai.

Le dimissioni del comm. Pollone.

Roma, 3, ore 22.

Anche il comm. Pollone ha seguito nelle dimissioni da consigliere di amministrazione della Navigazione Generale il collega comm. Odero. Questi ha diretto alla presidenza della Navigazione Generale Italiana una lettera di dimissioni non motivate. Il comm. Pollone pare abbia accennato sinceramente al suo risentimento per il rifiuto alla proposta governativa. Commentando queste dimissioni, il *Messaggero* dice: « Queste dimissioni sono invero curiose. Il Ministero si dichiara contentissimo della deliberazione del Consiglio della Navigazione Generale Italiana. L'on. Giolitti se ne dichiara lieto e scrive una lettera al senatore di Scalea per ringraziarlo, ed i suoi amici, i due commendatori che avevano votato per l'accoglimento della proposta governativa nel seno del Consiglio della Navigazione Generale Italiana, sentono il dovere di protestare contro la nota deliberazione, dimettendosi. Ma insomma chi è che apprezza nel suo giusto valore la formola della proroga concessa dalla Navigazione? Il Ministero che se ne mostra soddisfatto, o i suoi portavoce che se ne mostrano insoddisfatti? C'è chi annunzia che la sincerità o l'ingenuità di due commendatori scopre inopportunamente l'ideale infranto del Governo rassegnato a fare buon viso a cattivo giuoco ».

Il capitolato d'appalto
per le Convenzioni marittime
Le aste indette per il 23 ottobre

Roma, 3, ore 20.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso d'asta del Ministero delle poste dei telegrafi per i servizi marittimi:

« Si fa noto che, avendo il Consiglio dei ministri, in data del 3 corrente, approvato il presente avviso d'asta, si procederà il giorno 23 ottobre 1909, alle ore 12, presso il Ministero delle poste e dei telegrafi in Roma, in via del Seminario, sotto la presidenza del capo dell'Ispettorato generale dei servizi marittimi, ai pubblici incanti per l'appalto dei servizi postali e commerciali marittimi sovvenzionati qui appresso indicati.

« L'appalto vien fatto per tre lotti distinti sotto l'osservanza delle condizioni del presente avviso d'asta e delle condizioni generali e dei capitolati d'oneri che sono visibili presso il Ministero delle poste e dei telegrafi, l'Ispettorato generale dei servizi marittimi e presso le regie Prefetture nelle consuete ore di ufficio e presso i Municipi dei luoghi di approdo [illegible] delle linee da appaltarsi.

Elenco dei lotti:

LOTTO I. — *Gruppo Tirreno superiore*: linee postali e postali commerciali (vedasi tabella annessa al capitolato. — A) Genova, Livorno, Capraia, Maddalena, Santa Teresa di Gallura, Porto Torres e ritorno; B) Genova, Savona, Livorno, Porto Ferraio, Marciana Marina, Maddalena, Golfo Aranci, Terranova, Siniscola, Orosei, Dorgali, Tortolì, Muravera, Torrevecchia, Cagliari, Teulada, Sant'Antioco, Carloforte, Oristano, Bosa, Alghero, Porto Torres, Castellardo, Santa Teresa, Maddalena, Bastia, Livorno, Spezia, Genova; C) Genova, Spezia, Livorno, Bastia, Maddalena, Santa Teresa, Castel San Carlo, Porto Torres, Alghero, Bosa, Oristano, Carloforte, Sant'Antioco, Teulada, Cagliari, Torrevecchia, Muravera, Tortolì, Dorgali, Orosei, Siniscola, Terranova, Golfo Aranci, Maddalena, Marciana Marina, Porto Ferraio, Livorno, Savona, Genova; D) Cagliari, Civitavecchia e ritorno; E) Genova, Livorno, Cagliari, Tunisi, Susa, Monastir, Medhia, Sfax, Gabbes, Gerba, Tripoli, Malta, Siracusa, Catania, Riposto, Reggio, Messina, Napoli, Livorno, Genova; F) Genova, Livorno, Portoferraio, Napoli, Messina, Reggio, Riposto, Catania, Siracusa, Malta, Tripoli, Gerba, Gabbes, Sfax, Medhia, Monastir, Susa, Tunisi, Cagliari, Livorno, Genova; G) Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Alessandria, e ritorno con prolungamento da Alessandria alla Soria in tredici viaggi all'anno; H) Napoli, Siracusa, Alessandria, e ritorno; I) Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Suez, Aden, Bombay e ritorno; L) Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Porto Said, Suez, Massaua, Assab, Aden, Obbia, Mogadiscio, Merka, Brava, Kisimayo, Mombasa, Zanzibar e ritorno; M) Suez, Porto Said, Massaua, Assab e Aden.

Linee commerciali (vedasi tabella annessa al capitolato B): A) Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Brindisi, Bari, Ancona (Trieste sola andata), Venezia e ritorno; B) Marsiglia, Nizza, San Remo, Porto Maurizio, Oneglia, Savona, Genova, Porto Torres e ritorno.

Linee postali e commerciali locali (vedasi tabella annessa al capitolato C): A) Carloforte, Porto Vesme, Calasetta e Carloforte; B) Napoli, Scali della penisola Sorrentina, Sorrento, Massa, Capri e ritorno; C) Napoli, Capri e ritorno; D) Napoli, Procida, Ischia, Casamicciola, Forio e ritorno; E) Napoli, Procida, Ischia, Casamicciola, Rio Santo Stefano, Ventotene, Ponza e ritorno; F) Prolungamento della linea precedente ad Anzio; G) Torre d'Aveta, Procida, Ischia, Casamicciola e ritorno.

Base d'incanto L. 9,193,100. La base d'incanto è costituita dalla sovvenzione indicata al primo comma dell'art. 13 delle condizioni generali (lire 7,994,000), aumentata del margine d'integrazione eventuale, pari al 15 per cento della sovvenzione stessa (L. 1,199,100).

LOTTO SECONDO. — *Gruppo Tirreno inferiore*: Linee postali e commerciali (vedasi tabella annessa al capitolato A): A) Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania per Salonicco o Smirne, Costantinopoli e ritorno, con prolungamento a Odessa ogni due settimane, e nelle altre con prolungamento, a seconda del traffico, ad Odessa o a Braila o a Batum. In questo ultimo caso il piroscafo potrà approdare a Novorossisk, toccando nel ritorno gli scali dell'Anatolia; B) Napoli, Palermo, Trapani, Tunisi e ritorno; C) Palermo, Castellammare, Trapani, Favignana, Marsala, Mazzara, Sciacca, Pantelleria, Tunisi e ritorno; D) Napoli, Trapani, Favignana, Marsala, Mazzara, Porto Palo, Sciacca, Porto Empedocle e ritorno.

Linee commerciali (vedasi tabella annessa al capitolato B): A) Genova, Palermo, Castellammare (facoltativo), Trapani, Marsala, Mazzara, Porto Palo, Sciacca, Porto Empedocle, Palma, Licata, Terranova, Scoglitti, Mazzarelli, Pozzallo, Marzamemi, Siracusa e ritorno; B) Genova, Livorno, Portovecchio, Civitavecchia, Napoli, Cagliari, Trapani, Palermo, Termini, Cefalù, Messina, Reggio, Riposto, Siracusa, Catania, Catanzaro, Cotrone, Taranto, Gallipoli, Brindisi, Bari, Molfetta, Barletta, Ancona, Venezia e ritorno; C) Palermo, Trapani, Cagliari e ritorno; D) Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Canea, Alessandria, Bengasi, Misurata, Tripoli, Malta, Siracusa, Catania, Napoli, Messina, Civitavecchia, Livorno, Genova; E) Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Canea, Pireo, Salonicco, Smirne, Rodi, Mersina, Alessandretta, Latachia, Beirut, Alessandria, Canea, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova; F) Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Malta, Siracusa, Malta, Tripoli, Misurata, Bengasi, Alessandria, Canea, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia; G) Palermo, Messina, Catania, Pireo, Salonicco, Smirne (alternati), Costantinopoli e ritorno; H) Genova, Napoli, Palermo, Teneriffe, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla, Porto Limon, Colon, Curaçao, La Guayra, Teneriffe, Genova. Base d'incanto L. 5,646,500. La base d'incanto è costituita dalla sovvenzione indicata al primo comma dell'articolo 13 delle condizioni generali (L. 4,910,000), aumentata del margine d'integrazione eventuale, pari al 15 per cento della sovvenzione stessa (L. 736,500).

LOTTO TERZO. — *Gruppo Adriatico*: Linee postali e commerciali (vedasi tabella annessa al capitolato A): Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Corfù, Patrasso, Pireo, Costantinopoli e ritorno, con prolungamento in tredici viaggi a Braila, con obbligo di toccare Burgas, e in tredici viaggi ad Odessa, Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Bombay, Colombo, Singapore, Hong-Kong e ritorno (questa linea sarà attuata dal 1.o luglio 1912).

Linee commerciali (vedasi tabella annessa al capitolato B): Venezia, Ancona, Barletta, Bari, Brindisi, Canea, Candia (facoltativo), Alessandria, Giaffa, Beirut, Alessandretta, Mersina, Rodi, Smirne, Costantinopoli, Salonicco, Pireo, Corleone, Brindisi, Bari, Barletta, Ancona, Venezia; Genova, Ancona (Barletta facoltativo), Bari, Brindisi, Canea (Candia facoltativo), Alessandria, Derna, Bengasi, Misurata, Tripoli, Malta, Siracusa, Catania, Messina, Palermo, Napoli, Livorno, Genova; Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Malta, Tripoli, Misurata, Bengasi, Derna, Alessandria, Canea, Brindisi, Bari, Ancona, Venezia.

Base d'incanto L. 4,939,250. La base d'incanto di L. 4,939,250 è costituita dalla sovvenzione di L. 4,295,000, di cui al primo comma dell'articolo 13 delle condizioni generali aumentata del margine di integrazione eventuale di lire 644,250, pari al 15 % della sovvenzione suindicata. La sovvenzione massima totale di questo lotto, risultante dall'aggiudicazione all'asta, sarà diminuita per i primi due anni di appalto della somma di L. 2,127,500, depurata del ribasso d'asta in relazione al rinvio dell'attuazione della linea Venezia-Hong-Kong al 1.o luglio 1912. Durante i primi due anni sarà invece corrisposta all'assuntore la somma annuale di lire 350,000, stabilita per il servizio temporaneo Bombay-Hong-Kong (vedansi annotazione alle linee numeri 42 e 43 nella tabella annessa al capitolato A).

Chi può concorrere

Possono concorrere all'appalto tanto le persone singole, che siano cittadini italiani, quanto le Società italiane costituite in Italia. Le persone singole, per essere ammesse a presentare le loro offerte, dovranno esibire il certificato di cittadinanza italiana ed il certificato di moralità, in data non anteriore di quattro mesi di quella del presente avviso, e da rilasciarsi dall'Autorità politica o municipale del luogo dove sono domiciliate.

Le condizioni soggettive del concorso

Le Società dovranno presentare: A) copia in forma regolare ed autentica del loro atto costitutivo; B) certificato della Cancelleria del Tribunale che constata l'avvenuto deposito degli atti e la trascrizione e l'affissione dell'atto costitutivo nei modi voluti dagli articoli 90 e 91 del Codice di commercio.

Così le persone singole, come le Società, dovranno altresì presentare una dichiarazione da cui risulti, quanto alle persone singole, che esse si obbligano a costituire, entro due mesi dalla pubblicazione della legge di approvazione dell'aggiudicazione, una Società anonima per azioni in conformità delle condizioni generali di appalto: e, quanto alle Società, che esse assumono lo stesso obbligo, ovvero quello di conformare nel medesimo termine il proprio statuto alle predette condizioni generali di appalto. La dichiarazione dovrà essere fatta secondo il modulo visibile negli uffici presso i quali sono depositate le condizioni generali e i capitolati di appalto. I documenti di cui sopra, richiesti per l'ammissione all'asta, dovranno pervenire al Ministero delle poste e dei telegrafi (Ispettorato generale dei servizi marittimi) non più tardi del 21 ottobre 1909.

I concorrenti all'asta dovranno produrre, separatamente dall'offerta della presentazione, il certificato di aver versato in una Tesoreria del Regno (Banca d'Italia) a garanzia dell'asta, una somma in contanti o in titoli dello Stato, o ad essi equiparata, per il lotto cui intendono concorrere (L. 1,839,000 pel primo lotto; 1,130,000 pel secondo lotto; L. [illegible] pel terzo lotto).

Le formalità dell'asta

Gli incanti avranno luogo per ciascun lotto separatamente mediante offerte scritte su carta bollata da una lira e chiuse in plichi suggellati a ceralacca, da presentarsi all'asta o da farsi pervenire, a rischio e pericolo dei concorrenti, in plico suggellato, all'Autorità che presiede all'asta, per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, al capo dell'Ispettorato generale dei servizi marittimi presso il Ministero delle poste e dei telegrafi, nelle ore d'ufficio, dalle 9 alle 18. Non sono accettate offerte trasmesse per via telegrafica. Le offerte dovranno portare all'esterno del plico suggellato l'indicazione: « Al Ministero delle poste e dei telegrafi: offerta per il lotto dei servizi postali e commerciali marittimi ».

Le offerte e l'aggiudicazione.

Le offerte dovranno essere firmate ed indicare, oltre che in cifre, anche in tutte lettere il ribasso che ciascun concorrente offre sulla base d'incanto per il lotto a cui concorre. Non sono ammesse le offerte condizionate. L'offerta di ribasso non potrà essere inferiore all'uno per cento della base d'incanto, e cioè a lire 91,931 pel primo lotto; a lire 56,465 pel secondo lotto; a lire 49,392 50 pel terzo lotto.

L'aggiudicazione dei singoli lotti sarà fatta a chi offrirà il maggior ribasso sulla base d'incanto e sarà definitiva ad unico incanto. Tuttavia, come è detto appresso, nessuna aggiudicazione sarà fatta quando non sia stata presentata almeno una offerta conforme alle prescrizioni del presente avviso di asta per ciascuno dei tre lotti. Nel caso che due o più concorrenti presenti all'asta facciano la stessa offerta di ribasso ed essa sia accettabile, si procederà nella medesima adunanza ad una licitazione tra essi soli, a partito segreto. Colui che risulterà miglior offerente, è dichiarato aggiudicatario.

Ove nessuno di coloro che fecero offerte uguali sia presente, o i presenti non vogliano migliorare l'offerta, la sorte deciderà chi tra loro debba essere l'aggiudicatario.

Il lotto unico.

Passata un'ora dall'apertura dell'asta senza che sia stata presentata alcuna offerta, l'Autorità che presiede all'asta ne farà constatazione e chiuderà il processo verbale. Se non sarà stata presentata almeno una offerta conforme alle prescrizioni del presente avviso d'asta per ciascuno dei tre lotti, non si procederà ad alcuna aggiudicazione.

In tale caso, chi presiede all'asta ne farà

consiliare nel processo verbale, che verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giorno 30 ottobre 1909, alle ore 12, si procederà presso il Ministero delle poste e dei telegrafi a Roma (via del Seminario), sotto la presidenza del capo dell'Ispettorato generale dei servizi marittimi, ad un esperimento d'asta a lotto unico, comprendente tutti e tre i lotti qui sopra indicati, sotto l'osservanza delle condizioni generali e dei capitolati d'oneri per l'appalto a lotto unico, i quali sono pure visibili presso gli uffici indicati nel preambolo del presente avviso d'asta.

La base d'incanto per il lotto unico sarà di L. 19,778,850. La base d'incanto di L. 19,778,850 è costituita dalla sovvenzione di L. 17,199,000, di cui al primo comma dell'art. 13 delle condizioni generali, aumentata dal margine di integrazione eventuale di L. 2,579,850, pari al quindici per cento della sovvenzione suindicata. La sovvenzione massima totale, risultante dall'aggiudicazione all'asta, sarà diminuita per i primi due anni di appalto della somma di lire 2,127,500, deputata del ribasso d'asta in relazione al rinvio dell'attuazione della linea Venezia-Hong-Kong al 1.o luglio 1912.

Durante i primi due anni sarà invece corrisposta dall'assuntore la somma annua di lire 250,000, stabilita per il servizio temporaneo Bombay-Hong-Kong (vedansi annotazioni alla linea numeri 43-45, nella tabella annessa al capitolato A).

I concorrenti al lotto unico che non avessero già presentato i documenti più sopra richiesti per l'ammissione all'asta, dovranno farli pervenire al Ministero delle poste e dei telegrafi (Ispettorato generale dei servizi marittimi), insieme alla dichiarazione per la costituzione di Società, o modificazioni di statuto, entro il giorno 29 ottobre 1909. Così pure i concorrenti al lotto unico dovranno presentare separatamente dall'offerta, nell'atto della sua presentazione, il certificato di aver versato nei modi e forme sopra indicate una somma non inferiore al quinto dell'ammontare della somma costituente la base d'incanto (L. 3,956,000). L'offerta di ribasso non potrà essere inferiore all'uno per cento della base d'incanto, cioè L. 197,788 50. L'aggiudicazione sarà definitiva ad unico incanto; sarà fatta a chi offrirà il maggior ribasso sulla base di incanto e anche quando non vi sia che un solo offerente. Sono pel resto applicabili per l'esperimento d'asta al lotto unico le stesse norme più sopra stabilite per l'asta a tre lotti.

Disposizioni generali

Tanto per l'asta a tre lotti, quanto per quella a lotto unico, valgono le disposizioni seguenti: Se la somma risultante dall'aggiudicazione è superiore alla sovvenzione annua indicata nell'articolo 13, primo comma, delle condizioni generali d'appalto, la differenza costituirà l'eventuale margine di integrazione della detta sovvenzione annua, a termini dell'art. 13 predetto. Se la somma risultante dall'aggiudicazione è eguale, o inferiore alla sovvenzione annua indicata nell'articolo 13, primo comma delle dette condizioni generali, essa costituirà questa sovvenzione annua e non vi sarà luogo ad integrazione di sovvenzione.

L'aggiudicazione costituisce in obbligo l'aggiudicatario, ma non costituisce in obbligo lo Stato, se non quando l'aggiudicazione stessa sia stata approvata per legge.

Se l'aggiudicazione non sarà stata approvata per legge entro il 31 marzo 1910, cesserà ogni obbligo per l'aggiudicatario, che avrà diritto allo svincolo del deposito costituito per concorrere all'asta.

Entro due mesi dalla pubblicazione della legge di approvazione dell'atto di aggiudicazione, il deliberatario dovrà sottoscrivere il contratto. Non ottemperandosi a tale prescrizione, o quando non siano stati adempiuti nel detto termine gli obblighi assunti colla dichiarazione riguardante la costituzione della Società assuntrice, o la modificazione degli statuti, l'aggiudicazione sarà considerata come non avvenuta e l'aggiudicatario perderà il deposito effettuato per concorrere all'asta, il quale sarà incamerato dallo Stato.

Il deposito effettuato per concorrere all'asta non sarà restituito se non dopo attuati i servizi, e sarà incamerato dallo Stato anche se l'aggiudicatario non attuerà tutti i servizi alla data prescritta, del 1.o luglio 1910.

A tutti coloro che avranno presentato offerte senza essere riusciti aggiudicatari, verrà immediatamente rilasciata una dichiarazione di svincolo del deposito a tergo della relativa quietanza. A coloro invece che avessero soltanto fatto il deposito in Tesoreria, senza poi rendersi offerenti, verrà rilasciato un certificato dichiarante che seguì l'asta senza che i medesimi vi abbiano preso parte, onde se ne valgano per fare a loro cura le pratiche di svincolo.

Le spese inerenti all'incanto sono ad esclusivo carico dell'aggiudicatario.

Roma, 3 ottobre 1909.

Il ministro delle poste e dei telegrafi
Firmato: SCHANZER.

Varie dalla Capitale.

Roma, 3, ore 21.

Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo alla «Casa del Popolo» a Roma un Comizio *pro Ferrer e compagni*. Erano presenti circa un centinaio di persone. Presiedeva l'anarchico Ceccarelli, il quale ha parlato a nome degli anarchici. Hanno preso poi la parola Serpieri per i repubblicani, Della Seta, consigliere comunale, per i socialisti, e Monici per la Camera del lavoro.

— La *Tribuna* dice che il ministro Bertolini ha già da qualche tempo stipulata la convenzione coll'impresa Lombardo per una maggiore fornitura di pietra occorrente a condurre a termine il monumento di re Vittorio Emanuele a Roma. Per effetto della nuova convenzione si è assicurata la consegna prima del 31 dicembre 1910 della quantità di metri cubi 7 mila circa, necessaria all'ultimazione per l'epoca fissata del 1911 della parte architettonica e di molte opere scultorie. Il giornale dice inoltre che fra breve saranno bandite le licitazioni per la lavoratura dei massi del filare 76, costituente il fregio della testata.

— Oggi a Roma la festa del Rosario è stata festeggiata solennemente nel rione Prati. Nel pomeriggio ebbe luogo una processione, alla quale parteciparono numerosi istituti religiosi maschili e femminili, ricreatori e moltissimo popolo. Mentre la processione giungeva all'angolo di via Giulio Cesare un individuo si è lanciato contro il vice-parroco e l'ha afferrato per il petto, ingiuriandolo. Sono intervenuti a difesa di questi due soci della Milizia di Gesù, che hanno ridotto all'impotenza l'aggressore, il quale gridava di non poter vedere i preti, e lo hanno consegnato alle guardie ed ai carabinieri accorsi al tafferuglio. Dopo l'incidente la processione ha continuato il suo giro.

La chiusura del Congresso degli impiegati delle imposte dirette

Roma, 3, ore 22.

Oggi si è tenuta l'ultima seduta degli impiegati delle imposte dirette. Si è approvato un ordine del giorno col quale si delibera di approvare in massima l'istituzione di una Cassa di previdenza, dando mandato al Comitato centrale di indire apposito *referendum* per l'approvazione dello statuto definitivo.

L'on. Rocchetti, presidente, ha quindi pronunziato il discorso di chiusura del Congresso, promettendo tutta la sua opera politica a favore della classe. Fu quindi acclamata Roma come sede del prossimo Congresso.

Bollettino della Marina.

Roma, 3, ore 20,15.

L'odierno *Foglio d'ordini* della Regia Marina reca: Il vice-ammiraglio Bettolo, capo di Stato Maggiore, è imbarcato sulla *Vette* sulla *Pisa*, alzando da questa nave con i seguenti ufficiali: il capitano di fregata Cerrina; il primo tenente Cusbaro; il tenente di vascello Levi; il tenente di vascello Pallavicino, aiutante di bandiera.

Il tenente di vascello Fioravi, della direzione di artiglieria di Napoli è trasferito alla direzione di artiglieria di Taranto; il tenente di vascello Palmisano, dalla direzione di artiglieria di Taranto alla *Ferruccio*. Il tenente di vascello Mazzola, dalla *Ferruccio* all'*Italia*. Il tenente di vascello De Orestis, della disponibilità è imbarcato sulla *Trinacria*. Al termine della licenza il capitano medico Ceagi è destinato a prestar servizio all'ospedale di Spezia. Il capitano Mosca è sbarcato a Napoli dal piroscafo nazionale *S. Giovanni*.

I Congressi che si sono inaugurati ieri.

Il Congresso nazionale degli ingegneri e architetti

La seduta inaugurale.

Firenze, 3, ore 21,35.

Stamane, alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Istituto di studi superiori, si è inaugurato il dodicesimo Congresso degli ingegneri ed architetti italiani.

Al banco della presidenza avevano preso posto il sottosegretario di Stato ai lavori pubblici on. Dari, che rappresentava il Re e il ministro Bertolini; il sindaco prof. Chiarugi, l'ing. Casini, presidente del Comitato ordinatore, l'ingegnere Poggi, segretario.

Erano presenti pure il prefetto, l'on. senatore Ippolito Niccolini, il marchese Giorgio Niccolini, tutto il Comitato ordinatore e vari consiglieri comunali ed altre Autorità cittadine e circa trecento congressisti ed alcune signore. Ha preso per primo la parola il sindaco professor Chiarugi, il quale ha portato il saluto della città ai congressisti, accennando alla grande importanza dei problemi che il Congresso deve discutere ed alle gite che deve compiere in Toscana, formando voti ed auguri per il successo dei lavori.

Quindi l'ing. Casini, presidente del Comitato organizzatore del Congresso, ha pronunciato il discorso inaugurale. Manda un reverente saluto a S. M. il Re, che ha voluto farsi rappresentare al Congresso dall'on. Dari. Ringrazia i Ministeri che hanno concesso aiuti pecuniari al Congresso; e l'on. Dari, che colla sua presenza, ha voluto accrescere importanza al Congresso rappresentando insieme S. M. il Re ed il ministro dei LL. PP., on. Bertolini. Ringrazia anche gli enti locali e regionali che hanno contribuito col Comitato locale affinchè l'organizzazione delle varie gite possa riuscire completa.

Si è dichiarato certo della riuscita del Congresso che si inaugura con oltre quattrocento iscritti ed ha ringraziato infine gli intervenuti salutando in modo speciale gli ingegneri di Trento, che hanno aderito al Congresso. Un'altra circostanza crede opportuna rilevare: che cioè per la prima volta tra i congressisti si trova una signora, la signorina Emma Strada, che l'altro anno conseguì la laurea in ingegneria al Politecnico di Torino. Parla lungamente dei lavori enunciati nelle varie sezioni in cui si dividerà il Congresso, ricordando specialmente lo studio delle case popolari. Accenna pure al programma da svolgere dalle sezioni riunite del Congresso sui problemi di indole economica e professionali, che il Congresso deve trattare. Termina salutando tutti gli intervenuti. Il discorso è vivamente applaudito.

Dopo che l'ing. Poggi, segretario, ha letto le adesioni dei ministri di agricoltura, industria e commercio, e dell'istruzione, prende la parola il sottosegretario di Stato on. Dari che, salutato da vivi applausi, pronuncia il discorso inaugurale.

«Lasciatemi esternare — egli dice — liberamente la vivissima compiacenza per la singolare fortuna, dovuta all'ufficio mio, d'intervenire per la seconda volta, io umile giurista, all'apertura solenne dei vostri Congressi tecnici in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici, il quale ha verso di voi uno speciale debito di deferenza e di gratitudine, perchè intende e vede come la sua Amministrazione venga ogni giorno più a trovarsi in intimo contatto con le discipline vostre, per simpatica affinità con tutta la vita civile ed economica del Paese.

«Ma d'assai maggiore orgoglio m'è cagione il mandato che S. M. il Re, sempre altamente sollecito di ogni atto e d'ogni proposito volti al bene ed al decoro della patria, si è degnato di affidarmi, di recare a questa magnifica fioritura d'ingegni operosi il suo saluto augurale. Ed io stimo che il più propizio auspicio pei lavori imminenti sia d'inviare l'espressione di animo reverente e grato a lui, simbolo nobilissimo della dignità nazionale al cospetto del mondo.

«Ed ora l'omaggio affettuoso del devoto animo mio alla insigne metropoli ospitale che pose negli occhi e nel cuore dei figli profondo e squisito sentimento di ogni bellezza; gloriosa custode di capolavori immortali, che incarnano il segno più eccelso consentito a intelletti umani, e che parlano all'universo il linguaggio divino dell'arte.

«In quest'atmosfera consacrata dalle più suggestive armonie dei secoli, spontanea sorge la fede che la buona tempra del genio italiano ritroverà oggi altre felici vibrazioni: oggi che, germinati i semi sparsi da voi per oltre 40 anni, anche i naturali elementi più ribelli sembrano alfine piegarsi al gesto vittorioso della scienza e gli antichi ornamenti di favola e di poesia vanno già assumendo forme positive di programmi tecnici.

«In questo tempio privilegiato di tesori meravigliosi, ove sono gelosamente serbate al culto delle genti, accanto altari venerati le case di Dante, di Leonardo, di Michelangelo e di Galilei, la folta schiera di artisti e scienziati rinforzerà l'ala per librarsi a nuovi e più alti orizzonti. E qui, dove Lorenzo de' Medici inaugurava, fra le altre insegne, il fatidico motto *Semper*, sia lecito a me di salutare il dodicesimo Congresso con questo fidente augurio: *Sempre avanti* sulla via luminosa dell'onore e della grandezza d'Italia».

Il saluto del Re, portato al Congresso dall'onorevole Dari, è accolto da calorosi applausi, ed alla fine del discorso l'on. Dari è pure vivamente applaudito.

L'ufficio di presidenza.

Si procede quindi alla nomina della Presidenza generale del Congresso, che viene per acclamazione così costituita: Presidente ing. Casini; vice-presidenti: ing. Bellotti, Capoggi, Lenci e Pini; segretario generale Poggi.

Su proposta dell'ing. Casini è nominato presidente onorario del Congresso l'ing. senatore Giuseppe Colombo. Quindi, tra le acclamazioni dei congressisti viene deliberato l'invio di un telegramma al Re.

Infine il segretario generale Poggi legge le adesioni di numerosi senatori, deputati ed Autorità.

Alle 11 la seduta è tolta e rinviata alle 15.

Alle 11,30 ha avuto luogo il pranzo offerto dalla presidenza del Comitato esecutivo del Congresso all'on. Dari. Il pranzo ebbe luogo all'*Hôtel Savoia*. Erano presenti il prefetto conte Cioia; il comm. Bedeschi; l'ing. cav. Casini; l'ingegnere Balocchi; il comm. Pozzi; l'ing. cavalier Zannoni; l'ing. cav. Lenci; l'ing. cav. Pini; l'ing. Bampoldi; l'ing. Poggi; l'ing. Liccioli; l'ing. Gualtieri; l'ing. Guidi; l'ing. Belaudi.

Alla fine l'ing. Casini, presidente del Congresso, e l'on. Dari si sono scambiate poche parole di saluto e di ringraziamento.

Le Sezioni del Congresso.

Nella seduta pomeridiana si sono costituite le varie sezioni, fra le quali furono divisi i lavori del Congresso: 1.a Sezione: Resistenza dei materiali, architettura, archeologia, conservazione dei monumenti; 2.a Idraulica ed istruzione idraulica marittima e fluviale, bonifiche; 3.a Ferrovie e tranvie e costruzioni stradali; 4.a Strade e viabilità ordinaria; 5.a Meccanica ed elettrotecnica; 6.a mancante; 7.a Sismologia; 8.a Geodesia.

Le Sezioni si riuniranno domani mattina, alle ore 9, all'Istituto di studi superiori per iniziare i lavori.

Un incidente

Appena finita la seduta del Congresso è avvenuto fuori dell'aula un clamoroso incidente. I numerosi giornalisti intervenuti si erano presentati allo sportello dell'ufficio di segreteria del Congresso per richiedere le relazioni a stampa sui temi all'ordine del giorno e quelle indicazioni e schiarimenti che potevano interessare i loro giornali. L'ing. Buggiarelli, che stava allo sportello, dopo alcune mosse poco cortesi, ha cominciato a distribuire ai giornalisti le relazioni, permettendosi però di aggiungere che «i giornalisti dovevano ringraziare Dio se veniva loro permesso di assistere alle sedute del Congresso». Questo atto strano ha sollevato tutte le proteste dei rappresentanti della stampa i quali, va notato, erano intervenuti al Congresso perchè avevano ricevuto tutti formale invito dal Comitato ordinatore. In un baleno, mentre all'indirizzo dell'ingegnere volavano quelle parole che egli si meritava, tutte le buste di cartone contenenti le relazioni già consegnate sono state dai giornalisti sdegnosamente gettate davanti a quel signore. A dare carattere ufficiale a questo inurbano contegno di fronte ai giornalisti, quando sembrava che tutto fosse calmato, si è aggiunta la voce del segretario generale del Congresso medesimo, ing. Poggi, il quale ha asserito fra l'altro che «gli ingegneri e architetti potevano infischiarsene della stampa», frase che ha provocato nuove e clamorose dispute, durante le quali i giornalisti hanno dato anche all'ingegnere Poggi il fatto suo. I giornalisti hanno poi deliberato di non intervenire al ricevimento che gl'ingegneri hanno dato stasera e neppure alle gite che faranno in varie località della Toscana.

Stasera, alle ore 21, il Collegio Toscano degli ingegneri ha offerto un ricevimento nella propria sede ai partecipanti ed aderenti al 12.o Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. Intervennero numerosi congressisti e numerosi invitati, tra cui molte signore in eleganti toelette.

Il Congresso dei Lavoratori dello Stato

Ci telegrafano da Terni, 3, ore 23:

Oggi al Politeama è stato inaugurato il 4.o Congresso dei lavoratori dello Stato. Erano presenti tutte le organizzazioni economiche e politiche di Terni. Hanno aderito tutti gli operai alle dipendenze dello Stato. Tra i presenti si notavano gli onorevoli Pescetti, Carbone, Faustini e Musatti.

Il Congresso fu aperto dall'on. Faustini, il quale ha ringraziato la Federazione di avere scelto Terni a sede del Congresso, ed ha esortato i congressisti a tenere sempre alto il sentimento della solidarietà con tutto il proletariato italiano.

L'avv. Salvadori, per il comitato organizzatore del Congresso, porta un saluto ai congressisti, e dice che essi, discutendo i propri interessi, avvertono lo Stato delle nuove esigenze, aprendo nuovi orizzonti.

Viene quindi data lettura di molte adesioni e di molti telegrammi, coi quali i rappresentanti degli operai del Polverificio sul Liri e della Fabbrica d'armi di Torre Annunziata avvertono che i loro direttori non hanno loro concesso il permesso di prendere parte al Congresso. Dopo tale lettura viene accettato un ordine del giorno di protesta per acclamazione.

Quindi gli onorevoli Faustini, Carboni, Musatti e Pescetti, hanno telegrafato al ministro della guerra, pregandolo di voler disporre affinchè i delegati al Congresso appartenenti ai due stabilimenti suddetti abbiano il permesso di partecipare al Congresso, che comincierà domani i suoi lavori.

Alle 11 i congressisti sono intervenuti ad un vermouth d'onore offerto loro dall'Amministrazione comunale.

Il congresso dei ricreatori italiani

Ci telegrafano da Monselice, 3, ore 15:

Domani si inaugura qui il Congresso nazionale per il miglioramento dei Ricreatori italiani che durerà fino al 6 corrente.

I congressisti sono chiamati a discutere ed a risolvere le due seguenti proposizioni: 1.o Quali siano i mezzi più acconci a che si moltiplichino e migliorino i Ricreatori italiani? — 2.o E' opportuna e necessaria una Federazione dei medesimi Ricreatori?

S. A. R. il Duca di Genova ha fatto esprimere il suo compiacimento al Comitato promotore del Congresso, al quale hanno inviato la loro adesione gli onorevoli ministri Rava, Lacava, Bertolini, Cocco-Ortu e Schanzer, gli onorevoli sottosegretari di Stato Facta, Ciuffelli, Pompilj, Dari, Sanarelli, Calissano, Cottafavi, Fasce, Pozzo e Aubry, gli onorevoli senatori De Mari, Buonamici, Gabba, Villari, Mosso, Gravina, Frigerio, Conti, Fasina Eugenio Gherardini, Lucchini Luigi e Foratti, gli onorevoli deputati Bettòlo, De Marinis, Monti, Di Cesarò, Scrilori, Rocco, Robilant, Giuliani, Rebaudengo, Mazzitelli, Nunziante, Gregorio Valle, Milani, Libertini Gesualdo, Compans, Bianchi Leonardo, Arrivabene, Valenti, Gonzaga, Romanin Jacur, Camerini, Brunialti, Miari, Roberti e Patrizi, il generale Pollio, capo di Stato Maggiore dell'esercito, il presidente della Deputazione provinciale di Roma, il rettore dell'Università di Roma, parecchie notabilità e 200 Comuni.

La solenne inaugurazione del Congresso nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti

Genova, 3, ore 18.

Alle ore 10, nel ridotto del teatro Carlo Felice, venne inaugurato l'ottavo Congresso nazionale tra commercianti, industriali ed esercenti.

Le scale di accesso e gli ambulatori erano guerniti di piante decorative e tappeti. Lo salone era pure decorato con palme ed altre piante. Erano state disposte numerose file di poltroncine ricoperte in velluto rosso per i congressisti. Da un lato si eleva il banco della presidenza, guernito in velluto cremisi. Gli sovrasta da una parte il ritratto del Re, contornato da trofei e bandiere italiane e genovesi. Prestano servizio le guardie municipali e i pompieri in alta tenuta. Al banco della presidenza sono l'on. Croce, presidente del Congresso; il prefetto senatore Garroni, il sindaco Da Passano, il professore Nino Ronco, presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, l'ing. Pane, presidente della Camera di Commercio di Genova, il comm. Belloc, rappresentante del ministro di Agricoltura, l'ing. Candiani, presidente della Federazione commercianti ed industriali italiani.

Sono presenti i deputati Flamberti, Graffagni, Macaggi e Canepa. I congressisti sono circa 300, tra cui parecchie signore.

Aderirono al Congresso il ministro Mirabello, il sottosegretario Fasce, i deputati Carmine, Maraini, Valvassori, Perroni, Greppi, Rubini, Albasini-Scrosati e Raineri.

Gli oratori

Apre la seduta l'on. Croce, pronunziando il suo discorso, che viene salutato in fine da grandi applausi.

Il prefetto, senatore Garroni, rappresentante il Governo, saluta i congressisti e dichiara aperto il Congresso a nome del Governo, augurandosi che i suoi lavori siano fonte di benessere e di prosperità per la patria.

Il sindaco di Genova, marchese Da Passano, porta il saluto ai congressisti della città che è lieta di ospitarli. Dice che anche in Genova troveranno incitamento nel fervido lavoro delle industrie e dei cimeli antichi.

Il presidente del Consorzio, prof. Nino Ronco, saluta poi i congressisti a nome del Consorzio stesso. Espone l'azione energica ed efficace presente e futura per lo sviluppo e l'incremento del porto. L'ing. Pane porta il saluto della Camera di Commercio di Genova, di cui è presidente.

Risponde quindi l'on. Candiani, che ringrazia tutti quanti hanno aderito o partecipato al Congresso. Si compiace che per la prima volta una rappresentanza ufficiale si unisca ai liberi commercianti per chiedere la tutela dei giusti interessi e dei giusti diritti di questi. Si compiace anche che il ministro Cocco-Ortu abbia inviato un suo rappresentante a seguire l'opera del Congresso.

Il principe Torlonia, di Roma, saluta Genova a nome della cittadinanza romana. Ricorda la festa che si svolge oggi a Civitavecchia e fa il parallelo tra quella festa della forza e la presente della ricchezza e della attività pacifica. Dice che la bandiera che oggi si alza sul mare è segno della forza della patria, che deve difendere gli interessi nostri lontani ed è simbolo di civiltà e di pace.

Il prof. Guerrieri, dell'Associazione tra industriali e commercianti di Modena, accenna alla catastrofe dell'Italia Meridionale e manda un saluto a Messina.

A questo ricordo tutti i congressisti si alzano in piedi e fanno una lunga ovazione alla città di Messina.

Parla poi anche il cav. Cesare Calnago, a nome di Palermo; l'avv. Bozzalla, della Camera di Commercio di Torino; l'avv. Basilico, di Venezia; ed il signor Geraldi, di Pavia. Dopo di che la cerimonia ha termine con un rinfresco offerto dal Municipio.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Alle ore 14 si è iniziata la prima seduta per la discussione dei temi.

Le relazioni sui temi da trattare

Intanto seguitano a pervenire le relazioni sui vari argomenti da trattare al Congresso. Oggi è stata presentata quella sui *rapporti fra capitale e lavoro*. Su questo tema il signor Giuseppe Borro propone un ordine del giorno col quale, affermata la necessità che solo un'organizzazione con concetto assolutamente apolitico, con una direttiva unica tutrice degli interessi nazionali potrà dare forza duratura a quei provvedimenti che devono formare il programma unitario di tutte le attività ed energie industriali e commerciali d'Italia, si fa appello a tutte le Associazioni perchè si impegnino ad accettare ognuna quella parte di lavoro informativo e di propaganda atto a raggiungere lo scopo. Si delibera inoltre di chiedere al Governo e per esso ai suoi consoli, dei rapporti mensili sintetici sul giudizio della concorrenza estera e si dà mandato per la costituzione di un Collegio di probiviri, che tanto nelle questioni locali che in quelle nazionali possa trattare colle forze lavoratrici direttamente per la pacificazione e la buona intesa nel comune interesse, ed ordina la stampa annuale di un rapporto che sia la storia sintetica di tutte le controversie per lo studio graduale del meglio.

Sul diritto del lavoro e le Associazioni professionali l'avv. Roberto Pozzi presenta una lunga monografia nella quale esamina il diritto al lavoro dal lato storico-giuridico prima, quindi le varie forme di associazione professionale, la questione del loro riconoscimento giuridico, della sua scarsa efficacia e dell'opportunità e limiti di una legge sul riconoscimento stesso. Il relatore si occupa poi del contratto di lavoro propriamente detto, del concordato di tariffe, dell'arbitrato facoltativo ed obbligatorio, ed infine fa un confronto fra il diritto del lavoro in Italia e quello in Inghilterra.

Sulla opportunità di adottare nuovi metodi nella organizzazione della classe industriale riferisce il rag. Luigi Somasca, il relatore, dopo aver rilevato che le Associazioni padronali tendono a seguire la stessa via percorsa da quelle operaie e cioè a trasformarsi da Associazioni di carattere generale in Associazioni speciali per ogni genere di industria che sentirono poi il bisogno di affiatarsi reciprocamente, dice che occorre intensificare questo movimento e questa tendenza all'unione. E per ottenere un organismo grande e potente occorre creare in ogni centro agricolo, commerciale, industriale delle Associazioni speciali che pur rimanendo autonome devono essere unite in un solo organismo amministrato e diretto da un Consiglio formato dai rappresentanti delle diverse sezioni. L'azione di questo Ente dovrebbe essere diretta non a neutralizzare, ma a controbilanciare l'azione della Confederazione del lavoro in modo che siano ugualmente tutelati gli interessi delle due classi. L'organizzazione deve essere completamente apolitica: ciò non toglie però che accanto all'Associazione apolitica possa ugualmente agire quel partito voluto dalle aspirazioni della classe in un comune programma. Non è detto — conclude il relatore — che il gruppo che intende appoggiare coll'azione politica gli interessi del commercio e dell'industria non possa valersi opportunamente per conseguire i suoi scopi dell'organizzazione industriale.

Il Congresso inizia i suoi lavori

La seduta pomeridiana dell'VIII Congresso nazionale tra commercianti, industriali ed esercenti, viene aperta dal presidente on. Croce, alle ore 14,30.

Vengono letti i telegrammi spediti dai sindaci di Roma e di Milano, e quello spedito al sindaco di Messina di saluto, di augurio e di condoglianza alle famiglie degli on. Protopisani e Capopardo, defunti. Vengono pure lette altre adesioni dell'on. Pietro Chiesa, dell'Unione delle Camere di commercio, delle Camere di commercio di Milano, Foligno, Brescia, Venezia e Porto Maurizio.

Quindi l'on. dottor Ettore Candiani svolge il suo tema sull'«azione dello Stato nei riguardi del commercio e dell'industria», proposto dall'Associazione industriali ed esercenti di Milano. Si sofferma ad esaminare come il Ministero di A. I. C. sia sorto e quali sono i danni derivanti dall'unione in un solo Ministero di quanto concerne queste tre forme di attività. Dice che le unioni libere di commercianti ed industriali, con le Camere di commercio, devono concorrere ad aiutare il Governo per il miglioramento dell'organizzazione commerciale; e ricorda che, sull'esempio delle classi lavoratrici, non basta unirsi per criticare, ma occorre arrivare prima che le leggi siano fatte, e concorrervi. Parla ancora del falso concetto in cui si tiene il bilancio del Ministero di A. I. C., che viene considerato come un bilancio improduttivo. Dice che bisognerebbe riformare il sistema tributario in modo che non vi fosse lotta tra il commerciante ed il fisco. Il commerciante dovrebbe riconoscere così il dovere di contribuire alle spese generali dello Stato. Termina dicendo che lo Stato dovrebbe assumere la costituzione di scuole di pratico commerciale e facendo l'augurio che la classe dei commercianti ed industriali collabori col Governo, e che questa collaborazione sia bene accolta per la fortuna della patria.

L'oratore è stato vivamente applaudito. Egli si riserva di presentare un ordine del giorno riassumendo la sua relazione.

In fine di seduta viene letto un telegramma della Lega commerciale di Palermo augurante che i voti del Congresso siano ascoltati dal Governo, specialmente per quanto riguarda le questioni del Mezzogiorno.

La seduta viene tolta alle 15.55.

Alle ore 17 i congressisti interverranno ad un solenne ricevimento offerto dalla Camera di commercio nella sua sede. Nel suo discorso inaugurale di stamane, il sindaco di Genova marchese Da Passano, inviò un caldo saluto alle recenti vittime della conquista dell'aria, accolto da vivissime approvazioni.

Il "Temps" sul nazionalismo nel Trentino

Parigi, 3, ore 20.

Il *Temps* dedica il suo *leader* di oggi all'agitazione nel Trentino: «Tutto quanto accade nel Trentino ha una eco in Italia, — dice questo giornale, — come se questa provincia non appartenesse all'Austria-Ungheria. E' così che i giornali italiani hanno commentato appassionatamente gli ultimi incidenti che hanno seguito le feste di Innsbruck».

Dopo avere lungamente narrato questi avvenimenti, il Temps conclude: «Bisogna dedurre da tutto ciò che una organizzazione irredentista si manifesta con metodo nel Trentino? Sarebbe eccessivo affermarlo. I trentini non hanno rinunciato nè alla loro razza, nè alla loro cultura, nè al loro ideale; hanno vittoriosamente resistito al pangermanesimo, ma sono troppo pratici per sperare allo stato attuale dell'Europa una modificazione del loro statuto internazionale. In tali condizioni non si scorge bene lo scopo del complotto. Non si può disconoscere che il solo risultato che avrebbe potuto avere sarebbe stato quello di rendere più grave il giogo austriaco».

Una grande dimostrazione di commessi di negozi a Londra

Londra, 4, ore 1.

Una grande manifestazione organizzata dall'Unione dei commessi e venditori di magazzeno ha avuto luogo oggi a Hyde Park. I manifestanti si sono recati in grande pompa con accompagnamento di Musiche e con bandiere spiegate fino al luogo scelto per i discorsi. L'Unione si lagna perchè la legge proposta in questo momento alla Camera dei Comuni, e che concerne la legislazione del lavoro dei commessi e venditori di magazzeno non sia abbastanza favorevole ad essi: la legge di cui si tratta stabilisce che il lavoro che i padroni potranno domandare ai loro impiegati non potrà eccedere le 60 ore per settimana. Gli impiegati hanno dichiarato oggi che volevano che in queste sessanta ore fosse compreso il tempo necessario per i pasti, e che inoltre gli impiegati abbiano diritto ad un congedo nel corso di ogni settimana, a partire dall'una del pomeriggio fino alla mattina seguente.

I pedalastri.

Reggio Emilia, 4, ore 1.

Certa Grazi[illegible], recatasi alla villa Ospizio per assistere il pa[illegible] moribondo, attraversando [illegible] la strada per [illegible] in città, venne investita da un ciclista, che [illegible] scappato. L'infelice fu condotta all'ospedale con [illegible] commozione cerebrale.

La riapertura della Camera Greca

Atene, 3, ore 21.

Oggi è stata aperta la sessione della Camera. Il metropolita diede la benedizione di uso. Il presidente del Consiglio lesse il discorso di convocazione della Camera. Il decano di età presiedeva la seduta. Egli annunziò che la Camera si riunirà giovedì per procedere all'elezione del presidente e delle Commissioni. La seduta è tolta senza incidenti.

Nelle tribune si notavano numerosi ufficiali.

La flotta turca a Salonicco

Salonicco, 3, ore 20.

La flotta turca sotto gli ordini dell'ammiraglio Damble è arrivata ieri sera a Salonicco. Essa è composta di due corazzate, tre incrociatori, cinque cacciatorpediniere e sei torpediniere. Si ignora la durata del suo soggiorno a Salonicco. La città prepara delle feste in onore dei marinai. Prima di entrare nel golfo, l'ammiraglio ha ordinato un simulacro di attacco del forte di Karabournou, uno dei punti principali della difesa di Salonicco. L'attacco e la difesa sono stati eseguiti in modo brillante, e l'ammiraglio ha felicitato la flotta.

Per pacificare...

Costantinopoli, 3, ore 16.

Secondo le informazioni dei giornali, 15 sentenze di morte sono state pronunziate dal Consiglio di guerra di Adana e furono già sanzionate.

La sistemazione della chiesa cattolica in Russia

Roma, 4, ore 1.

(A.) — E' imminente l'arrivo del signor Boulnis, nuovo ministro di Russia presso la Santa Sede. Egli dovrà trattare col Vaticano la sistemazione della Chiesa cattolica in Russia sotto il nuovo regime costituzionale. Siccome questo è ben lungi dall'essere ancora fissato e stabile, le pratiche non potranno non risentire l'effetto della situazione generale della Russia. Ad ogni modo, una prima cosa, il signor Boulnis dovrà trattare: i provvedimenti per la mancanza di tanti vescovi diocesani e di tanti suffraganei, ciò che rappresenta la maggior guida per i cattolici della Russia.

I ricevimenti del Re a Racconigi

Ci scrivono da Racconigi, 3:

Il Re stamane trattenevasi a lungo e famigliarmente coi numerosi rappresentanti della Società militari in congedo di Cavour (Bricherasio), in numero di 23, conversando specialmente col loro presidente comm. Eugenio Giustetti, colonnello a riposo e vegeto veterano delle patrie battaglie. Un altro veterano delle battaglie per l'indipendenza, Falco Giuseppe, di 87 anni, il cui petto, come quello del presidente, rifulgeva di parecchie medaglie, attrasse l'attenzione del Sovrano, che ebbe per tutti una parola di meritato elogio.

Il Comune di Roddi, circondario di Alba, era rappresentato dal sindaco Gramaglia Carlo, dall'assessore Bollano Giuseppe e dal regio conciliatore Bruno Antonio.

Verso la guerra contro il Sultano?

(*Servizio speciale della Stampa*).

San Sebastiano, 4, ore 1.

Nei circoli politici e diplomatici non si parla oggi che del contegno piuttosto equivoco di Mulay Hafid, il quale — assicura una corrispondenza privata da Tangeri — favorirebbe la resistenza dei riffani non soltanto a Seluan, ma nel porto stesso di Ceuta, ove le tribù si disporrebbero ad opporsi ad ogni invasione degli spagnuoli nel territorio marocchino. L'invio immediato a Melilla della divisione Ampudia dà credito alle voci secondo cui la Spagna potrebbe ben avere quanto prima da effettuarsi una spedizione ancora più importante di quella che motivò l'insurrezione cubana.

Si assicura che il desiderio del Sultano sarebbe di giungere ad una guerra con la Spagna e che questa eventualità è stata prevista dal Maghzen dopo l'occupazione di Seluan. L'Inghilterra e la Francia sono perfettamente al corrente della situazione, ed avrebbero consigliato diplomaticamente di evitare una simile estremità. In ogni caso l'atteggiamento che serberanno queste nazioni sarà una neutralità assoluta evitando così di porre in pericolo gli interessi dei loro nazionali residenti al Marocco.

La nuova divisione spagnuola che va al Marocco

Madrid, 4, ore 1,5.

La divisione comandata dal generale Ampudia ha ricevuto ordine di partire per Melilla. Ecco la nota ufficiosa che spiega questo provvedimento: «Il generale Marina, a motivo della estensione considerevole del territorio occupato dalle nostre truppe, e desiderando terminare rapidamente le operazioni, ha domandato l'invio di una brigata ed il Governo ha deciso la partenza immediata di questa divisione, che teneva preparata in previsione degli avvenimenti, ma vuol far notare come dopo l'invio di questi rinforzi consideri l'obbiettivo della campagna quale era definito da note anteriori come immutato».

La divisione Ampudia ed i contingenti di cavalleria, di cui vi ho annunziato la partenza ieri, costituiscono diecimila uomini di rinforzo.

L'infante Don Carlos di Borbone, marito della principessa Luisa d'Orléans, partirà stasera per mettersi alla testa dei reggimenti di usseri. Vi saranno a Melilla quanto prima 50,000 uomini.

L'*Imparcial* crede sapere che il Governo ha ricevuto dal generale Marina un telegramma affermante che i contingenti nemici hanno aumentato considerevolmente di numero, e che sono perfettamente armati. Questo improvviso aumento di numero dei nemici fa supporre che altre tribù provenienti dai punti dell'impero lontani dal Riff, parteciperanno alla lotta. Non bisogna dimenticare che i Kabili dei dintorni di Taza e di Fez vennero nel mese di luglio ad unirsi a quelli che assediavano Melilla.

L'impressione a Madrid per le riserve estere

L'indennità che si vuole da Hafid

Madrid, 3, ore 24.

Si è abbastanza impressionati a Madrid per i commenti della stampa estera circa i rinforzi del corpo spedizionario e i reclami di un indennizzo al Maghzen. Non si può parlare di mandare 75 mila uomini al generale Marina per l'ottima ragione che gli effettivi dell'esercito attivo non dispongono guari più che di 80 mila uomini. Si sa del resto che i reggimenti di marcia che operano oggi al Riff, comportano una forte proporzione di riservisti, proporzione che il Governo non può oltrepassare senza rischiare nuove difficoltà interne. Sembra quindi probabile che il reggimento di lancieri, mobilizzato ieri ed altri nuovi distaccamenti di cavalleria ed una mezza dozzina di batterie di artiglieria saranno mandati al generale Marina. Questi rinforzi porteranno il corpo spedizionario a 50 mila uomini. So che Maura trova questa cifra sufficiente per le sue previsioni di bilancio, giacchè non si può ragionevolmente qui farsi illusioni sopra la indennità che si vuole reclamare a Mulay Hafid. Si era parlato anzitutto di 25 milioni, oggi si parla di 60, ma non si nasconde che i risultati da raggiungere sono esattamente gli stessi.

D'altra parte la Spagna medesima ha appoggiato il principio del non intervento di Mulay Hafid negli affari del Riff. Ciò che si vuole parlando di indennità è di preparare l'opinione internazionale ad una occupazione prolungata di alcuni punti della costa. Certamente varrebbe meglio ora e definitivamente fissare questo programma di cui nessuna Potenza contesta la legittimità, giacchè, secondo le dichiarazioni di Allende Salazar, la Spagna intende mantenersi nei limiti degli accordi del 1904 e dell'atto di Algesiras.

La Spagna protegge i marocchini fedeli

Madrid, 4, ore 1.

Il generale Arsion, governatore di Melilla, pubblica un proclama annunciante che sarà inesorabile per coloro che commetteranno attentati contro i Mauri che vengono a Melilla fiduciosi nella protezione che la Spagna concede a coloro che non prendono le armi contro di essa.

La tranquillità è completa a Seluan. Un distaccamento di cavalleria ha fatto prigionieri 37 Mauri ben armati. Il convoglio che è partito da Nador per vettovagliare Seluan non fu attaccato. Le truppe accampate sopra le alture di Nador respinsero ieri sera un gruppo numeroso di Mauri che fecero con molta tenacia un fuoco di fucileria. I principi Filippo e Raniero di Borbone presero parte agli ultimi combattimenti e si comportarono valorosamente. Si costruisce un blockhouse nella pianura di Nador. Le truppe spagnuole continuano il lavoro di fortificazione sopratutto sopra il Garugù e i Beni Sicar.

Marocchini che si sottomettono

Melilla, 3, ore 20.

I marocchini di The Forche hanno consegnato un grande numero di fucili ed hanno chiesto di sottomettersi. I rinforzi che hanno ricevuto negli ultimi giorni provengono dalla campagna, fatta da un marabout di nome Hohamuda. Egli si è travestito da pellegrino cristiano ed ha percorso tutto il Riff occidentale, accompagnato da un certo numero di fanatici, allo scopo di eccitare i loro compatrioti ad aggregarsi per combattere gli spagnuoli. Si ritiene che i Gualaias contino di ricevere munizioni che fornirebbe loro a buone condizioni un israelita che esercita il contrabbando. Si ritiene che molti kabili che hanno preso parte alla guerra come i Aleduias, i Beni Sicar, i Beni Ifrur, sono esauriti da questa campagna e si deciderebbero volentieri a non rinnovare la lotta.

Mandano da Tangeri alla *Correspondencia de España*, che secondo informazioni da fonte indigena, che devono essere accolte con riserva, l'occupazione di Seluan da parte degli spagnuoli, avrebbe prodotto grande impressione a Fez e nelle tribù circostanti che avrebbero inviato dei contingenti a rinforzare l'arca contro la quale combattono gli spagnuoli.

La democrazia inglese protesta contro la Spagna

Londra, 4, ore 1,10.

Il Consiglio direttivo del partito operaio indipendente, ha votato in una riunione, l'ordine del giorno seguente: «Il Consiglio esprime il suo orrore e la sua indignazione per la politica seguita dal Governo spagnuolo, il quale sopprime la stampa democratica e vieta tutti i comizi pacifici; imprigiona in massa tutti i membri compresi le donne e fanciulli dei Sindacati e delle Organizzazioni riformiste e socialiste, senza tenere conto della parte che hanno avuto nel movimento rivoluzionario; influisce sopra i giurati, fa giudicare arbitrariamente da Consigli di guerra e fa subire cattivi trattamenti a prigionieri riformisti chiusi nelle prigioni spagnuole; prega caldamente tutti i governi civili di intervenire diplomaticamente senza ritardo, nell'interesse generale dell'umanità».

Nuovo fermento in Catalogna

Cerbère, 4, ore 1,5.

Gravi disordini, secondo notizie telefonate in prima ora, sarebbero accaduti ieri sera a Port Bou in seguito ad un Comizio di protesta contro gli arresti del sindaco Torreella e di suo fratello. In realtà nulla fortunatamente è capitato, quantunque le notizie di questo doppio arresto abbia prodotto a Port Bou ed in tutta la provincia una emozione considerevole e che gravi avvenimenti possano esserne la conseguenza. Si prevedono nuovi arresti e l'impressione che scaturisce dalle informazioni della frontiera si è che la repressione per quanto giustificata, essa sia dopo i recenti avvenimenti di Catalogna, assuma in alcune circostanze un carattere eccessivo ed arbitrario.

Ferrer in attesa del processo

Cerbère, 4, ore 1.

Da ieri sera il regime di segreto a cui era stato posto Francesco Ferrer è stato levato. Egli occupa la cella N. 4 al primo piano del carcere Modelo, e non è mai stato rinchiuso nel castello di Montjuich, come parecchi giornali avevano affermato. Vengo informato in questo momento che stamane Ferrer ha rifiutato l'assistenza di un avvocato, ma il relatore presso il Consiglio di guerra gliene darà uno di ufficio. Si ignora tuttavia la data precisa della riunione del Consiglio di guerra, ma si sa che non potrà tardare. Questo prossimo processo costituisce a Barcellona il tema di tutte le conversazioni. L'opinione generale si è che l'imputato sarà condannato, se non a morte, almeno ad una fortissima pena, giacchè corre voce che la polizia abbia sequestrato carte oltremodo compromettenti, le quali proverebbero in modo certo che Ferrer era stato l'anima della sommossa di luglio.

A Barcellona le perquisizioni continuano. L'arrivo del nuovo direttore generale della polizia, Vallespin, nominato recentemente da Alfonso XIII a questo posto importante, ha dato un nuovo impulso alla polizia barcellonese. Le guardie di polizia sono occupate durante tutto il giorno e tutta la notte a perquisire le case dei rivoluzionari ed arrestare gli individui sospetti. (Maria).

TRISTE FINE.

(Nostra corrispondenza).

Londra, ottobre.

L'altro giorno dei pescatori di Mousehole, lungo le coste azzurre della Cornovaglia, videro galleggiare al largo un groviglio di stracci: e vi roteava sopra un gran volo schiamazzante di gabbiani. Vogarono verso l'oggetto misterioso e lo tracinarono a bordo. Era un cadavere. Era il cadavere di John Davidson, il poeta suicida.

Intorno a questo suicidio la pietà del destino aveva tessuto un velo di mistero. Di Davidson non si sapeva più niente da sei mesi. Si sapeva che per due anni era campato solo come un lupo in una piccola casa in cima alle scogliere, poco distante da Mousehole. Aveva passato quel tempo a scrivere dei versi, a rodersi l'anima e a idolatrare la libertà sterminata dell'oceano. Una sera, nel marzo scorso, aveva fatto su un pacco di manoscritti, era andato alla posta e lo aveva spedito a un editore di Londra. Poi si era sperduto nella notte.

Adesso si sa che cosa avvenne, quella notte, nel buio, laggiù, mentre il canto del cigno correva verso la metropoli entro il casellario di un ambulante postale. Il cadavere dal cranio sfracellato e dalle carni a brandelli, pregne di salsedine, ha svelato il mistero. Esso ha narrato tacitamente di un balzo fulmineo nella grande ombra dall'aspra sommità di un *cliff* sotto il quale muggiva la risacca tra gli scogli.

Negli ultimi tempi, era la sola musica che riuscisse a placare quell'anima sconvolta. Davidson non trovava più pace se non in quelle vaste solitudini costiere. E contava di non lasciarle mai più. Un giorno, anzi, aveva trascritto l'invocazione di Heine: « Fratelli, quando muoio, affondatemi nel mare ». Ma si era poi stancato di attenderla, la morte, ed era corso a cercarla in fondo all'elemento dove s'era scelto il suo sepolcro. Trovatala, fu più fortunato di Heine, perchè la sua ultima volontà venne rispettata. I suoi due figli, — uno *chauffeur* e un impiegato, — raccolsero sulla spiaggia, dalle mani dei pescatori, le sue spoglie disfatte, le composero in una bara di ferro, e andarono a restituirle alle onde, lontano dal lido, dieci miglia al largo. Gli fecero un funerale degno di un poeta, su due scialuppe nere, in pochi, senza parlare. Fiammeggiava intorno un gran sole. Il mare sembrava d'argento: e la bara vi s'immerse come in un alveo di pace senza fine.

Così si chiude la storia del poeta, con questa morte che ora ci sembra meno terribile. Poichè dicono che le anime dei morti nel mare rimangano perennemente sul mare: e quella di Davidson, se è così, vi ha finalmente raggiunto l'eterna gioia e l'intera libertà. Che altro si potrebbe augurarci, dalla morte?

Assai più terribile fu invece l'esistenza di quest'uomo. Fu squallida, acida, irta di stridori e di ribellioni. Davidson veniva di Scozia. Era uno di quegli scozzesi piccoli e rossastri nei cui vividi occhietti neri si rispecchia tutto il misticismo della loro razza. Aveva fatto l'impiegato e il maestro di scuola, per molti anni, e ci si era sentito come in un inferno. Gli era parso di avere delle visioni liriche straordinarie, e di non poterle esplicare per la mediocrità della vita che viveva. Ne balzò fuori alla fine, e venne a Londra. Qui trovò il movimento da cui si aspettava tutti i doni. Trovò il formidabile vortice della vita moderna nel cuore della città mondiale, e tentò subito di prendervi posizione. Come succede ancora da per tutto, mise i piedi nel giornalismo, ma seguitò a tener la testa tra le nuvole della sua poesia. La quale consisteva in un torrentaccio d'idee sfrenate incanalato con le sottili abilità formali di un virtuoso: ed egli credeva che ciò bastasse alla conquista della gloria. Gli bastò invece a procacciarsi un po' di nomea nel limbo dei poeti secondari, con certe sue *Egloghe di Fleet Street*, dove c'era tutto, fuorchè l'impronta di un genio sovrano. Allora egli si ritenne misconosciuto, e incominciò a guardarsi intorno con occhi d'itterico. In breve, anche nella gran vita scintillante di Londra vedeva tutto giallo, e il giornalismo era il suo terzo inferno.

Naturalmente, non gli balenò affatto il dubbio che il torto fosse suo: no, il torto era del mondo. Di fronte alle infinite complessità della vita moderna, non lo colse mai la paura d'essere inetto a capirla: no, era la vita moderna che non giungeva a capir lui. Di fronte ai destini degli uomini non gli venne mai l'idea che un'invisibile legge d'equilibrio ne governi anche le menome oscillazioni: no, nella bolgia della modernità, di reale non c'è che lo squilibrio e l'ingiustizia...

Queste opinioni perfettamente folli lo menarono dritto al naufragio. Egli si mise in capo di ristabilire il regno dell'equilibrio e della giustizia, attribuendo alle sue vacillanti fantasticazioni letterarie un valore mostruoso. E non ebbe più ritegno. A momenti pigliò il fare asfissiante di Zarathustra, a momenti il gusto delle tirate anarcoidi. Diffamò subito il grande giornalismo, che avrebbe potuto dargli il pane e una ragione di vivere; e si abbandonò tutto alla sua piccola poesia, che gli diede presto la fame e una ragione di morire. Invece di cercar la via per intonarsi una buona volta con la vita d'attorno, lavorò furente a non serbarsene una. E però non visse più che a spasimare come un tetanico, e a scaraventare contro l'universo dei poemi carichi di tossina.

Povero Davidson! La verità è ch'egli era un malato. E lo son diatribe interminabili e illeggibili, — dove il mondo moderno è dipinto come falso e ignobile e insensato dalle guglie delle cattedrali ai sotterranei delle officine, — gli sanguinarono dall'anima inferma fin sul limitare della morte.

***

Io avrei lasciato passar via nel silenzio il caso triste di questo poeta, se non vi aprisse uno spiraglio interessante su tutto il campo della poesia inglese contemporanea.

In un punto del quale, ora, infierisce una strana crisi. Attorno al feretro di Davidson, molte voci si levarono a indicarla. Prima fra tutte, quella di William Watson. Dopo la morte di Tennyson, Watson ha ambito la corona di Poeta Laureato, e c'è chi lo stima davvero il miglior cantore dell'Inghilterra attuale. Or bene: della fine di Davidson egli ha scritto col cordoglio di un fratello superstite; e ha dichiarato che il sangue di questo suicida ricade sulle condizioni della vita moderna, ostile all'affermarsi dei poeti. La sete del danaro, la passione per l'atletica, la mania dei ludi sportivi; la voga dei romanzi piccanti hanno creato nel pubblico, verso la poesia, un'indifferenza micidiale. Il fenomeno si può riassumere nel rombante irrompere dei giornali a enorme tiratura nel regno incantato delle Muse. Lo scroscio delle rotative ha indotto la gente a disertare i palpiti dei vati. *Occi a tuè cola.* I poeti son letti quasi niente, oramai. — continua Watson, — e lasciati morir di fame tra i loro volumi invenduti. Non per altro si è buttato a mare l'acerbissimo Davidson. Per la furia accumulata durante la più cupa delle esistenze. Si vide negletto, nell'oscurità. Non potè guadagnarsi, con i suoi versi, neanche il pane. E chi si commosse, in Inghilterra, alla notizia della sua ultima disperazione? Chi ne compresse il monito? Nessuno. La vita intellettuale della nazione, — conchiude dunque il poeta, — è in piena bancarotta. La tragedia di Mousehole non è la prima, nel suo genere: se si va innanzi di questo passo, non sarà neanche l'ultima...

Ora, vediamo. Qui Watson allude a fatti reali. Non è raro, nella vita letteraria di quassù, il suicidio. Ogni tanto qualche nome che il gran pubblico conosceva più o meno, vi si vela di un lutto improvviso. La settimana scorsa, per esempio, Wilfred Honeywill, di cui certuni ricordano poesie e romanzi, si gettò dal viadotto di Holborn Street, in mezzo al traffico della City. Non vi è rara, similmente, la miseria. Avete mai sentito nominare Stephen Phillips, il fine verseggiatore che tenta di ricostruire sulle scene britanniche il dramma poetico? In questi giorni il poveraccio vivacchia a Brighton, con in tasca gli ultimi scellini, alla giornata, quasi di carità.

Ma non mi sembra imputabile così alla leggiera, di tutto questo, la vita moderna con tutta la prepotenza dei suoi organi. Nell'acerbità delle sue illazioni, Watson è irragionevole e vede corto. Guardi un momento il passato, e lo troverà più miserando. Troverà che, anche nei tempi citati dai celebratori di mummie come i paradisi terrestri della poesia, per non so qual destino, a traverso la storia letteraria di questa gente passano già ombre di poeti suicidi. Troverà che nell'aureo cinquecento Edmondo Spenser morì « per mancanza di pane »: son le parole di Ben Johnson. E troverà ancora, se vorrà scender più giù, alla fine del settecento, che un altro poeta di pregio, John Chatterton, perì alla stessa maniera, stremato dall'inedia in una soffitta, non riuscendo a vender le sue poesie a più di soldi sudici l'una e i suoi articoli a più d'uno scellino...

Ah, no! La romba delle rotative non è certo singolarmente nemica dei poeti. A chi ne sa percepire il ritmo, anzi, essa appare magnifica anche vicino di loro, come verso tutte le manifestazioni della vita. Il dissidio sorge nell'altro campo. E' piuttosto nella cecchia dei poeti che si affilano le ostilità. Essi vorrebbero soffocare sotto una tempesta di fango questo miracoloso squillo di attività cerebrali e meccaniche: e non si avvedono che ne ignorano il ritmo.

Il malanimo che la più parte dei poeti nutre contro la modernità, viene appunto dal fatto ch'essi non riescono a comprenderla. Occorre uno sforzo riflessivo, ed essi non lo fanno. Occorre un impeto di rinnovamento, ed essi mancano di nervi. La vita intorno è tutta in metamorfosi giorno per giorno, ed essi la contemplano ancora col cuore di cinquant'anni fa. Ci appaiono ancora imbottiti di retorica, mentre la vita moderna è vibrante d'azione. Sono ancora saturi di scuola e di precetti letterari, mentre la vita moderna è avida d'esperienza pratica e di virtù vitali. Sono ancora e soprattutto dei virtuosi della forma, mentre la vita moderna chiede loro in prima linea, sprezzando il resto, quel senso del valore relativo delle cose che rivela serietà di mente e potenza di visione. Gonfi di sè stessi per male abitudini scolastiche, essi credono ancora di essere sovrani, e vedono il mondo poncolare intorno alle loro sorti, e immaginano di poterlo riempire con un gesto: mentre il mondo, oggi, è una smisurata somma di volontà e di attività che s'integrano in un'armonia infrangibile, dove ognuno è necessario e nessuno è indispensabile, e dove anche i più forti sono ormai costretti a procedere quieti e disciplinati nei loro ranghi, come formiche in un immenso formicaio.

E' dunque fatale che in questo aere dissidio la popolarità dei poeti vada all'aria, ed è giusto che ai loro volumi di versi in arretrato, pallidi e malaticci, senza interesse e senza echi, il gran pubblico preferisca la prosa intensa e sobbalzante che gli regalano le rotative. Ch'essi se ne dolgano, sta bene, è umano: ma è anche puerile, e manifesta una assai miserevole facoltà di pensare, e finisce per diventar seccante. Curino il torto in se stessi, facciano delle cure di nervi, mandino le Muse all'inferno, e ci lascino in pace. Il mondo non ne soffrirà. Insieme con essi naufragheranno soltanto le loro illusioni e le loro lamentazioni. Perchè non è vero che la vita moderna sia infesta alla poesia. Bisogna difenderla subito da questa taccia. E' infesta solo a quei poeti che non significano più niente. Ai piagnucoloni reggicoda della letteratura in agonia.

Marcello Prati.

Il racconto di Cook.

Parigi, 3, ore 21,30.

Il *New York Herald* pubblica il seguito del racconto del dottor Cook: « Noi abbiamo chiamato col nome di Sir Bradley la costa scoperta, in onore di Bradley, membro della nostra spedizione. Seguimmo la costa verso il nord e potemmo fare parecchie osservazioni. La notte del 7 aprile godemmo uno spettacolo indimenticabile: quello del sole a mezzanotte. Malgrado la nebbia che ci impediva di vedere distintamente, potemmo ammirare gli effetti strani che presentava il globo di fuoco. Le osservazioni fatte il 9 aprile ci fecero conoscere che eravamo a 85 gradi e 36 di latitudine e a 94 gradi e 2 di longitudine. Durante gli ultimi due giorni non ci eravamo avanzati che di 26 miglia, costretti come fummo a lunghi giri per evitare le altore chiuse da ghiacciai. Antichi ghiacciai erano trascinati alla deriva verso est con grande velocità, che non poteva non preoccuparci; ma il nostro coraggio non veniva meno. La temperatura rimaneva tra i 36 e i 46 gradi sotto zero. Soffrivamo molto pel freddo, tanto che talvolta consideravamo la morte come una liberazione. Cominciammo allora ad avanzare non più di giorno, ma di notte; marciavamo dalle 10 di sera alle 8 del mattino, ma non potevamo fare tappe così lunghe: la temperatura ci imponeva un limite. Quando la tempesta ci minacciava, bisognava ritardare le nostre tappe a fermarsi; quando essa scoppiava, marciavamo qualche ora fra gli intervalli dei colpi di vento, che si ripetevano ogni 24 ore. Non ci importava di marciare di giorno o di notte, perchè là tutto si confondeva. Il nostro solo scopo era di avanzare e di risparmiare le energie accumulate durante il sonno e a prezzo d'una libbra di pennicano!

« Il 12 aprile eravamo a 87,20 di latitudine e 95,19 di longitudine; il ghiaccio diventava molto rotto: era tempo di affrettare il ritorno, perchè circa metà dei viveri era consumata, il numero dei cani molto ridotto: avevamo dovuto dare i meno vigorosi in pasto ai più forti. Noi tre, soli, a causa anche della stagione che si avanzava, non potevamo senza imprudenza, continuare la marcia per un'altra quindicina di giorni ».

Onoranze a Emilio Zola
nel settimo anniversario della sua morte

Parigi, 5, ore 22.

Nonostante il cattivo tempo, amici ed ammiratori di Emilio Zola si erano recati oggi numerosi a Medan, per commemorare il settimo anniversario della morte del grande scrittore. Tra i presenti si notavano la vedova di Zola, Giacomo ed Emilio Zola, il generale Picquart, Alfredo Dreyfus, ed altri molti. La Lega dei diritti dell'uomo, l'Associazione dei liberi pensatori di Francia, l'Unione della gioventù repubblicana, la Federazione degli studenti repubblicani, la Federazione delle Università popolari, la Società « Casa di Balzac » si erano fatti rappresentare.

Al banchetto, che ha avuto luogo alle 12,30, a Villennes, discorsi sono stati pronunciati dal Leyman, segretario generale dell'Associazione degli amici di Emilio Zola: il Leyman ha letto un brano dello studio di Giulio Lemaître, nel *Contemporains*, in cui Zola è paragonato a Omero da Emilio Perrin, presidente della Lega dei diritti dell'uomo dell'ottavo circondario, e Pietro Quillard.

Alle 3 i presenti si sono recati insieme alla casa di Emilio Zola, a Medan. La Musica del 1.o reggimento del genio ha suonato la *Marsigliese* e parecchi altri pezzi. Luigi Havet ha pronunciato un discorso, e la cerimonia è terminata con la lettura di una pagina di Emilio Zola, intitolata: *La morte di Flaubert*, che Andrea Antoine ha detto con molta emozione.

Il laceratore della bandiera di Macon scoperto.

(Servizio speciale della Stampa).

Macon, 4, ore 1.

In seguito all'inchiesta condotta parallelamente dalle Autorità civili e militari a proposito del laceramento della bandiera del 334.o reggimento, il trombettiere Chatelaine, della 3.a compagnia, che si trovava in prigione con un soldato riservista, che non era altri che una guardia di polizia, avrebbe, in un momento di espansione, fatto tali rivelazioni, provocate, è vero, dall'ubbriachezza, che è stato posto in cella e sorvegliato molto da vicino per evitare una evasione o un suicidio.

Si serba il massimo segreto sopra questa faccenda, ma sfidiamo chicchessia a smentire il fatto che il trombettiere Chatelaine è da qualche ora in prevenzione di Consiglio di guerra a proposito del laceramento della bandiera del 334.o reggimento riservisti. Aggiungiamo che l'imputato nega, ora che è in cella, il fatto che gli è rimproverato.

Ecco come l'arresto di Chatelaine potè essere operato. Il trombettiere aveva subito una punizione di sala di polizia e siccome dopo l'inchiesta che fu operata nelle diverse compagnie sopra ciascun soldato alcuni sospetti si erano portati su di lui, gli si diede per compagno di sala di polizia un preteso soldato riservista, che era in realtà una guardia di polizia di Lione. Questa riuscì a provocare, da parte di Chatelaine, alcune confidenze, che, se conviene credere alle dichiarazioni della Polizia, equivarrebbero ad una confessione. *(Matin).*

Una morta misteriosa
sulla spiaggia di Cap Martin

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 4, ore 1.

Secondo un telegramma pervenuto stamane, è stato scoperto a Cabbe Roquebrun, sulla punta del capo Martin, il cadavere di una giovane donna che galleggiava presso la riva del mare. Secondo le constatazioni del dottor Fornerie, la vittima sarebbe rimasta tutt'al più 30 minuti nell'acqua. Il signor Brigliano, sindaco di Cabbe Roquebrun, ha raccolto informazioni secondo le quali questa persona sarebbe stata vista alle 8 del mattino presso le roccie del capo Martin. L'annegata è vestita di nero in modo elegante, ha capelli bruni, porta stivaletti di capretto nero a bottoni e la sua biancheria è segnata F. S. Sembra in età dai 30 ai 35 anni. Ciò si ravvicina ai connotati della donna che era stata vista col tenente di vascello Lair a Tolone, prima che arrivasse la moglie di questo ufficiale disertore. Ora, siccome 48 ore sono trascorse dacchè i giornali hanno annunciato che le Autorità marittime ricercavano questa donna misteriosa e che d'altra parte si era acquisita la convinzione che l'ufficiale fuggitivo e la sua compagna hanno preso la direzione della frontiera italiana, si cercherà di sapere se l'annegata di Cabbe Roquebrun non sarebbe la complice del tenente di vascello disertore e se non si sia suicidata quando seppe di essere processata. Si è trovato presso il luogo in cui galleggiava il cadavere un bel cappello nero, una borsa di cuoio color marrone contenente una certa somma di denaro, un piatto con dei biscotti, un po' di pane e una bottiglia di vino. Aggiungiamo che i connotati della donna che fu vista in compagnia del Lair, contutti abbastanza vaghi giacchè la donna è poco conosciuta a Tolone, sono i seguenti: era grande, bruna, piuttosto magra, il portamento elegante quantunque vestita modestamente. Domani si procederà all'interrogatorio di due o tre donne galanti che videro questa giovane donna in un caffè del quai di Kronstad a Tolone e che conversarono con essa. *(Matin).*

Scossa di terremoto nella Lunigiana

Ci telegrafano da Massa Marittima, 3, ore 24: E' stata avvertita una scossa di terremoto, durata quattro minuti secondi. Il movimento fu in senso ondulatorio e sussultorio.

La granata a mano
è stata perfezionata da un inventore inglese

Londra, 4, ore 1.

Si ricorderà con quale buona riuscita i giapponesi abbiano fatto uso di granate a mano durante la guerra russo-giapponese e particolarmente durante l'assalto di Port Arthur e l'attacco delle trincee sui campi di battaglia di Manciuria. I risultati che diedero questi ordigni potenti, ma abbastanza delicati a maneggiare, e che richiedono per essere lanciati una certa abilità, indussero Martino Hale, inventore inglese, a cercare un mezzo per renderli più pratici e meno pericolosi a manipolare. Gli sforzi pazienti dell'inventore sembrano essere stati coronati da successo. Martino Hale è arrivato a formare una piccola granata che possiede un potere distruttore formidabile, e può essere lanciata tanto con le mani quanto con qualsivoglia fucile da guerra. Abbiamo avuto il piacere di vedere oggi Martino Hale, che si è compiaciuto di darci sopra quest'ultima sua invenzione i seguenti interessanti particolari:

La nuova granata è di un peso e di un costo eccezionalmente ridotto, giacchè non pesa che 680 grammi e non costa che pochi franchi. Si adatta in modo semplicissimo ad ogni fucile di guerra la sua forma, abbastanza simile ad un razzo di fuochi artificiali, è interamente metallica. Il corpo della granata è un forte tubo di rame che ha un po' più di 30 millimetri di diametro e 140 millimetri di lunghezza, munito di uno stelo di rame di una lunghezza di 250 millimetri che viene introdotto nella bocca del fucile, nel quale si tira la cartuccia regolamentare, ma senza palla. La granata è allora lanciata sopra la meta designata alla distanza di 300 metri al massimo. Si regola il tiro secondo la distanza, inclinando più o meno il fucile, che è munito sopra il lato sinistro di un piccolo livello graduato dallo zero a 22 gradi. Per mandare una granata a 20 metri si inclina il fucile a 80 gradi; per mandare a 300 metri l'inclinazione sarà di 35 gradi. Avendo facilità di vederla durante tutto il tempo della traiettoria, il soldato può facilmente modificare il suo tiro per farla cadere in una trincea dietro una roccia od in qualche sinuosità del terreno, dove le truppe nemiche nascoste agli sguardi potrebbero preparare un assalto.

Se si tira lo stelo di ottone smontabile che viene introdotto nella canna del fucile, si può sostituirlo con una corda di circa 30 centimetri di lunghezza e lanciare la granata a mano. Togliendo semplicemente il tappo superiore del detonatore ed introducendo nella granata una miccia Bickford, essa può essere egualmente impiegata come cartuccia ordinaria di dinamite per la distruzione delle ferrovie, dei ponti, delle barricate e dei bastioni, ecc. La granata è inoltre munita di una spina di sicurezza, che immobilizza il percussore interno e non deve essere ritirata che all'ultimo momento. Chi la porta si trova così al sicuro da ogni pericolo. Numerose prove ufficiali che hanno avuto luogo a Feversham, in presenza dei rappresentanti di tutte le Potenze estere, hanno dimostrato il valore di tale granata.

Durante le prove a Vienna, una di queste granate, che si è fatta esplodere in una camera di acciaio, scoppiò in 223 pezzi. A Madrid anche ultimamente se ne proiettò uno in un vasto circolo in legno di 40 metri di diametro, all'interno del quale si trovavano 90 fantocci, rappresentanti soldati. Secondo il rapporto ufficiale, vi furono nove uccisi e 47 uomini posti fuori di combattimento. E' in seguito a queste prove che il Governo spagnolo alle prese coi riffani, contro cui non è sempre facile combattere con grossi cannoni in regioni così montuose, pensò di armare un reggimento di queste granate, ed ogni uomo di questo corpo speciale avrà da un lato una piccola bandoliera che permetterà di portare quattro o sei granate, parecchie migliaia delle quali già sono state imbarcate il 18 settembre a bordo di una nave e debbono arrivare oggi o domani a destinazione. Il Governo germanico per parte sua ha seguito questa invenzione silenziosamente, ma col massimo interesse. In seguito all'invito del ministro della guerra, Martino Hale, deve trovarsi lunedì a Berlino, per procedere a prove ufficiali. *(Matin).*

L'opinione di B. Biörnson
riguardo allo spopolamento della Francia

Parigi, 4, ore 1.

Ultimamente il *Matin* in una inchiesta circa i vantaggi od i danni dello spopolamento in Francia, ha pubblicato delle dichiarazioni di diversi tedeschi illustri. Oggi pubblica quelle di Bioernstjerne Bioernson che è particolarmente interessante ed originale. Ecco le parti principali delle dichiarazioni del celebre poeta secessionista norvegese.

« Non si potrebbe dire che abbiano torto alcuni che si lagnano dello spopolamento della Francia; ma sono certo che alcuni tra questi lamenti sono male fondati, e che altri, forse meglio fondati, sono esagerati, perchè il timore di una guerra influisce sopra di essi. Supponete che non vi sia alcun pericolo di guerra, supponete che non si considerino gli abitanti di un paese come un esercito destinato a misurarsi con l'esercito di un altro paese: allora le lagnanze sarebbero molto minori. Forse anzi si troverà che in questa questione i francesi sono come nella maggior parte delle altre in capo al progresso. Si obietta che vi è dell'egoismo nel non volere più di uno o due figli; ma seguire il proprio capriccio ed abbandonare ogni freno all'istinto e per se stesso cosa più egoistica che imporsi una regola ed una misura. Se si cercasse immediatamente di pensare alla difesa nazionale non vi sarebbe che una opinione a tale proposito. Che cosa vi è di più pericoloso per i figli stessi, per i parenti, per la società, tra porre al mondo uno stuolo di fanciulli che finiscono la madre, finiscono il padre incaricato di nutrirli, e rendono con ciò la loro educazione più difficile; o restringere invece il numero delle nascite, per risparmiare la salute alla madre, risparmiare la potenza di lavoro al padre, e procacciare così più facilmente ai figli una buona educazione? Il sentimento della famiglia è più sviluppato in Francia che presso di noi; l'amore reciproco di una madre e dei suoi figli, il lavoro dei genitori, i loro sforzi per economizzare e procurare una dote alla figlia od una eredità ai figli, è presso di noi una eccezione, ed è la regola in Francia. In una famiglia ristretta la vita comune è più intima e la reciprocità dei sentimenti più grande. L'applicazione e l'esattezza che un francese reca al suo lavoro hanno certamente la loro origine in questa vita di famiglia più delicata, più piena di riguardi ».

L'arresto dell'assassino del ragazzo Viganò a Rho

Ci telefonano da Milano, 3, ore 22:

Riguardo al delitto di Rho, l'uccisione [illegible] ragazzo Carlo Viganò, vennero fatte dalle autorità attive indagini.

Risultò che la sera del 29 u. s. il Viganò si era recato, con altri tre compagni, a rubare dell'uva nell'orto di certo Angelo Galimberti. Sorpresi da questi, uomo violento e brutale, i tre compagni riuscirono a fuggire: il Viganò fu raggiunto dal Galimberti, buttato a terra e percosso a bastonate. Il Galimberti avrebbe poi ucciso il ragazzo, e ne avrebbe appiccato il corpo a un albero per simulare un suicidio. La deposizione di un compagno del Viganò, certo Bonalumi, è schiacciante per il Galimberti. Questi, arrestato, si mantiene sulla negativa. Stamane è stato condotto a Busto Arsizio, per comparire innanzi al giudice [illegible]

La parete ad affresco più vasta d'Italia
Le pitture del Bruschi al Monte di Pietà di Vicenza

(Per telegrafo alla STAMPA)

Vicenza, 3, ore 16.

La cerimonia inaugurale

(G. d. M.). — Una semplice, ma importantissima festa artistica si è compiuta nel pomeriggio di oggi nella nostra città.

La magnifica nostra Piazza dei Signori — che ricorda nella simmetria dei suoi classici monumenti la Piazza di S. Marco di Venezia — si è arricchita oggi di una pregevolissima opera d'arte, che non è solamente gemma nostra, ma ancora prezioso contributo al patrimonio artistico nazionale.

Alle 14.30 sono state calate le tende che ancora coprivano gli affreschi che il pittore perugino prof. comm. Domenico Bruschi, dell'Accademia di Belle Arti di Roma e uno fra i più meritevolmente celebrati artisti d'Italia, ha concepito e dipinto sulla facciata del nostro Monte di Pietà, la quale così diviene la parete più vasta che esista in Italia dipinta ad affresco.

La tradizione artistica

E Vicenza ne era ben degna, per le tradizioni d'arte che la fanno, sebbene modesta, pur tanto rinomata pei suoi svariati e ricchi monumenti.

Quanti palazzi gotici non ci hanno lasciati i primi secoli di questo millennio, sui quali tuttora si scorgono, sieno pure tenuissime e quasi irricostruibili, le mirabili pitture ad affresco, che alla vaghezza degli ogivali aggiungevano la freschezza perennemente ridente della decorazione pittorica.

E lo meritava particolarmente l'edificio che risorge oggi all'antico splendore, per la magnificenza che egli reca nella Piazza e per la cornice grandiosa che gli fanno i monumenti che sovra essa si estolgono.

Mano mano, nella lunga vicenda dei secoli, la vecchia Piazza medioevale, dalle costruzioni nude e merlate, si trasformò specialmente pel genio del Palladio, nell'attuale classica magnificenza, ma specialmente la fabbrica del Monte non poteva avere più umili origini.

Difatti sotto di esso erano nel decimo secondo e decimoterzo secolo le baracche dei mercanti, che migliorate e ordinate nel 1409 ebbero in quell'epoca il primo adornamento artistico in un portico archiacuto, ornato di pitture.

Tra il 1459 e il 1553 andò completandosi questo edificio che doveva nei primi anni del 1600 essere inquadrato della monumentale Loggia, che si intitola al Patrono della città S. Vincenzo, — per averne incorporata la antica cappella — e che fino ad oggi fu creduto ed anche elencato fra i monumenti nazionali come del Giambattista Albanese, mentre era uno studioso d'arte, il prof. Luigi Ongaro, prova con documenti irrefragabili che è dovuto ad un umile « spezzapietra di Lovigo » Paolo Bonin.

Gli affreschi di tre secoli e mezzo fa

L'edificio così compiuto fu decorato ad affresco dal celebre pittore veronese Battista Zelotti, che incominciò le sue pitture nel 1550 e le terminò nel 1553.

Secondo la descrizione che ne fa il suo biografo e concittadino Dal Pozzo nel 1718, si apprende che quelle pitture rappresentavano la storia di Mosè e di altre scene Bibliche, oltre a decorazioni di vario genere. Ma il tempo aveva ormai corrosa quell'opera d'arte — che aveva meritato le più ample lodi del Tiziano e di Paolo Veronese, maestri dello Zelotti — e, coi succinti ricordi, non rimanevano di esse che sbiadite traccie inorganiche.

Perciò la Commissione direttiva del Monte di Pietà, composta del presidente avv. Sartori e dei consiglieri avv. Carraro, cav. Navarotto, nob. Clementi e ing. Braga, deliberava nel 31 marzo 1902 di condurre a compimento dei restauri, alcuni resi necessari alla stabilità dell'edificio, altri richiesti dalla migliore disposizione degli uffici, e infine quelli che dovevano ricondurre all'antico splendore artistico la parte architettonica e decorativa dell'edificio monumentale.

Il progetto di restauro fu elaborato ed eseguito dall'ing. Zen, mentre il comm. Bruschi col plauso di Camillo Boito e di Corrado Ricci che vedono in quest'ora una delle migliori produzioni della moderna arte, pittorica, affrescava l'intera, amplissima facciata. La spesa pel restauro architettonico fu di L. 30 mila: quella per le pitture di 50 mila, tenuissima questa al confronto della importanza dell'opera. I lavori furono iniziati nel 1907 e testè compiuti.

Gli affreschi del Bruschi.

Il Bruschi delle antiche pitture dello Zelotti, non mantenne che i temi biblici, per lasciare all'edificio il suo carattere storico. Perciò nei quattordici arazzi che egli ha dipinto nel campo centrale della facciata egli svolge la storia di Mosè e precisamente: *Mosè salvato dalle acque — Mosè presentato a Faraone — Mosè uccide l'egiziano — Mosè al Pozzo di Madian — Mosè sposa la figlia di Jetro — Il roveto ardente — Mosè si congeda da Jetro — Mosè e Aronne — Aronne e Mosè al cospetto di Faraone — L'istituzione della Pasqua — Lo spirito di Dio — Muore il primogenito di Faraone — Gli egiziani prestano vasi agli ebrei — L'esodo.*

Negli angoli delle vie laterali sono dipinte la Pietà, l'Addolorata, S. Francesco e i fondatori del Monte Beato Bernardino da Feltre e Beato Marco da Montegallo.

Gli arazzi sono completati da graziosi motivi femminili e di putti e da festoni di frutta, nonchè da altri motivi di decorazione.

Cadono le tele!

Gli invitati si radunano nella magnifica Loggia della Basilica Palladiana, dove vien loro servito un rinfresco. Sono presenti tutte le autorità, parecchi artisti vicentini e del di fuori e numerosi critici di giornali.

La cerimonia inaugurale si svolge modestissima. Il presidente del Monte di Pietà, cav. Sartori ricorda come sia sorta l'idea dei restauri dell'edificio che ospita questa Pia Opera e consegna con nobilissime parole questo pregevole lavoro alla città che tante altre glorie artistiche vanta al cospetto delle consorelle d'Italia.

Il Sindaco cav. Dalle Mole ringrazia sentitamente i promotori di quest'ardua e nobile impresa e si dice sicuro di interpretare il sentimento della cittadinanza tutto esprimendo loro perenne riconoscenza.

La sottostante Piazza intanto è andata affollandosi di gran popolo che attende ansioso lo scoprimento.

Ed ecco che finalmente al segnale convenuto le immense tele che coprono le amplissime pareti cadono e appare l'opera egregia.

La Banda cittadina intona l'Inno nazionale e l'immensa folla scoppia in un fragorosissimo applauso. L'ammirazione è universale. Ebbi occasione di parlare col senatore Fogazzaro, il quale mi disse di essere entusiasta, specialmente dell'intonazione degli affreschi cogli altri monumenti, ciò che costituisce la più ardua e trionfale vittoria dell'artista. Anche il pittore Bruschi mi disse di essere lieto del successo assicurato alla sua opera, successo che egli crede coronerà la sua lunga carriera di artista. Erano presenti oltre al Fogazzaro, i senatori Cavalli, Colleoni, Rossi e Lucchini ed i deputati Teso, Marzotto e [illegible]

Torino 1909 — Tip. FRASSATI e C.

La giornata sportiva di ieri

GIUOCHI SPORTIVI.

Il successo del torneo boccioflle della "Stampa Sportiva,,

La riunione dei 206 giuocatori

Alle 8 di ieri mattina il pubblico faceva già ingresso nell'ampio Bocciodromo Durio al Fortino, dove si doveva svolgere l'importante torneo boccioflle promosso dalla *Stampa Sportiva*, e dotato di ricchi premi, fra cui la splendida Coppa, dono del signor Durio. Per l'occasione l'elegante palestra comprendente 14 campi di giuoco, è stata imbandierata, e sia all'interno che all'esterno sventola il tricolore nazionale. Il servizio d'ordine pure saggiamente predisposto dal Comando delle guardie municipali, per cui il ritiro delle tessere da parte dei concorrenti avviene senza il minimo incidente e nel più breve tempo possibile. Procedono ad ogni operazione il signor avv. Cappa, presidente del Comitato esecutivo, assistito dai signori Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*, tenente Agostino Durio, ragioniere Canova, ragioniere Strolla, dottor Appiotti, comm. Diatto, signor Ciancia, dottor Agostino Ferrari, signor Sacco e avv. Pecco.

I primi giuocatori ad entrare sono i quattro genovesi rappresentanti dell'Andrea Doria.

Alle ore 9 precise la distribuzione delle tessere è ultimata, ed anche i concorrenti venuti da ogni parte del Piemonte hanno ritirato la tessera. Delle 115 coppie regolarmente iscritte, 103 risposero all'appello della Giuria, in rappresentanza così di 37 Società. Come si vede un primo successo della gara lo si registra all'appello dei concorrenti. L'assenza all'ultimo momento, per cause impreviste, di dodici coppie, dimostra già un risultato splendido del torneo, il quale ha pure il vantaggio di svolgersi in una delle più belle giornate autunnali.

L'inizio delle gare

Alle ore 9,10, mentre i concorrenti giunti di fuori prendono conoscenza dei diversi campi di giuoco e si forniscono delle boccie, la Giuria si raduna per iniziare subito l'estrazione a sorte delle 28 coppie concorrenti al primo girone di eliminazione. Datane comunicazione agli interessati, i signori giurati Strolla Edoardo, Garrone Pietro, Corcourda Giorgio, Cavalli Augusto, Rizzio Remo, Rizzio Adriano, Amore Pietro e Peitre Giacomo, si portano al loro posto, e le gare si iniziano quasi subito fra il massimo interesse del pubblico, fattosi ancora più numeroso, e che gremisce le balconate circostanti i giuochi.

La Giuria non ha tempo da perdere. Vi sono in gara dei valenti boccioflli, per cui alcune partite durano pochissimo tempo. Si procede quindi all'estrazione delle coppie concorrenti al secondo girone della prima eliminazione, quindi di quelle del terzo e quarto girone.

Le gare procedono regolarissime e con celerità. Fra i concorrenti sono forti giuocatori dilettanti di ogni ceto e di ogni età.

La prima eliminazione termina alle 12,30. Per il pomeriggio restano classificate 52 coppie, e le gare si riprendono ancor più interessanti alle ore 14 precise.

Nel pomeriggio

In pochi istanti la Giuria stabilisce l'ordine delle partite fra le coppie concorrenti alla seconda eliminazione. Il giuoco si inizia accanito fra squadra e squadra, ma quello che segna la caratteristica appunto di questi incontri è l'impegno che ogni singolo concorrente pone nel cercare di battere l'avversario e la severa ed imparziale opera di controllo spiegata da tutti i giurati, per cui esclusi assolutamente sono i reclami.

La partita si svolge per eliminazione semplice (metà contro metà) ai 21 punti, ed al termine di ciascuna vincitori e vinti si stringono cordialmente la mano.

Abbiamo assistito a dei giuochi meravigliosi, in cui, specialmente i chieresi ed i genovesi (per quanto questi ultimi siano battuti), hanno dato prova di un'abilità eccezionale.

Dopo un'ora di giuoco anche la seconda eliminazione è compiuta. Ventisei coppie entrano nella terza eliminazione.

Successivamente il Tiro a segno vince la Bocciofila Rivese; la Società Bocciofila di Cuorgnè batte l'Andrea Doria; il Circolo Estivo Industriale vince il Circolo Famigliare di Ciriè; lo Sporting-Club batte il Garden-Club due volte; l'Audace vince l'Unione Famigliare; l'Unione Sportiva «La Piemonte» batte il Circolo di Ciriè ed il Club Alpino; la Sportiva di Chieri ha ragione sul Tiro a segno; l'Audace batte la Società Sportiva di Chieri; lo Sport-Club di Rivoli batte il Tiro a segno; altra coppia del Tiro a segno vince il Circolo Bocciofilo Chierese, mentre il Circolo Bocciofilo Borgo Po ha ragione sullo Sport-Club di Rivoli.

Anche la terza eliminazione si è ultimata.

I concorrenti sono ridotti a 26 (13 coppie), ma sono le ore 18 e le gare devono cessare per essere rinviate a domenica, 10 ottobre, alle ore 14 e mezzo precise.

Delle coppie perdenti nella terza eliminazione la Giuria ammette alla quarta eliminazione di domenica prossima quella che maggiormente si è distinta, e cioè il Garden-Club, che fu battuto dallo Sporting-Club.

Così facendo, a tenore sempre del regolamento del torneo, per la quarta eliminazione restano in gara le seguenti coppie: Società Bocciofila di Cuorgnè (Raviocchio Battista e Cortese Carlo); Circolo Bocciofilo Borgo Po (Mosso Battista e Angelo); Circolo Estivo Industriale (Longo Ermanno e Ravalli Battista); Tiro a segno (Marchis Federico e Ceceglio Giuseppe); Moltiplica di Chieri (Provano e Gilardi); Sport-Club Audace con due coppie (Spinoglio Edgardo-Granelli Piero e Rambaudi Emanuele-Rosei Giovanni); Unione Sportiva «La Piemonte» con due coppie (Berione Rodolfo-Chiola Pietro e Acutis Alessandro-Ferrero Felice); lo Sporting-Club con due coppie (Rosso Carlo-Ribetti Giuseppe e Filippa Alessandro-Gilardi Vittorio); lo Sport-Club di Rivoli (Tenivella Giovanni e Nevioiti Ferdinando); Tiro a segno (Girardi Giovanni e Bruno avv. Cesare); Garden-Club (Robiolio Annibale e Rosso Giacinto).

Le 14 coppie formeranno così domenica prossima sette incontri, stabiliti per sorteggio, ne usciranno così sette coppie, alle quali la Giuria ne aggiungerà un'ottava, scegliendola fra quelle perdenti che si sarà maggiormente segnalata.

Si procederà quindi ad una nuova eliminazione.

Domenica, durante le ultime partite, tutti i concorrenti eliminati nelle prove precedenti potranno ritirare presso la Giuria la medaglia-ricordo del primo torneo.

L'aspettativa per le partite di domenica è quindi grande, data la valentia delle coppie rimaste in gara.

Non mancheremo quindi di assistere ad un giuoco più che interessante.

Il ritrovo è fissato per le ore 14,30 al Bocciodromo Durio.

PODISMO.

Una grande corsa internazionale a Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 3, ore 22:

Oggi si è svolta la Maratonina internazionale organizzata dalla «Ardisci e Spera», sul percorso: Giro del Monte San Salvatore (Km. 23). Tempo massimo ore 1,50.

Vi parteciparono 30 corridori. Ecco i loro nomi: Moroni Enr., di Varese; Asti Giovanni, di Lodi; Giovannini Alfredo, dell'Unione sportiva «Sempre avanti», di Cavarnia; Valerani Alfredo, della «Ardisci e Spera», di Lugano; Cosartelli Andrea, di Chiasso; Mazzolani Giacomo, di Peglio d'Intelvi; Fraschini Antonio, dell'Unione sportiva di Omegna; G. Crippa, di Cornate Brianza; Vertuani Felice, della «S. S. Elvetia», di Bellinzona; Cattaneo Domenico, dello «Sport Club», di Dongo; G. Chiappa, dello «Sport Club», di Dongo; Zanti Fortunato, della «Sempre avanti», di Cavarnia; Rapazzini E., di Luino; Souvigo A., della «Resurgo», di Chiasso; Del Mastro G., di Milano; A. Valsecchi, della Società ginnastica di Lecco; Balzaretti Olimpo, della «Resurgo Libertas», di Milano; Otto Camplella, di Saint-Croux (Cantone Vaud, Svizzera); Costa Carlo, della «Ardisci e Spera», di Lugano; Cesare Vanoni, dell'«Unione Sportiva Tresiana», di Ponte Tresa; Giacomo Ambrosetti, dell'Unione sportiva di Varese; Rino Pepe, di Intra; Moscotti Celso, dello «Sport Club», di Parè; Francesco Mauri, di Molinasco; Dozzi Ernesto, della Società «Elvetia», di Bellinzona; Durada Giuseppe, di Lugano; Cattaneo Benedetto, della «Ardisci e spera», di Lugano; Faravelli Giovanni, della «Ardisci e spera», di Lugano; Viennara Pierino, del «Velo Club Audace», di Gallarate; Bira Alberto, della «Aguilenpone», di Milano.

Presso il luogo di partenza — davanti al Cursaal — e lungo il percorso assistevano parecchie centinaia di persone. Il primo premio consisteva in una coppa d'argento e medaglia d'oro, dono della Direzione del Cursaal. La partenza avvenne alle ore 3,30 circa.

Nella gara per il giro podistico di San Salvatore (Km. 23), giunse 1.o *Fraschini*, di Omegna, in ore 1,18'16"; Seguono: 2.o Zanti, di Cavarnia, in 1,20'30"; 3.o Ambrosetti, di Varese, in 1,21'; 4.o Balzaretti, in 1,22'; 5.o Martinelli, di Como, in 1,25'.

Poi: Riva, Cattaneo, Moscotti, Mauri, Vanoni e Del Mastro, di Torino, in ore 1,37.

Il Campionato italiano di resistenza.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 22:

Alle Cascine ha avuto luogo, alle 8,45, il campionato italiano podistico di resistenza. Percorso Km. 40, pari a 3 giri delle Cascine. Inscritti 25, di cui 5 fiorentini, 1 livornese, 1 palermitano, 3 veneziano, 1 di Camaiore, 1 di Carpi, 1 di Prato, 1 di Pietrasanta, 1 di Napoli, 1 di Poggio a Caiano, 1 di Genova. Notato il fiorentino Focardi, d'anni 9.

La corsa è stata quasi sempre condotta da Pagliani, Bisio e Becattini.

All'arrivo, disturbato dal contegno della folla, giungono: 1.o Pagliani, di Carpi, in ore 3,33'22", che vince la coppa della *Gazzetta dello Sport*, tenuta per due anni da Dorando Petri; 2.o Bisio, di Genova, a 18 metri; 3.o Becattini, di Firenze.

Veroni, partito pochi minuti dopo dalla partenza ufficiale, giunse 5.o, in 4,10'40", battendo il *record* del vincitore stesso.

Alle 10,40 ebbe luogo il campionato italiano di marcia. Percorso Km. 10, pari a giri uno e mezzo delle Cascine. Inscritti e partenti 5.

Giunsero: 1.o Fontana, di Busto Arsizio, recordmann mondiale, in minuti 46'42"; 2.o Romagnoli, di Firenze, in 48'30"; 3.o Pavesi, di Milano, in 49'12".

CANOTTAGGIO.

Il convegno nautico di Como

Ci telegrafano da Como, 3, ore 22,50:

Indetta dalla Canottieri «Lario» e sotto gli auspici del Comitato settembrino, ha avuto luogo oggi un Convegno nautico per imbarcazioni a remi e motoscafi per festeggiare il ragioniere Mariani, campione d'Europa di *skiff* e per distribuire i premi guadagnati nell'annata dalla «Lario». La sezione Lombardo-Emiliana del R. C. I. ha aderito invitando le proprie Società a intervenire. La riunione è stata splendida sotto ogni rapporto tanto più che la «Lario» ha messo in acqua una nuova imbarcazione a otto tenuta a battesimo con l'intervento delle Autorità e a rottura della tradizionale bottiglia di *champagne* dalla signora Lina Rosati Carcani, moglie del nostro sindaco.

Anzi l'imbarcazione, in omaggio alla gentile signora, è stata chiamata «Lina». Compiuta tale cerimonia, alle ore 14, nella sede della «Lario», le imbarcazioni si sono disposte per la sfilata ed hanno proseguito per Loglio e Torrigia, dove la Società sportiva Stella ha offerto un *vermouth*. Hanno partecipato alla sfilata e alla crociera molti motoscafi e tutte le imbarcazioni della «Lario», della «Olona» di Milano, della «Lecco» di Lecco, della «Baldesio» di Cremona, della «Sebino» di Lovere, della Società Sportiva di Montrasio e della «Stella» di Loglio. Assisteva alla sfilata una folla enorme. La festa si chiuse con un banchetto e con la premiazione. I premi sono stati così assegnati:

Imbarcazioni a remo: 1.o premio, per numero d'imbarcazioni, alla «Lecco» (medaglia d'oro dal conte Sormani); per distanza, alla «Baldesio» (medaglia d'oro del Comune di Como); alla «Sebino» grande medaglia vermeille del T. C. I.; all'«Olona» medaglia vermeille del giornale *La Provincia di Como*; alla Sportiva di Montrasio e alla «Stella» medaglia d'argento, dono della provincia.

Per motoscafi, premio medaglia d'oro del P. C. I. al signor Lanfranconi di Azzano; 2.o signor Ceribelli di Lecco; 3.o signor Pusterla di Cernobbio, 4.o signor Laniati di Cernobbio. Una medaglia d'argento, dono del giornale *La Provincia di Como*, venne assegnata alla «Stella», per l'intervento con un'imbarcazione montata da signorine e con un motoscafo.

YACHTING.

Le regate di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 3, ore 22:

Oggi, alle ore 10, al Lido, si disputarono le regate a vela.

Nella prima Serie (cutter da 10 a 20 tonnellate, percorso 12 miglia) riuscirono:

1.o *Orione* che arrivò al traguardo alle 13, 20'17", di proprietà dei signori Maldinich e Masciadri; 2.o *Elsa*, alle 13,54'53", di proprietà di Walter e Rudi.

Nella seconda Serie (cutter da 1 a 5 tonnellate, percorso 12 miglia):

1.o *Vittorina* di Max Pardelli, alle 13, 40'24"; 2.o *Brezza*, di Lulu-Biasa, alle 14, 5'37"; 3.o *Star* di Nino Fasel, alle 14, 11' 10"; 4.o *Cigno*, guidato da Viscuso, alle 14, 17'8".

I premi consistevano in coppe di argento e in denaro.

Terza categoria: 1.o *Emme*, montato da Acerbi; 2.o *Libeccio*, montato da Vinuso; 3.o *Baladoro*, montato da Colongo.

Alle gare assisteva molta gente.

AVIAZIONE.

Il nuovo monoplano di due genovesi

Ci telefonano da Alessandria, 3, ore 23:

La Società genovese di areoplani chiese ed ottenne dall'Autorità militare l'uso della piazza d'Armi per esperimentare un nuovo monoplano inventato e costruito dai signori Fassardi e Gallani. Il monoplano, che sarà chiamato *Jena*, venne trasportato oggi, in automobile, sulla località e fu subito montato, occupando in tale lavoro circa quattro ore. Il monoplano è uno dei più leggeri fin qui costruiti: non pesa infatti che 122 Kg., e fa concorrenza per la sua leggerezza al *Demoiselle* di Santos Dumont. Ha l'ossatura parte in canne d'acciaio vuote e parte in legno pieghevole; la larghezza massima è di m. 7,60, con una profondità di m. 5,50. La superficie delle ali, leggermente incurvate alle estremità, è di metri quadrati 16; ha un timone di direzione e due di profondità: il carrello posa su tre ruote, due sul davanti ed una posteriore. L'elica è mossa da un motore Antoinette ad 8 cilindri della forza di 50 HP. Nel suo complesso il monoplano *Jena* si presenta semplice ed elegante, e quasi si direbbe che inspiri fiducia.

Domani si faranno i primi esperimenti e per assistere ad essi sono qui arrivati molti genovesi, fra i quali l'ing. Carbone, proprietario del *Lido d'Albaro*, dove, qualora gli esperimenti abbiano esito felice, si svolgeranno i primi voli del *Jena*.

La grande riunione di ieri al Motovelodromo Umberto I

La coppia Danesi-Bruschera battuta dai francesi Brocco-Beaugendre

In occasione della riapertura del Motovelodromo Umberto I dopo il consueto riposo estivo, la solerte Direzione del Ciclisti Club ha voluto che la giornata inaugurale della stagione autunnale segnasse una bella riunione e non ha badato a sacrifici, pur di presentare un degno programma, tra cui la grande corsa all'americana a coppie, che prometteva un energico duello tra le due *équipes* Brocco-Beaugendre e Bruschera-Danesi. Ed il pubblico che quando è allettato dalla prospettiva di assistere a delle gare interessanti sa ancora entusiasmarsi per le gare ciclistiche, ha risposto alla buona iniziativa dei dirigenti del nostro sportivo, accorrendo numeroso al Velodromo, i cui palchi e *parterre* erano stipati. Ed anche il tempo ha voluto favorire la bella giornata sportiva, rallegrandola con un cielo limpidissimo ed un sole fin troppo cocente.

Tra i presenti nella Giuria i signori: Sciavo, Borgo fratelli, Caramanno, Lunardini, Picena, Ansaldi, Makio, Bobbio, Florio, Dellavalle, dottor Conti, Turella, Cigolini.

Corsa traguardi dilettanti (Km. 10, giri 25). Premi di traguardo ogni due chilometri (5 giri). E' una corsa velocissima ed assai interessante dato il numeroso stuolo di concorrenti che rendono la gara assai interessante, specie per i continui tentativi di fuga, tosto sventati dal gruppo.

Il primo traguardo è vinto da Pierino, Forno e Nuvoli nell'ordine; il secondo da Bortignoni, Zanotto e Durando; il terzo da Forno, Durando e Gamba; il quarto da Durando, Gamba e Bortignoni. Alla fine di questo i concorrenti hanno compiuto 20 giri e i più forti e veloci si osservano cercando di assicurarsi le migliori posizioni. Cravotto ne approfitta per fuggire al penultimo giro e sua curato prende ben 60 e 70 metri sugli altri, ma il suo sforzo è troppo prematuro cosicchè alla volata gli altri lo raggiungono. I meno quotati si ritirano e la lotta finale viene circoscritta fra Durando e Bortignoni con una leggera prevalenza del primo, che proprio sul traguardo batte l'avversario per una gomma con un bellissimo spunto.

L'ordine d'arrivo finale è quindi: 1.o Durando Carlo (Società La Torino); 2.o Bortignoni Innocenzo (Ciclisti Club); 3.o Gamba Oreste (U. S. T.); 4.o Accomolli Vincenzo (Pro Sport Barriera Nizza); 5.o Forno Armando (Pro Sport Barriera Nizza).

Fra un grande interesse s'inizia la *grande corsa internazionale all'americana a coppie* (Km. 100). Entrano in pista e partono i quattro *coéquipiers* delle singole coppie Brocco, Bruschera, Binelli e Pesce. Il francese prende la testa ad un'andatura non troppo veloce, ma al secondo giro aumenta l'andatura. Tiene ancora il comando per circa 300 metri, poi Pesce scatta e con passo forte prende circa una decina di macchine di vantaggio, ma Bruschera ratto riconduce il gruppo sotto il fuggitivo. I cinque chilometri sono coperti in 10'15" 1/5 e la corsa prosegue senza altre particolarità degne di rilievo, salvo che, cosa insolita, non è che al 14.o giro che cominciano i primi rilievi, dopo due energici e vani tentativi di fuga di Brocco e Bruschera, che staccano i meno forti.

Binelli e Pesce sono stati sostituiti dai due compagni: solo Bruschera e Brocco continuano imperturbabili. Il francese ha ormai *assaggiato* il milanese e ha compreso con quale degno avversario abbia a competere e non lo abbandona. E' continuamente a fianco e sotto la sua ruota, pronto a rispondere ad ogni attacco, ad ogni sorpresa. Ed anche il pubblico, che è convinto che la lotta per il primo posto si svolgerà unicamente tra la coppia francese e quella lombarda, non s'interessa più della movimentazione dei torinesi. I 10 chilometri vengono compiuti in 19'50" 2/5.

Al 3.o giro Beaugendre sostituisce il compagno e allora Danesi rimpiazza Bruschera. La tattica tra le due *équipe* non cambia e il francese ed il lombardo sono continuamente vicinissimi uno all'altro, cercando di approfittare della minima disattenzione reciproca per prendersi o tentare qualche *démarrage*.

Infatti verso il 37.o giro (Km. 15) Beaugendre prima e Danesi poi scattano per vedere se possono avanzare, ma visto che gli avversari rispondono velocissimi, ritornano in gruppo. Queste leggere marcature, se non hanno nessun effetto in corsa, riescono però di quando in quando ad aumentare l'andatura, che non è troppo sostenuta e rende assai sentita la monotonia della lunga corsa, che giunge al suo 30.o chilometro in 58' 4/5.

Al 30.o chilometro Uberti scappa; Danesi rapido lo insegue e tutti due sono avanti di una decina di macchine. Sfortunatamente il torinese non tenne e cede. Sorpassato da Brocco e Vighetti, rimane staccato di circa 50 metri. Il francese allora, che crede potersi liberare da un avversario, passa in testa a condurre molto forte, ma Bruschera che ha sostituito in quel mentre Danesi e che pare tale tattica non lo soddisfi, prende lui il comando e rallenta per permettere a Pesce, partito in volata, di rientrare nel gruppo. La gara diventa alquanto più interessante, dato che Bruschera ingaggia replicate volatine non appena il passo accenni a diminuire, ma tosto rallenta di colpo coll'intenzione evidente di far passare al comando Brocco, ma quegli tiene invariabilmente la seconda posizione e non vuol saperne di lasciare l'altezza del milanese. Dopo qualche giro però tenta per ben due volte di fuggire con molta energia, ma Vighetti si riporta tosto sotto Bruschera, che ripete la tattica precedente, permettendo così in entrambi i tentativi a Uberti, staccato, di avvicinarsi. A questo punto la corsa prosegue per moltissimi giri alquanto noiosa per la sua monotonia.

Vengono fatti i 50 Km. in ore 1,37'22" 2/5, i 60 Km. in ore 1,50'9" 4/5.

Al 65.o Km. Danesi scappa e si assicura parecchie lunghezze a suo favore; ma Beaugendre e Binelli, velocissimi, rinvengono tosto molto bene su di lui, mentre Uberti, come al solito, rimane staccato.

A questo punto succede un incidente, che fortunatamente non ha conseguenze. Pesce entrato in pista per sostituire il compagno staccato, mentre è in piena curva, dal lato dei posti popolari, sdrucciola e striscia lungo la pista, per cadere poi lui e la macchina sul prato.

In quel mentre sopraggiunge il gruppo velocissimo. E' un istante di ansia dolorosa, per timore di qualche disgrazia: ma i corridori però sono attentissimi e, portandosi all'alto della curva, evitano un nuovo incidente più funesto del primo. Pesce si rialza tosto. Nella caduta non riporta che leggiere escoriazioni, e rimonta in sella.

L'entrata in pista dei vari *coéquipiers* dei concorrenti in gara permette ancora a Uberti di avanzare e quando, dopo circa 250 metri, Pesce riesce a sostituirlo, il lotto è nuovamente compatto. Siamo ai 70 Km., fatti in ore 2,14'12" 1/5.

Mancano 30 Km. alla fine.

Brocco e Bruschera sono nervosissimi ed eccitati dalla resistenza dei torinesi, sui quali avevano forse creduto in un ritiro prima della fine della corsa, per la loro differenza di classe, cercano staccarli ed è un continuo tentativo di fughe e di volatine, condotte con molta energia, che i nostri debbono sostenere, tra gli applausi e gli incoraggiamenti continui del pubblico, entusiasmato per la loro resistenza dura ed accanita. Tutti e quattro si difendono molto bene, specie la coppia Binelli-Vighetti, che non si lascia mai staccare un palmo.

Infatti essi hanno fornito una corsa meravigliosa e il loro battesimo di professionisti non poteva essere migliore. Di questi due giovanissimi corridori avremo tosto, senza dubbio, a registrare qualche bella *performance*.

Intanto gli 80 chilometri sono compiuti in 2,35'22" 2/5. Il passo costantemente battuto dai francesi è sempre sostenutissimo e le volate continuano frequentissime, fra grande interesse. L'attenzione del pubblico è tutta rivolta su quei quattro uomini e compagni, che per oltre 200 giri di pista non sono riusciti, malgrado ogni tentativo, a guadagnare pochi metri uno sull'altro, e che si disputeranno il terreno centimetro per centimetro sino al traguardo. Ogni piccolo movimento di uno dei concorrenti è osservato e commentato. Le grida di incoraggiamento e le manifestazioni aperte di vivo entusiasmo non si contano più: il pubblico è rapito dalla bellezza di questa ultima parte del percorso, che riesce a sollevarlo da quel poco di noia provata nelle prime fasi monotone della corsa.

I pronostici però sono in maggioranza favorevoli ai lombardi, per l'aureola che aleggia intorno a questa coppia, finora invincibile e per il noto irresistibile spunto finale del Bruschera, che compirà gli ultimi giri, e si crede non potrà temere un attacco del Brocco. In molti vi è pure una segreta speranza di vittoria della giovane coppia torinese, data la freschezza in cui essa si trova ancora.

Al 90.o Km. il cronometrista annuncia il tempo di 2,51'50" 1/5.

Un nuovo incidente sopraggiunge al Pesce. Egli, fresco di una lunga malattia subita dopo il Giro d'Italia, e non ancora completamente rimesso, risente dello sforzo fatto, le gambe si ingrossano e si enfiano tutto ad un tratto, assumendo un colore oscuro, sì che non può più resistere l'andatura. Invitato a ritirarsi, egli scende di macchina, colpito da flebite, e deve abbandonare, lasciando al compagno Uberti di finire la corsa da solo.

Questi, benchè «handicappato» da tale ritiro e non ancora completamente in forma, riesce ciò nonostante a terminare onorevolmente la corsa.

Si giunge finalmente agli ultimi quattro giri ed entrano a supplire i compagni Brocco, Bruschera e Binelli. L'ansia si fa vivissima, e i corridori si osservano anch'essi ansiosi.

Alla campana è in testa Brocco, seguito da Bruschera, Binelli e Pesce. Le posizioni non mutano più. Bruschera sbaglia tattica. Contando sulla sua punta fulminea, ritarda a mettersi in azione. All'uscita dell'ultima curva è ancora a mezza lunghezza da Brocco, che entrando in rettilineo scatta veloce come ed energico, resistendo magnificamente all'attacco del milanese, che partito troppo tardi non può più rimontarlo, malgrado un velocissimo spunto, e giunge 2.o per poco più di un pneumatico; 3.o Binelli, che allacciatosi alla ruota del Bruschera, segue la sorte di questo e non può più lottare con efficacia nel rettilineo; 4.o, distanziato, Uberti. L'ordine d'arrivo è dunque: 1.o Brocco-Beaugendre, in 3.10'33 1/5; 2.o Danesi-Bruschera; 3.o Binelli-Vighetti; 4.o Uberti-Pesce.

Il ritorno velocissimo del Bruschera negli ultimissimi metri fa credere al pubblico che egli abbia potuto rimontare completamente il francese, e protesta contro il deliberato della Giuria, invadendo la pista ed il prato. Ma il giudice d'arrivo non si lascia commuovere.

La folla però si sofferma e non vuol comprendere ragioni; per cui la Giuria, data anche la oscurità imminente, sospende la corsa motociclistica.

Le corse terminano alle ore 18,30.

Il Giro del Veneto.

La 2a tappa — La partenza da Udine

Ci telegrafano da Udine, 3, ore 14:

Sopra trentasette arrivati ad Udine e classificati dalla Giuria, partirono stamane trentatrè partecipanti al Giro del Veneto, ritirandosi Carlo Galletti di Milano, Giovanni Rossignoli di Pavia, Ernesto Azzini di Milano e Fedele Dradi di Ravenna.

Con tempo piovoso, la partenza seguì regolarmente sul viale fuori Porta Venezia, dopo che il console del Touring, Augusto Verzà, porse, a nome di questa Unione velocipedistica e della cittadinanza, i saluti e gli auguri.

L'arrivo a Vicenza.

Vicenza, 3, ore 18

Nel pomeriggio d'oggi si chiuse la gara ciclistica del «Giro del Veneto», che tanto interesse destò in tutta la regione.

La prima tappa di Udine (Km. 273) era stata vinta dai meno noti fra i concorrenti.

L'ordine di arrivo infatti fu il seguente pei primi dieci: Necchi, Pogliani, Azzini L., Micheletto, Bordin, Marchese, Verole, Brasey, Righetti e D'Adam, e quindi vi era molta attesa per quello che avrebbero fatto oggi i corridori più quotati, come Rossignoli, Galletti, Canepari, Azzini, Ferrari, Ménager e Crostophe.

Per la tappa odierna Udine-Vicenza (Km. 230), con altimetri variabili dai 25 ai 400 metri sul mare, erano rimasti in gara: Bordin, Righetto, Scolaro, D'Adam, Cazzola, Micheletto, Azzini E., Rossignoli, Canepari, Cogo, Brasey, Gatti, Citera, Ferrari, Gaioni, Necchi, Galletti, Drudi, Masseroni, Marchese, Innocenti, Mino, Mirancelli, Tacchini, Gagliardi, Puglioli, Zavatti, Barison, Ménager, Crostophe, Pogliani, Bèj, Carella, Verole, Cervi, Azzini L. e Sala.

Nello *stand* di Campo Marzio la folla attende l'arrivo dei corridori; anche lungo il percorso, nei pressi della città, la folla staziona paziente in attesa dei bravi ciclisti.

Intanto nella pista si svolgono delle gare fra dilettanti ciclisti, di secondario interesse.

Doveva pure svolgersi il *match* (posta L. 1000, vincere due prove) fra il giovane nostro concittadino barone Giuseppe Romanelli e Maffeis, di Padova, il quale detiene il campionato veneto di motocicletta con un tempo di minuti 1 e 25 secondi, mentre il Romanelli coperse eguale percorso poco dopo a Padova in minuti 1 e 33 secondi. Ma all'ultimo momento, per l'assenza del Maffeis il *match* non ebbe luogo, sollevando vive proteste del pubblico, irritatissimo.

Così la corsa per il «Giro del Veneto» si è chiusa fra grande disorganizzazione.

L'ordine d'arrivo della seconda tappa è il seguente: 1.o Micheletto Giovanni, di Salice; 2.o Pogliani; 3.o Bordin; 4.o Zuliani; 5.o Mirancelli; 6.o Masseroni; 7.o Sala; 8.o Verde; 9.o Brasey; 10.o Vecchi; 11.o Marchese; 12.o Scolaro; 13.o N. N.; [illegible] il N. 64; 14.o Azzini Luigi.

Una corsa all'americana a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 21,15:

Favorita da un sole primaverile, all'Ippodromo Zappoli si svolse la corsa all'americana, a coppie, di Km. 100.

Era presente un pubblico numeroso. La pista, che si presentava pesantissima causa le pioggie di questi giorni, non permise di correre a grande velocità; tuttavia la corsa riuscì assai movimentata, specialmente nella prima metà.

Infatti, dopo soli cinque giri, Canepari con una ben continuata fuga scompiglia il gruppo e riesce, coadiuvato dal compagno Tabacchi, a guadagnare un giro.

Tutte le altre coppie hanno un momento di incertezza, e ciò vale a Manuzzi e Pinza, i quali si lanciano all'inseguimento ed occupando la seconda posizione.

Dopo trenta giri, Tabacchi vince il primo traguardo, mentre il secondo e terzo traguardo vengono vinti dalla coppia Canepari-Tabacchi.

La coppia Gardellin-Taylor avvantaggia, senza poter cambiare le sorti della gara.

Nella volata finale, Gardellin, pure avendo lo avvantaggio di due giri, si impegna e batte Tabacchi per tre macchine.

Vengono classificati: 1.a coppia Tabacchi-Canepari; 2.a Gamberini-Merighi, che batte sul traguardo Manuzzi-Vinza.

Il francese Georget Léon finì la corsa, ma gli nocque lo stato della pista.

Carapezzi era poco in forma. La corsa è cominciata alle ore 15,16 ed è terminata alle 18,40.

Il campionato della Società "La Torino,,

Ieri la Società sportiva «La Torino» ha festeggiato il suo undecimo anno di vita. I festeggiamenti si iniziarono con una gara ciclistica per il campionato sociale di resistenza che si svolse sul percorso Torino, Pinerolo, Trana, Avigliana, Torino (Km. 84) con partenza dalla barriera di Milano, alle ore 7.

Nove furono i concorrenti. Giunsero 1.o Durando in ore 2, 28'; 2.o Fruttero in ore 2, 33'; 3.o Amati in ore 2, 37'; 4.o Romani.

Nel pomeriggio, nella sede di via Cuneo, 3, con l'intervento di parecchie notabilità sportive, ebbe luogo un ricevimento cui seguì la premiazione generale di tutte le gare svoltesi durante l'anno. Facevano gli onori di casa il presidente signor Sacco, il segretario signor Scagliotti ed il signor Bianco. Ieri sera, alle ore 20, al *Ristorante Molinari*, i soci della «Torino» si riunivano a banchetto.

Le corse di Firenze

Ci telefonano da Firenze, 3, ore 22:

Una grande corsa ciclistica sistema americano a coppie ha avuto luogo nel pomeriggio d'oggi al Velodromo delle Cascine, favorita dal bel tempo e dal concorso del pubblico. Percorso Km. 100, pari a 300 giri di pista. Ogni 100 giri era stato stabilito un traguardo.

Hanno preso parte alla corsa le coppie: Bocchino-Telchfuss, di Firenze e Lucerna; Masserè-Amelli, di Firenze e Milano; Mastai-Rastrelli di Firenze; Fontana Tullio-Fontana Ugo, di Firenze; Dani-Cavagni, di Firenze; Narucci-Bosio, di Firenze e Torino; Fontani-Pertioli, di Firenze e Modena.

Hanno corso soli: Malteoni, di Empoli e Fiaschi, di Firenze.

La corsa venne seguita dal pubblico con grande attenzione.

Al primo traguardo sono giunti: 1.o Fontani; 2.o Fiaschi; 3.o Bocchino.

Secondo traguardo: 1.o Fontani; 2.o Messeri; 3.o Fiaschi.

Traguardo finale: 1.o Fontani, per 1/2 ruota; 2.o Messeri; 3.o Bocchino, per pochi centimetri; 4.o Rastrelli 1.o dei dilettanti; Fiaschi che correva da solo è giunto 5.o. Malteoni ha abbandonata la corsa dopo i primi 100 giri.

E' riuscita vincitrice la coppia Fontani-Pertioli.

La corsa per la Coppa dei Colli Laziali

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Stamane, con un tempo splendido, si è svolta la corsa per la Coppa del Lazio. La partenza è stata data dal Mattatoio alle 5,45. Parteciparono 24 concorrenti. Per Viterbo è passato 1.o Rizzi e poi Fortuna.

Alle 11,45, accolti da applausi, giungono a Roma: 1.o Gino Brizzi, della Rotabile; 2.o Pazienti Alessandro, del Club postelegrafico; 3.o Bianchedi Nicola, della Velocipedistica; 4.o Fortuna Mario, dell'Audace; 5.o Bruni Giuseppe; 6.o Magrini Guido, ambedue dell'Audace.

Il 1.o arrivato ha vinto i premi di tutti i traguardi, cioè Valmontone, Velletri ed Albano.

Le gare ciclo-podistiche

Ci telegrafano da Bergamo, 3, ore 20:

Nel pomeriggio, oggi in Sarnico vi era grande animazione, essendo giunte da Bergamo e da Brescia centinaia di persone per la festa patriottica, si sono avute varie gare sportive.

Prima quella *podistica degli otto chilometri*, concorrenti 21. Giungono: 1.o Lussano, di Brescia; 2.o Tonara; 3.o Moreni, pure di Brescia.

Corsa podistica di velocità, metri 200, premio del Ministero della guerra. Concorrenti 18, fra i quali il celebre campione Franco Giongo, di Milano, il quale giunge 1.o in 48" 1/5; 2.o il sergente Ghislandi, di Bergamo; 3.o Malanca, di Brescia.

Corsa ciclistica su strada (44 chilometri) sul percorso Sarnico, Paratico, Clusane, Rovato, Palazzolo, Tagliuno e Sarnico. Concorrenti 46. Appena data la partenza prende la testa Caldara, che tenta alcune fughe, ma è impedito dagli altri, i quali procedono a passo velocissimo, nonostante lo stato pessimo della strada per le pioggie di questa notte. I corridori vengono segnalati al traguardo in gruppo. Giungono: 1.o Rendi Giulio, di Brescia, in un'ora e 13'; 2.o Caldara, di Bergamo; 3.o Chirone, di Brescia.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da San Siro, 3, ore 17,30:

Pubblico numeroso; terreno buono; tempo splendido.

Premio Lambrate (a vendere). — L. 2000; m. 1000.
1.o Irish Dink (65, Turner), di G. Jonni;
2.o Chelinda (54, Lane), di Guastalla;
3.o Sassoferrato (61, Rygby), di Tesio.
Vinto per una testa; cinque lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio dell'Arena (handicap ascendente). — L. 2000; m. 2000.
1.o Monsalvato (52, Varga), di Basiogi;
2.o Saluzzia (56 1/2, Jacobs), di Pertetti;
3.o Angelica Gaufmann (50, Rigby), di Tesio.
N. P.: Valse Bleu (56, Spencer), Smilla (53, Bartlett), Vieille Basquaise (52, Vanzini), Geldi (52, Lane), Mistification (46, Manchester), Majorca (45, Bianci).
Vinto per quattro lunghezze; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Premeno. — L. 3000; m. 1600.
1.o Beurill (48 1/2, Varga), di sir Rholand;
2.o Rugiada (52, Reid), della Razza Volta;
3.o Demetrio (50, Spencer), di Basiogi.
N. P.: Syrianus (56 1/2, Vanzini), Andromaca (46 1/2, Beckwith).
Vinto per una corta testa; una incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio Carate. — L. 3000; m. 2400.
1.o Frou Frou (52, Lane), di Modigliani;
2.o Rosetta (46, Bartlett), di Corbetta;
3.o Dodo (50, Rygby), di Coccia;
4.o Excelsior (55, Jacobs), della Razza Gerbido.
Vinto per quattro lunghezze; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Criterium. — L. 10.000; m. 1000.
1.o Giottina (54, Rygby), di Tesio;
2.o Domiziano (54, Jacobs), di Barchietti;
3.o Wanderer (54, Lane), di Modigliani;
4.o Sambor (54, Spencer), di sir Rholand.
N. P.: Antonina (52, Benson), Madrab (58, Varga).
Vinto per tre lunghezze facile; due dal 2.o al 3.o e due e mezza dal 3.o al 4.o.
Giottina partita in testa stava con folate impressionanti i concorrenti vincendo facilmente. Bella lotta per secondo e terzo. Molte felicitato riesce il vincitore.

Premio Varguela. — L. 2000; m. 1400.
1.o Gigino (52, Bartlett), della Razza di Besnate;
2.o Roche-Tuillière (49, Benson), della Razza di Besnate;
3.o Pampalo (52, Jacobs), della Scuderia Torinese.
Vinto per mezza lunghezza; due lunghezze dal 2.o al 3.o.
N. P.: Ghiscardo (52, Rygby), La Matchiche (52 Vanzini), Rolly-Polly (47, Rosso), Clisson (54, Spencer), Marino (49, Reid), Madaham (48, Beckwith), Tinino (52, Lane), Hotti (48, Blackburn), San Servo (49, Varga).

Premio del Prato (siepi). — L. 3000, m. 3000.
1.o Fanies (71, Woodock), di Gobbi;
2.o Marodi (60, Pozzoli), di Simonetta;
3.o Pickmeup (61, Amodio), di Coccia.
N. P.: Clarinette (68, Gabrielli), Fogna (62, Maggi); Andrée Madalein (71, Smith); Montily (66, Mazzoni); Waddler (71, Murphy); Kleber II (75, Evans), caduto.
Vinto per tre lunghezze; cinque dal 2.o al 3.o.

Le corse al trotto al Ponte di Brenta

La prima giornata.

Ci telegrafano da Padova, 3, ore 20,5:

La riunione ippica a Ponte di Brenta è riuscita brillantissima per il tempo, il numeroso e l'interesse delle gare. Eccovi i risultati:

Premio Veneto (regionale). — L. 1500 per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati nella regione veneta. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Dopo quattro prove arriva primo «Burano», di Gravina.

Premio Conte Rosso (allevamento). — L. 2000 per puledri interi e puledre di quattro anni nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Giunge primo «Fis», di Gobetti.

IX Premio nazionale Ponte di Brenta. — Lire 7000 per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1906 e quivi allevati, figli di stalloni nati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1609.

Giunge primo «Alanio», di Barletta e Branchini.

Premio Reale. — L. 5000 date da Sua Maestà il Re per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1906 e quivi allevati, appartenenti a proprietari stabilmente domiciliati nel Regno. Prova unica. Distanza metri 2413.

Giunge primo «Imperatore», di Bianchini.

Gli ufficiali che parteciparono al Concorso di S. Sebastiano ricevuti dal Re

Ci telegrafano da Racconigi, 3, ore 22,30:

Stasera, col treno delle ore 18,35, giunsero da Torino gli ufficiali di cavalleria Storta, Bolla, Acerbo, Antonelli, Tappi, Analli e Bianchetti, vincitori del concorso ippico di San Sebastiano, accompagnati dal colonnello Lisi, direttore della Scuola di equitazione.

Vennero ricevuti dall'ufficiale di ordinanza del Re e inoltre dal generale Lanza e dal senatore Medici, che, saliti in vetture di Corte assieme al cerimoniere duca di Fragnito, proseguirono tutti per il castello, dove il Re li ricevette in privata udienza.

Poscia, dopo il pranzo di Corte, ripartirono con l'ultimo treno.

FOOT-BALL.

L'assemblea della Federazione Italiana

Ci telefonano da Milano, 3, ore 24:

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale annuale della Federazione del giuoco del calcio.

Si ebbero le elezioni del Consiglio federale, così riuscite: Presidente: Bosisio — Vice-presidente: Angeloni — Segretario: Baraldi — Consiglieri: Paramidiotti, Rossi, Della Bella ed Hess.

I presidenti dei Comitati regionali vennero così stabiliti: Per Torino: Nay — Per Genova: Pasteur — Per il Veneto: Cesarano — Per la Toscana: Benirai — Per il Lazio: Bizetti — Per Napoli: Giascovico.

Venne dato mandato di fiducia al Consiglio federale per le accoglienze nei giorni della Pasqua 1910 dei partecipanti al Congresso internazionale di *foot-ball* in Milano.

Così pure fu risolta la questione fra il Naples F.-C. e il F.-C. Piacenza, dichiarando quest'ultimo campione del 1909 di seconda categoria.

La giornata sportiva di Savigliano

Ci telefonano da Savigliano, 3, ore 23,10:

Favorita da un tempo splendido, alla presenza di molta folla e molti forestieri, si svolse oggi la grande giornata sportiva. Eccovi l'esito:

Corsa ciclistica di mezzo fondo (giovanetti). — Chilometri 10: 1.o Brusso Antonio, di Torino; 2.o Giordanino Vittorio, di Saluzzo; 3.o Bruno Giovanni; 4.o Brusciano Ernesto; 5.o Rebuffatti Felice.

Corsa ciclistica di velocità, libera a tutti. — Metri 800: 1.o Miletti Giuseppe; 2.o Bruno Michele; 3.o Garino Maurizio, della «Rois» di Cuneo; 4.o Lary Alberto, di Pinerolo.

Maratonina podistica. — Chilometri 10: 1.o Morganti Antonio, di Torino; 2.o Decanno Michele, di Savigliano; 3.o Molinari Luigi, di Bra; 4.o Origlia Benedetto; 5.o Bongiovanni Giuseppe, di Carmagnola.

Corsa ciclistica di resistenza, libera a tutti. — Chilometri 30: 1.o Bruno Michele, di Savigliano; 2.o Miletti Giuseppe, di Savigliano; 3.o Burzio Andrea, di Racconigi; 4.o Bosio Bartolomeo, di Savigliano; 5.o Pensè Carlo, di Garessio; 6.o Bosio Michelangelo, di Savigliano.

Corse podistica di velocità. — 1.o Gallina Luigi, di Savigliano; 2.o Isaia Giovanni, di Savigliano; 3.o Vignolo Francesco, di Savigliano.

Corsa podistica del mondo piccino. — 1.o Ricca Paolo; 2.o Ruffo Luigi; 3.o Barello Giuseppe; 4.o Ricca Francesco; 5.o Cavalchino Angelo; 6.o Sartoris Vincenzo; 7.o Superino Luigi.

Leggete in settima pagina
Manfredo . Maddalena

L'efficace azione italiana nei torbidi del Yemen.

Roma, 3, ore 21.

Una corrispondenza della *Tribuna* dall'Arabia dà queste notizie intorno alla situazione in quella regione ottomana tormentata dalle ribellioni delle popolazioni contro il Governo turco. Odeida è difesa soltanto da un pugno di soldati, il cui numero varia costantemente, e la maggior parte dei quali sono preposti alla guardia dei pozzi d'acqua potabile. Appena si ebbe contezza in questa città che i ribelli della pianura la minacciavano, a richiesta dell'inquieta popolazione e delle Autorità locali, il regio console generale d'Italia, cav. Ferdinando Sola, che rappresenta pure ufficialmente la Germania, e la cui giurisdizione si estende a tutta la costa arabica del mar Rosso, richiese al patrio Governo di mandare una nave da guerra in questa rada, e nel pomeriggio del 25 agosto giungeva qui da Atene la cannoniera *Volturno*, comandata dal capitano di fregata Millo. Questa tranquillizzò gli animi, e produsse il salutare effetto di consigliare la prudenza ai ribelli, che si mantengono finora a rispettosa distanza dalla meta che essi volevano raggiungere. Il Governo italiano non poteva compiere un'opera migliore di questa, che valse ad innalzare il prestigio nazionale, prestigio già mantenuto ben alto in questi paraggi dalle qualità del console generale, che lo mettono nella situazione di dover proteggere, non solo i suoi connazionali, ma anche in via ufficiosa gli altri stranieri.

Il cav. Sola, nel posto che occupa fin dal 1904 in questo desolatissimo punto del mar Rosso, ha fatto gran bene alla popolazione di Odeida e in particolar modo agli europei che ricorrono al suo prestigio negli scabrosi momenti attuali, data la sua profonda conoscenza di questi paesi orientali, dei loro costumi, della loro storia, di tutti gli idiomi arabi, del turco, del persiano, requisiti questi che lo mettono in grado di trattare con tutti.

Il cav. Sola e il comandante Millo ebbero in questi giorni varii colloqui col colonnello di Stato Maggiore del VII Corpo d'armata, signor Ihsan Latif Bey, uno dei più distinti Giovani Turchi, giovane pure di età, persona gentilissima quanto colta. Il mattino del 14, prima di partire per Sarsa, questo ufficiale superiore fece visita al regio console e al comandante del *Volturno*, ricevendo a bordo gli onori militari. Tutte le speranze degli europei residenti a Odeida, sono riposte nella suddetta nave, poichè essendo poco numerosi, si troverebbero nella impossibilità di difendersi in caso di un attacco. La colonia più numerosa è la greca che consta di un centinaio di individui tutti protetti dal nostro regio console. Vi sono poi solamente due francesi, un inglese, due tedeschi, uno svizzero e 11 sudditi italiani, senza contare i semplicemente protetti che sono: l'ing. Carretta, cancelliere del Consolato; il signor Castelli, agente consolare di Francia e i seguenti esportatori di caffè Moka: cav. Mezzadri con la famiglia e un'istitutrice, i fratelli Cuneo e il signor Sicco, agente della Società coloniale italiana, che ha sede in Milano, della Navigazione generale italiana e della Compagnia di Navigazione russa. Questa colonia italiana è ben piccola, ma ciò non le impedisce di onorare grandemente la patria con la sua intelligenza e la sua esemplare unità.

Il "Referendum,, sull'insegnamento religioso nelle scuole comunali

Novara, 3, ore 22.

La scorsa primavera il nostro Consiglio comunale, composto di liberali per la maggioranza e di socialisti per la minoranza, aveva deliberato di interpellare per *referendum*, i cittadini, per sapere da essi se intendevano che il Comune impartisse o no l'istruzione religiosa nelle scuole elementari.

Oggi ha avuto luogo il *referendum*. Il concorso alle urne fu scarso. Su 5600 elettori, votarono soli 1243: votarono *no*, cioè contro l'insegnamento religioso impartito dalle scuole comunali, 863; votarono *sì*, cioè in favore dell'insegnamento religioso, 380.

Perchè non si rinnovi la catastrofe del "République,,

Parigi, 3, ore 21.

Alcuni giorni or sono l'*Intransigeant*, parlando del dirigibile *Liberté*, che è sul tipo del *République* e che sta per essere consegnato alle Autorità militari, diceva che la navicella di questo pallone è ancora più vicina al globo che non fosse quella del *République* e che quindi ha anche maggiore probabilità di essere distrutta qualora un'elica se ne staccasse. Ora la *France Militaire*, parlando dei pericoli che potrebbe correre il *Liberté*, li riconosce implicitamente e dice: «In tali condizioni sarebbe possibile tener conto di questo accidente per realizzare immediatamente le diverse modificazioni riconosciute utili ed avere una nuova unità aerea che non sia più esposta ad un accidente come quello che ha posto in lutto il paese e l'esercito».

Fallières e l'aviazione.

Parigi, 3, ore 21.

Fallières, diretto a Marmande per inaugurare il monumento dell'ex-ministro Faie, è passato alle 7,50 a Bordeaux, ove il presidente del Consiglio generale gli ha espresso il desiderio di vederlo inaugurare lo *stand* di aviazione che si ha l'intenzione di stabilire presso Bordeaux.

Il Presidente ha preso l'occasione per fare l'elogio degli areonauti morti per la scienza e per la Francia, ai quali il ministro della guerra ha portato recentemente il saluto di tutta la Francia. Il Presidente della Repubblica ha soggiunto che bisogna difendere tutto ciò che può conservare alla Francia il suo posto incontestabile alla testa di tutte le nazioni per quanto concerne l'aviazione.

Piglia a prestito una bambina per conservarsi l'amante

Parigi, 3, ore 21.

Per non essere abbandonata dal suo amante H., molto più giovane di lei, la signora B., che abita nella vicina Clamart, disse di risentire le doglie della maternità. La prospettiva di essere padre, ravvivarono la tenerezza del giovanotto, che abbandonava i progetti di rottura accarezzati un momento. La sua felicità fu completa quando una sera, tornando a casa, udì i primi vagiti di un bel bambino. La signora B., continuando la soperchieria, aveva domandato ad una sua amica, diventata madre, ed a cui aveva narrato gli imbarazzi suoi di affidarle il suo neonato. H. si affrettò ad andare a dichiarare all'ufficio di Clamart la nascita di sua figlia, giacchè si trattava di una bambina. Questa era, del resto, già stata dichiarata anche alla *Mairie* del 14.o circondario di Parigi, ma la vera madre, colta di rimorsi, reclamò sua figlia. Bisognò bene rendergliela, e dopo peripezie piuttosto comiche confessare la sostituzione al giovanotto. La B. sarà processata per falsa dichiarazione di stato civile.

L'orribile morte di un cacciatore di gufi

Parigi, 3, ore 17,5.

Il *Journal* ha da Londra: «Una morte bizzarra ed orribile è riferita da Mold, nel Lancashire. Il signor Griffith Hughes, proprietario nella contrada e in età di cinquant'anni, è stato trovato morto nel tronco vuoto di una quercia. Il cadavere era stretto nell'albero, come se vi fosse entrato a forza, e non portava non di meno traccie di violenze. Ecco come si spiega questo mistero: Hughes si compiaceva a narrare che quando era giovane si lasciava scivolare nel tronco internamente vuoto delle quercie per trovarvi i nidi di gufi. Si crede che abbia voluto tentare questo esperimento di gioventù e caduto pesantemente, in virtù del suo peso, sia rimasto stretto nel tronco di dove non potè più liberarsi. La quercia vuota, trovandosi in mezzo ad un campo, le sue grida non poterono essere udite. Dovette soccombere per fame e deve aver veduto la morte avvicinarsi senza poter fare un movimento».

La giornata della Regina Madre a Parigi

Parigi, 3, ore 20.

La Regina madre d'Italia, dopo avere assistito stamane alla Messa nella chiesa di Saint-Roc, si recò in automobile a Versailles, ove ha visitato il castello ed il museo.

La consegna della bandiera alla corazzata "Roma",

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 16.

La partenza degli invitati da Roma

Stamane alle 7.30 è partito dalla stazione Termini un lunghissimo treno speciale per trasportare a Civitavecchia le delegazioni ufficiali, le associazioni romane e gli invitati che assisteranno alla cerimonia della consegna della bandiera di battaglia alla nave *Roma*. Una vera folla di romani si è recata a Civitavecchia approfittando anche dei treni ordinari. Numerosissime signore in eleganti abbigliamenti autunnali si notavano alla stazione ferroviaria, che presentava stamane una straordinaria animazione. Gli smaglianti colori degli abbigliamenti femminili mettevano dappertutto un carattere spiccatissimo di festività. Il tempo è bellissimo. Il sole sfavilla nell'orizzonte purissimo non offuscato dalla più piccola nube. La temperatura è mitissima.

Il presidente del Consiglio ha diretto al comandante della *Roma* il seguente telegramma:

«Nel giorno in cui la nave *Roma* innalza la bandiera che Roma le ha dato, mando l'augurio che essa, come l'immortale nome che porta, sia ora e sempre simbolo di difesa di ogni civile e nobile ideale di potenza e di gloria della Patria. Firmato: Giolitti».

Civitavecchia, 3, ore 14.

La cerimonia a Civitavecchia

Il ponte della corazzata *Roma*, la festeggiata d'oggi, è fin dalle prime ore del mattino elegantemente ed abbondantemente decorato con piante e fiori. Gli invitati, le rappresentanze di Roma, con a capo il comm. Vanni, le rappresentanze dell'esercito e di alcune Associazioni costituzionali di Roma, con bandiere, il sottosegretario alla Marina, Aubry, le autorità, di mano in mano che giungono sulla nave, sono ricevuti con grande cortesia dagli ufficiali. Sul quadrato riservato agli ufficiali della *Roma* era stato preparato un altare. Subito incomincia la cerimonia. Mons. Beccaria, primo cappellano di Corte dice una messa bassa. Indi gli viene presentata la bandiera e mons. Beccaria la benedice, pronunciando parole di circostanza ed invocando la benedizione di Dio sulla bandiera e sulla corazzata, perchè la vittoria arrida sempre alla nave nel nome d'Italia. Parla indi applauditissimo il comandante Lino, in nome della Lega navale.

Il rappresentante della Lega navale.

«Ieri, — egli dice, — mentre Roma festeggiava la data storica di quel plebiscito che la consacrava nei secoli, Capitale d'Italia, vollero i suoi cittadini che questa vostra bandiera di battaglia sventolasse sul luogo più augusto del mondo, sull'alto Campidoglio, quasi a consacrarla alla vittoria che concede le vie del colle illustre, dov'essa per secoli fu usa a raccogliere le ali e coronar col serto della gloria gli eroi trionfanti.

«A questa vostra bandiera, alta nel cielo di Roma, salivano i voti di tutto un popolo concorde, che, separato per breve tratto dal mare, ad esso tende con irresistibile impulso, conscio che le innumeri vie marittime affratellano i popoli più lontani e conducono gli ardimentosi alle maggiori conquiste della civiltà e del progresso.

«Agone immenso di universali gare, pacifiche ma sempre ardenti, è il mare, ove i più alti interessi degli Stati si intrecciano, e talvolta si urtano sprigionando scintille.

«Ed è perciò che i popoli marittimi, oltre che agli eserciti, affidano la tutela dei loro interessi più alti e dei loro diritti più sacri alle navi da guerra, la cui possanza, malgrado ogni più terribile congegno bellico, è vana ove difettino negli uomini che la prediligono la lunga, severa preparazione, il desiderio ardente di onorare la Patria, le virtù più alte dell'abnegazione e del sacrificio.

«Questo intuisce il popolo nostro e perciò esso ama i suoi marinai, d'affetto profondo, così come ha profonda la fede nella loro virtù, nella loro opera partecipe e raccolta d'incessante perfezionamento.

«La bandiera che vi offriamo, sia dunque il pegno della fede e dell'amore fra il popolo di Roma e l'equipaggio della sua nave.

«Affidandola al vostro onore noi facciamo il voto ch'essa resti sempre chiusa nel suo cofano, perchè l'Italia vuol essere elemento di pace e di progresso fra le nazioni.

«Ma se dovesse venire il fatale giorno in cui la gran voce della Patria vi chiami a difendere con l'armi il suo onore e la sua salvezza, esca la bandiera che Roma v'ha dato, dalla sua custodia di bronzo e s'inalzi superba sul mare!

«Inchiodatela all'albero, perchè quel giorno la Bandiera di battaglia dovrà chiamarsi Bandiera di vittoria!».

Il rappresentante del Municipio di Roma.

Parla quindi il comm. Vanni, rappresentante il Municipio di Roma, il quale così esordisce:

«Di quale animo la comune patria nostra si unisca alla cerimonia faustissima, chiaro è apparso, fino da ieri, quando Roma s'inchinava innanzi a cotesta bandiera, issata in Campidoglio, al saluto del popolo, mentre l'ora premeva di qui trasportarla. Siano, a nome di Roma, rese grazie alla Lega Navale Italiana, perocchè dalla sua iniziativa procede l'offerta della bandiera di combattimento alla Nave che da Roma s'intitola e siano rese pure grazie a quanti italiani vollero partecipare al dono».

E proseguendo: «Io ed i miei colleghi andiamo fieri dell'onore di recare a questa nave, al suo comandante, a tutto il suo equipaggio, il saluto di Roma, saluto augurale di lauro imperituro, perchè l'antico valore ausonio si perpetua nell'esercito e nell'armata della Terza Italia.

«Il nome di questa nave non suonerà mai nuovo e voi, prodi marinai, non sarete chiamati a spiegare quel labaro se non per combattere battaglie santissime, in difesa del diritto dei popoli. Così si avverò il miracolo della resurrezione d'Italia; ciò sta scritto nel pensiero e nel cuore del popolo italiano e rifulge sull'Augusta fronte di Colui nel quale s'incarna la Maestà nazionale, ed a cui mandiamo dal profondo dell'animo un riverente omaggio, un caldissimo evviva».

Il comm. Vanni terminò, applaudito, il suo discorso inneggiante alla nave recante il nome di Roma.

Il capitano Corsi, comandante della *Roma*, prendendo in consegna la bandiera si dice fiero di ricevere il vessillo della patria sulla nave che porta il glorioso nome di Roma e giura, tra i più entusiastici applausi di difenderlo agli estremi insieme ai suoi marinai.

Il discorso del Sottosegretario alla Marina.

Dopo che ha terminato di parlare il comandante Corsi, prende la parola il sottosegretario di Stato al Ministero della Marina, on. ammiraglio Aubry, il quale ha letto dapprima il seguente telegramma del generale Garrioni, comandante della Brigata Roma: «*Ammiraglio Aubry, Roma* — Ringrazio vivamente Vostra Eccellenza del gentile e lusinghiero invito giuntomi in ritardo stante una temporanea assenza; dolente che una materiale impossibilità mi impedisca di porgere un personale fervido saluto ai colleghi della fortissima nave dello stesso glorioso nome della brigata al mio ordine.»

Cessati gli applausi che hanno accolto la lettura di questo telegramma, l'on. Aubry ha detto:

«A voi tutti italiani — dice — qui convenuti, uomini di armi e di scienze, cittadini, soldati, marinai d'Italia, volgo, a nome dell'armata e del ministro della Marina che ho l'onore di rappresentare, il mio saluto augurale. Palpita e vibra in quest'ora solenne all'unisono coi nostri cuori, il gran cuore della Patria, e più particolarmente quello di Roma, le cui tradizioni e il fastigio e le glorie, sembrano quasi vivificarsi in cospetto di queste spiagge, al fragore di quest'onda tirrena, che ancora conobbero nel passato, vittorie, lontane sì, ma non tanto da non essere vive nel cuore di ciascuno di noi. Nel nome della vittoria, questa nave oggi accoglie il simbolo della nazione: nei suoi lembi essa racchiude la fede dei nostri padri, la virtù dei principi nostri e della nostra latina gente la forza indomabile e il nostro fervente augurio.

«Segna ogni popolo di proprio pugno il suo destino nelle pagine immortali della storia: il destino d'Italia è compendiato in questa bandiera. Onore perciò ad essa, che dopo aver sventolato alta sul Campidoglio, quasi ad accogliere in un solo amplesso trentaquattro milioni d'italiani, ora impaziente si libra alla brezza del nostro mare, a raccontare ancora vittorie e ad additare a ciascuno il dover suo per conseguire i futuri destini della Patria.

«Sali adunque, vessillo sacro, sali lassù alto ove Roma ti volle e ove noi sapremo custodirti intemerato e puro».

Le belle parole dell'ammiraglio Aubry sono frequentemente interrotte e salutate alla fine da vive acclamazioni.

Infine il comandante della nave dice: «Bandiera in alto!» e la bandiera viene innalzata dalle due guardie marine più giovani sull'albero. E' un momento solenne. Tutti si scoprono; le bandiere delle Associazioni vengono agitate in segno di saluto. Tutti gli spettatori che gremiscono i vaporini, le innumerevoli barche, i grandi barconi commerciali acclamano entusiasticamente, mentre le artiglierie fanno le salve d'uso e fischiano le sirene e tutti i vapori ancorati nel porto issano il gran pavese. Anche dalle banchine del porto gli spettatori applaudono.

Terminata la cerimonia venne offerto sulla *Roma* un rinfresco in onore di Aubry, delle autorità e delle rappresentanze intervenute.

A mezzogiorno poi allo stabilimento Virgo ha avuto luogo un banchetto di centotrenta coperti, al quale hanno assistito l'onorevole deputato Calisse, una rappresentanza del Consiglio Comunale e della Camera di Commercio di Roma, il presidente della Camera di Commercio di Civitavecchia e varie notabilità cittadine.

Ha parlato, applauditissimo, l'on. Calisse, facendo voti per la prosperità di Roma e per la fratellanza tra Roma e Civitavecchia.

Roma, 3, ore 21.50.

Quello che si dice a Roma

La *Tribuna*, a proposito del mancato intervento del vescovo di Civitavecchia alla benedizione della bandiera della regia nave *Roma*, dopo aver osservato che «nella cerimonia a Marina di Pisa intervenne lo stesso cardinale Maffi», dice che «il vescovo monsignor Beda-Cardinali aveva domandato al Vaticano se poteva intervenire, e aveva domandato al Papa di presentargli di persona una sua domanda d'udienza; ma la sera stessa in cui arrivò la sua richiesta d'udienza, monsignor Cardinali si vide giungere l'ordine di recarsi a Reggio Emilia ad ispezionare quel Seminario. Un simile ordine in un simile momento è assai significativo» dice la *Tribuna*.

La *Tribuna* ha assunto informazioni da fonte competente ecclesiastica, e le è stato dichiarato che non è mai esistita alcuna questione sulla benedizione della bandiera alla nave *Roma*, benedizione che qualunque sacerdote può dare.

Alla *Tribuna* è stato affermato che soltanto l'autorità ecclesiastica ha trovato conveniente non far dare tale benedizione da un vescovo, per la possibilità che il prelato dovesse assistere ad un discorso od a una dimostrazione anticlericale.

(A.) — Nei circoli vaticani si mantiene un grande riserbo circa l'incidente della mancata presenza del vescovo di Civitavecchia alla benedizione della bandiera della nave *Roma*. Solo si dichiara, confermando con questo le informazioni della *Stampa*, che il Papa personalmente volle e mantenne la decisione del congedo al vescovo di Civitavecchia, nel timore che un prelato, vero e proprio rappresentante del Papa, fosse costretto ad assistere a discorsi o dimostrazioni anticlericali.

Un altro sacerdote, mi si è detto da fonte competente, non poteva del resto mancare per compiere la cerimonia della benedizione, e quest'altro sacerdote non aveva, come non ha avuto, perchè non ve ne era bisogno, il permesso del Papa per benedire la bandiera della nave *Roma*. Quanto fosse fondato il timore del Papa che la consegna della bandiera dovesse assumere nelle intenzioni di molti l'importanza di un fatto laico, si è del resto avverato col battesimo che il blocco romano ha voluto dare alla bandiera stessa, issandola, prima della benedizione, sulla vetta capitolina. Ma, in ogni modo, mi si è aggiunto, non ha esistito e non esiste un vero e proprio incidente fra l'autorità ecclesiastica e l'autorità governativa attorno alla benedizione della bandiera oggi issata sulla *Roma*. Il Papa non ha avuto bisogno di ritirare un veto che non era stato posto, ed il sacerdote cattolico ha potuto benedire liberamente, come le altre bandiere di battaglia, la bandiera della nave *Roma*. Solo il Vaticano non ha voluto che alla festa fosse aggiunta, per comodo ed uso del blocco romano, una macchia paonazza che spiccasse ben bene nel fondo rosso, voluto e che voleva darsi, alla cerimonia. Ecco tutto!

L'onorevole Mirabello al comandante della *Roma*

Civitavecchia, 3, ore 22.

L'on. Mirabello ha inviato al comandante della *Roma* il seguente dispaccio: «Nell'istante solenne in cui la bandiera di combattimento dalla nobile cittadinanza romana donata con alto sentimento patrio sventola per la prima volta in testa all'albero di codesta regia nave dal nome glorioso di *Roma*, il mio pensiero si rivolge a Lei signor comandante ed ai suoi ufficiali ed al suo equipaggio, sicuro che il sacro vessillo è ben affidato al vostro valore».

Il sottosegretario di Stato della marina Aubry, è partito stasera per Roma, accompagnato dai suoi aiutanti di bandiera Sirusci e Debernardinis. E' ripartita pure per Roma la rappresentanza del Municipio, salutata alla stazione dal sindaco di Civitavecchia, Sabatini. Le navi della squadra sono stasera illuminate sfarzosamente con lampadine elettriche e proiettano sulla città grandi fasci di luce. Sono stati accesi anche grandi fuochi artificiali.

La partenza dei palloni concorrenti alla Coppa Gordon-Bennett

Zurigo, 4, ore 1.30.

La coppa internazionale dei palloni, si è disputata nel pomeriggio di oggi a Zurigo. Si sa che in questo concorso ogni Nazione affigliata alla Federazione aeronautica può farsi rappresentare da tre piloti.

I concorrenti alla Coppa Gordon-Bennett sono venti; l'Italia è rappresentata da tre palloni: il Ruvenzori (2200 mc), *del milanese Celestino Usuelli;* l'Albatros (2200 mc.) *montato da Guido Piacenza;* Zixa (2200 mc.), *montato dal capitano Frassinetti e da Cobianchi.*

Seguono: il *Belgio con tre palloni:* l'Utopie (2200 mc.), Ville de Bruxelles (2200mc.), Henriette; *la Francia con tre:* Ile de France *pilotato da Leblanc,* il Condor *pilotato da Dubonnet ed il* Picardie *da Maurizio Bienaimé; la Germania con tre:* Düsseldorf II *pilotato dal capitano von Abercron,* il Berlin *dal dottor Broeckelmann, ed il* Busley *da Paul Meckel; la Svizzera con tre:* l'Helvetia *del colonnello Schaeck che ha vinto la Gordon-Bennett di Berlino,* il Cognac *di Beauclair e* l'Azurea *del capitano Messner. La Spagna ne ha due:* Jesus Duro *e* Montana *del marchese Salvatierra; l'America uno:* l'America II; *l'Austria uno:* Austria, *e l'Inghilterra uno:* The Planet *pilotato da Mac Clean e Singer.*

Alla corsa di distanza per palloni di una areostati dai 380 al 1700 mc. Uno solo è italiano: il Novara *di 1600 della Società aeronautica italiana, pilotato dall'ing. Prato.*

Alla corsa di distanza per palloni di una capacità da 901 metri cubi a 1200, partecipano 23 areostati, divisi in tre categorie.

Il totale dei premi per le diverse gare aeronautiche che avranno luogo a Zurigo, dal 1 al 3 ottobre prossimo, somma a 74,000 franchi, dei quali 40.000 per la Coppa Gordon-Bennett. Un premio speciale di 5000 franchi è destinato al dirigibile dell'Aereo Club imperiale tedesco, il Parseval, che interverrà alla riunione.

Le conquiste passate.

E' in questo concorso che imprese notevoli furono compiute. Tre anni sono, i palloni partirono da Berlino e passarono la Manica; nel 1907 Leblanc e Erbslöh, fecero negli Stati Uniti un match memorabile che terminò con la vittoria del pilota tedesco, e nello scorso anno il colonnello Schaeck, vincitore della prova, andò da Berlino in Norvegia, passando il mare del Nord e trascorrendo cinquanta ore nella piccola navicella.

L'Aereo Club svizzero aveva ottenuto l'incarico di organizzare quest'anno la corsa e scelse Zurigo per punto di partenza. L'idea è stata buona e la riuscita ottenuta ha oltrepassato le sue stesse speranze. Mi ricordo che nell'ultima giornata della riunione di Reims, parecchie centinaia di migliaia di spettatori invasero l'aerodromo. La cosa era logica. Le prodezze successive degli aviatori avevano abbagliato il mondo e lo spettacolo nuovo realizzava ciò che l'immaginazione più ardente aveva concepito. Ma con dei palloni sferici, dai grossi ventri dorati, dalla direzione passiva, attirare migliaia e migliaia di spettatori era impresa ben più ardua.

Non esagero: Vi erano certamente in questo pomeriggio duecentomila persone sparpagliate sopra le colline dei dintorni di Zurigo, disseminate nei prati circostanti, ammassate nei recinti riservati; una folla che aveva invaso i treni, che aveva acquistato le vetture, le automobili e che perfino stanca di attendere alla stazione, andava a piedi. Alle cinque antimeridiane i treni di piacere avevano già portato migliaia di curiosi, che in fretta si recavano verso il luogo della partenza dei palloni e sino alle quattro del pomeriggio la gente non cessò di incamminarsi ove gli sferici cominciavano a dondolarsi sotto l'azione benefica del gas che veniva loro soffiato.

La partenza.

La prima partenza doveva farsi esattamente alle tre. Erano quasi le quattro quando il primo pallone, l'Albatros, pilotato dall'aeronauta italiano, Piacenza, si eleva lentamente nell'aria, al suono della musica. De Brouckère parte poi sopra lo sferico belga Utopia, *poi Alfredo Leblanc, che è secondato da Delebecque, se ne va lentamente col* suo Ile de France. *Leblanc, sorprendente viaggiatore che si vede ovunque, che ieri ancora era a Berlino per il concorso di aviazione, riparte nuovamente, ma questa volta non si sa dove va.*

Succedono via via il Dusseldorf, *che porta il capitano tedesco Abercron, l'American, solo rappresentante dell'America, la cui navicella porta il signor Nix. La Planète, pilotato dall'aeronauta inglese Mac Clean, l'Austria col dottore austriaco Selnein, e Cognac del signor Debauclaire.*

Ciò forma la prima serie di elevazioni impegnate. La Spagna sola non si è presentata. Successivamente si elevano: per il Belgio Ville de Bruxelles, *pilotato dal signor Geerts;* Henriette *col signor Vleminx; per la Francia* Condor *con* Emilio Dubonnet, Picardie *con* Maurizio Bienaimé; *per la Germania* Berlin *con il* dottor Broeckelmann, Busley, *pilotato da Meckel. Questi due piloti hanno avuto la deplorevole mania di lasciare trascinare il guiderope del loro pallone sopra gli spettatori e gettare zavorra sulla loro testa. Per l'Italia Zixa, pilotato dal capitano Frassinetti; infine per la Svizzera Azurea, pilotato dal tenente Messner, Helvetia, pilotato dal vincitore della coppa del 1908, colonnello Schaeck, a cui la folla fa una vera ovazione.*

Mentre i palloni scompaiono lentamente a nord-ovest, il dirigibile Parseval N. 1 *evolve facilissimamente nell'atmosfera calmissima. Un meteorologo svizzero distintissimo si compiace di spiegarmi con dotte circonlocuzioni che il vento porta i concorrenti verso la Boemia, che quivi è possibile ed anche probabile che un'altra corrente aerea li respingerà verso sud-est, sopra i paesi slavo-austriaci, sopra la Rumania, la Bulgaria e, forse, anche la Turchia. Ma temo che la pioggia venga a contrariare i pronostici del meteorologo svizzero.*

La fine della settimana di aviazione di Berlino

Berlino, 4, ore 1.

La settimana di aviazione di Johannistal è terminata. Ecco la classifica ufficiale dei premi:

Premio di distanza: Rougier 120 Km.; Latham 81.50, Farman 60.

Premio di velocità: Latham, Farman, Decarles.

Altezza: Rougier 150 metri, ma, secondo il regolamento, restò questa volta fuori concorso, perchè l'ascensione fu compiuta dopo il tramonto. Gli aeroplani di Edwards e Sanchez Besa furono sequestrati dalla Commissione, non avendo i due aviatori adempiuto gli obblighi del contratto. La vertenza sarà deferita al Tribunale.

Cody tenterà in questa settimana il volo Londra-Manchester

Londra, 4, ore 1.

Si crede che Cody, l'aviatore inglese che ha eseguito ultimamente parecchi voli riusciti con passeggeri, tenterà la grande prova Londra-Manchester nella corrente settimana. Cody, dopo diverse esperienze, ha rinunciato a servirsi di una bussola per dirigersi e quindi sei grandi strisce di tela bianca, di 33 metri di lunghezza, saranno in sei stazioni diverse distese sul suolo per servire di punto di direzione. Alcuni uomini con bandiere gli indicheranno la via da seguire. Sei palloni frenati gli serviranno da pali indicatori. Un servizio di comunicazioni telefoniche sarà stabilito fra queste diverse stazioni per segnalare l'avvicinarsi dell'aeroplano. Infine, di tanto in tanto sul percorso saranno lanciati dei razzi.

Il banchetto di chiusura all'Esposizione di Alba.

Ci scrivono da Alba, 3:

Oggi nel padiglione centrale dell'Esposizione si riunivano a banchetto gli espositori per offrire un pranzo al Comitato organizzatore di questa riuscita Esposizione. Gli intervenuti erano circa 150, e aderirono pure il comm. Rosa, gli espositori Celli, di Castelazzo; Granero e Rovazzi, di Torino; Razzi, di Casale, il comm. Lisone, la Società anonima *La Coz*.

Rappresentava la Giuria il cav. uff. Fazio, di Fossano. Lette le adesioni dall'ing. Alfonso Grandis, al levar delle mense prendevano la parola il signor Guglielmi, per gli espositori, il cavaliere Bersia, e il canonico Boella, per la stampa, il sindaco di Alba, ed infine S. E. l'on. Calissano, presidente del Comitato dell'Esposizione; questi, con alata parola, ringraziava gli espositori tutti, ricordando quali ammaestramenti siano da trarsi dalla recente Esposizione. Ultimo parlò il cav. Strucchi, a nome ancora del Comitato.

Gli espositori offrirono ai singoli membri del Comitato una bella medaglia d'oro.

Lo sciopero dei tintori di Gallarate si aggrava.

Ci telefonano da Varese, 3, ore 23:

Lo sciopero dei tintori di Gallarate continua ad estendersi, e la situazione si aggrava sempre più. Oggi non vi fu alcun Comizio nè corteo; ma ricorrono fu una grande giornata di preparazione per la resistenza e lo sciopero ad oltranza. La ditta Maino ha oggi deliberata la chiusura dello stabilimento di Somma Lombarda. Così domani la falange degli scioperanti sarà aumentata da un migliaio circa di operai, che sono obbligati ad abbandonare il lavoro causa la mancanza di materia prima colorata.

Anche la ditta Introini ha sospeso il lavoro nel suo stabilimento di Cavaria. Gli scioperanti mancanti dormono tutti nella Casa del Popolo, per essere in piedi domattina per tempo e fare la guardia agli stabilimenti, per impedire che qualcuno dei loro compagni vada a lavorare.

Domani sera, alle 20.30, a Legnano si terrà un Comizio di tutte le maestranze dello stabilimento Cantoni, la quale è sempre intenzionata di abbandonare il lavoro per atto di solidarietà coi loro compagni, qualora lo stabilimento imponga loro la tintura delle 2000 pezze mandate dalla ditta Maino. L'autorità è preoccupata per la brutta piega che va prendendo lo sciopero.

Nella portineria degli stabilimenti stazionano guardie e carabinieri per tema di violenze da parte degli scioperanti.

L'agitazione dei muratori milanesi

Milano, 3, ore 15.

Alla Camera del Lavoro oggi si sono riuniti i muratori, i quali pare vogliano dare la disdetta del concordato stipulato col collegio dei capi-mastri. La riunione non è ancora terminata mentre vi telefono, ma dal vento che spira non è difficile arguire che ci sovrasti la minaccia di uno sciopero.

Il *Secolo*, poi, oggi conferma la notizia da voi data per i primi di una agitazione fra gli addetti al gas, agitazione che pare si avvii verso un conflitto.

Milano, 3, ore 24.

Vi ho telefonato oggi della riunione dei muratori. Come prevedevo, questa è terminata verso le 18 con la deliberazione di denunciare il concordato e presentare domanda di nuovi aumenti e lottare sino a vittoria completa. Come vedete, il periodo di agitazione va aumentando e la situazione è tutt'altro che rosea. Prima di sciogliersi i muratori hanno anche votato un ordine del giorno di protesta contro la venuta dello Tsar.

Ammalato di tifo che tenta uccidersi

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 23.30:

Giuseppe Spiga, affetto da tifoide, in preda ad esaltazione mentale, scendeva dal letto e si gettava dalla finestra nella strada del Ponte Vecchio. Venne trasportato in grave stato all'ospedale. La popolazione, che si era raccolta intorno il ferito, improvvisò un'agitazione di protesta, rilevando i numerosi casi di tifo verificatisi e ritenendo la malattia causata da inquinamento delle acque dei pozzi.

Il suicidio di un avvocato nevrastenico

Bologna, 4, ore 2.

L'avv. Vittorio Tromabacco, d'anni 36, nativo di Candido, presso Foggia, si suicidava fuori Porta D'Azeglio, alla villa Busi, ingoiando una forte dose di un veleno potente. Lasciò una lettera diretta al fratello, tenente medico presso il nostro Ospedale militare, per chiedergli perdono del suo atto, dicendo che gli era insopportabile la vita, causa la nevrastenia che lo affliggeva.

Le Corse al trotto a Pisa

Ci telegrafano da Pisa, 3, ore 20.20:

La seconda giornata delle corse al trotto si svolse con tempo bellissimo; pista buona, concorso discreto. Ecco i risultati.

Premio Marina di Pisa (dilettanti). — Due prove: m. 1609.

Corrono: Cirano, Lando, Leopardo, Eolo e Mirra.

Alla prima prova vengono tutti squalificati, meno Lando, Vincono nella definitiva: 1.o Mirra, di Sebastiano Del Nero; 2.o Lando, di F. Polli; 3.o Eolo, di C. Martinetti.

Premio Arno (handicap). — Due prove: m. 1609.

Giungono: 1.o Tosca, di A. Pirovano; 2.o Bolitil, di Pardi-Molletta; 3.o Elsa, di Vittorio Casaretti.

Premio Sacerchio (dilettanti). — L. 360, due prove: m. 1609.

Giungono: 1.o Liala, di G. Garibaldi; 2.o Oscar, di Baldisseri; 3.o Morando, di Giuseppe Ciecherini.

Il premio del Consiglio municipale.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 24:

Oggi all'Ippodromo del Bois de Boulogne si è disputato il Premio del Consiglio Municipale, 100,000 franchi, oltre 7500 franchi all'allevatore se il prodotto è nato in Francia. Distanza metri 2400.

Giungono:

1.o Hag la Hag (50, Jennings), di James Hennessy;

2.o Ronde de Nuit (54, Milhou Henry), di de Brémond;

3.o Tato Biribil (55, Barat), di Charron.

I partenti furono 13.

Una vittoria di Giuppone a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 1.5:

Come tutte le manifestazioni sportive dei dintorni di Parigi, la corsa dell'altura di Gaillon è stata funestata abbondantemente dalla pioggia. Ecco i principali risultati:

Vetturette tipo Gran premio: 1.o Giuppone (Lion-Peugeot), in 46"; 2.o Colombes (corre la Licorne), 57"; 3.o Crespelle (Crespelle), in 59".

Vetture a quattro cilindri, 900 metri di alesaggio: 1.o Goerus (Opel), in 30"; 2.o Langlois (Nodan), in 1'3".

REATI E PENE

Il processo contro ex amministratori della Società "F.R.A.G.M.A.",

Falsi, furti, appropriazioni indebite e truffe

(*Tribunale Penale di Torino*).

Dopo un primo rinvio è fissato per la prima quindicina di novembre il processo contro l'ex presidente, il consigliere delegato ed il gestore della Società «Fragma»: processo nel quale interviene anche la querela d'un certo Michele Maina, lavandaio, residente a Settimo Torinese, provveditore di foraggi alla Società stessa. I fatti che costituiscono la materia da discutersi nella grave causa sono ampiamente illustrati dalla ordinanza del giudice istruttore e della Camera di Consiglio.

I brogli.

Nell'assemblea generale, 24 agosto 1908, il Collegio dei sindaci della Società anonima «Fabbriche Riunite, acque gazose, minerali, artificiali» o *tout court* «Fragma» denunciava diverse irregolarità nell'amministrazione della Società stessa, per cui l'assemblea dava mandato al nuovo Consiglio d'amministrazione di prendere gli opportuni provvedimenti. E questi venivano concretati in una denuncia in data 20 settembre 1908, contro il signor Roberto Olivazzi, ex-presidente del Consiglio d'amministrazione, per parecchie appropriazioni indebite, il signor Chiambretto Antonio, consigliere amministratore delegato e direttore, e il signor Giuseppe Manavello, gestore, per altri numerosi reati di simile natura.

L'Autorità giudiziaria iniziava regolare istruttoria ed affidava la perizia contabile al ragioniere Porta.

Risultò che il Chiambretto esercitò le funzioni di cassiere fino al luglio 1907 e che dopo quella data la esercitò il Manavello, ma in realtà pare però che la cassa fosse promiscuamente tenuta da tutti e senza alcun controllo. Si può dunque affermare che tutto l'andamento sociale era nelle mani dei predetti signori, nei quali la Società aveva piena fiducia. Ma un giorno si scoperse che questa fiducia era stata male riposta. In confronto del Manavello infatti, del quale l'Autorità ha pessime informazioni e che si è reso irreperibile, si sono assodati i seguenti addebiti: 1.o omissione di denari e crediti per conto della Società senza denunziarli e versarli; 2.o furti e falsi non segnando le ritenute per le cauzioni o segnandole solo in parte. Ora, di alcuni di questi fatti delittuosi, l'Autorità credette riscontrare la complicità, anzi la correità dell'ex-presidente della Società signor Olivazzi. Questi si discolpò dicendosi poco pratico di contabilità e perciò vittima dell'arte del Manavello in cui aveva riposta immeritata fiducia. Ma l'Autorità giudiziaria vagliando le prove e le discolpe, ritiene che in alcune operazioni delittuose del consigliere delegato dovesse trovarsi anche il dolo del presidente. Così il 13 aprile 1908 Leopoldo Perosino, debitore della Società, pagava un debito suo per lire 600 a mani del signor Audisio con cambiale 8 aprile 1908, di scadenza il 8 luglio 1908. L'Audisio passava l'effetto al Manavello e l'Olivazzi, d'accordo con questi, lo scontava il 20 giugno 1908 presso la Banca del Piccolo Credito, trattenendone il ricavo. L'accordo fra il Manavello e l'Olivazzi risulta sia dal fatto che l'Olivazzi ebbe la cambiale dal Manavello, sia dal fatto che questi sostituì la cambiale Perosino con altra 3 aprile 1908 a propria firma, tratta in favore della Società, e che fu ceduta alla ditta creditrice Tauler, mentre il Manavello faceva credere di avere ceduta quella Perosino, pagata poi dalla Società a sua scadenza. Identico fatto avvenne per una cambiale di Rossi Virginio, scaduta il 3 ottobre 1908, scontata il 16 luglio 1908, pure surrogata con altra da Manavello, di L. 250, in data 28 giugno 1908, girata alla ditta Tauler. Per questi due fatti il signor Olivazzi si scagiona di avere agito e firmato su richiesta di Manavello, senza aver ritratto alcun lucro, come d'altronde questi se ne dichiarò responsabile per iscritto.

Ma comunque sia, — dice l'ordinanza, — sta in fatto che, d'accordo fra loro, furono commessi tali atti da costituire vere appropriazioni indebite.

Del resto, il Manavello e l'Olivazzi si resero anche colpevoli del furto di alcuni documenti sociali, e cioè: il compromesso con Giovanni Muscotto, il contratto con l'Alleanza Cooperativa e la distinta degli oggetti ritirati dalla stessa, il contratto con la Società «Armida», il contratto di lavoro con gli operai della *Fragma*. E' vero che l'Olivazzi — osserva a tal proposito l'ordinanza — approfittando sempre della contumacia di Manavello dice che furono tali documenti rubati da costui; ma la cassa era a disposizione di entrambi.

Nuovi brogli

Continuando le indagini, si scoprirono nuove irregolarità, che, secondo l'Accusa, devono essere messe a carico dell'Olivazzi, del Manavello ed anche del Chiambretto. Queste irregolarità furono commesse tutte nello stesso modo. Il contabile Moriondo, alla fine d'ogni mese, firmava una distinta dei crediti da incassare e redigeva fatture estratte dal mastro, che passava al Manavello, al Chiambretto e all'Olivazzi per la verifica, e dopo questa venivano consegnati al signor Audisio per l'esazione. Ma molte volte avveniva che invece di essere presentate all'Audisio, venivano direttamente esatte dai tre attuali imputati, che nulla poi versavano alla Società.

Tanto è vero che sono tutti e tre colpevoli, che l'Olivazzi, avvisato dall'Audisio che il Manavello commetteva appropriazioni indebite, lo ha consigliato di tacere. Ed il Chiambretto, del quale l'Autorità di pubblica sicurezza dà pure cattive informazioni, avrebbe esatto, secondo la perizia Porta, L. 2027 65; ed egli pure ammettendo di avere le esazioni irregolari, tenta parzialmente di scusarsene e fa osservazioni e riserve su diversi punti, cosicchè, deducendo pure a favore di lui le partite non esatte o non provate, la sua appropriazione indebita si ridurrebbe a L. 1865 52. Vorrebbe egli giustificarla col dire che aveva conto corrente colla Società, che era creditore di somme ben maggiori e che si era trattenute le somme esatte in parziale pagamento di quanto gli spettava. Ma nè del conto corrente, nè dei crediti — dice l'ordinanza — egli ha fornito la prova, ed anzi tanto l'uno che gli altri risulterebbero insussistenti.

La denuncia del lavandaio

Come abbiamo prima accennato, Maina Michele, lavandaio e creditore verso la Società per provvista di foraggio, presentava una querela contro l'Olivazzi e il Manavello. Egli si lagnava d'essere stato ingannato dal Manavello, per avere avuto in pagamento dal Manavello una cambiale di L. 900, firmata da costui, il quale invece aveva riscossa la somma destinata al pagamento del foraggio, cambiale che fu poi protestata. In tale truffa il Maina riteneva anche la complicità dell'Olivazzi, perchè essendosi lamentato egli coll'Olivazzi stesso, questi ne ebbe a parlare con il Manavello, e questi, per sua parte, gli diede 50 azioni della Società in garanzia. Da ciò il Maina, che si vide insoluta e protestata la cambiale, e che vide precipitare le azioni, trae la conseguenza che vi fosse accordo fra Manavello ed Olivazzi, e che la Società debba civilmente rispondere del fatto di costoro, tanto più perchè la cambiale porta il timbro della *Fragma*.

Ma l'ordinanza osserva che non vi è dubbio che il Manavello commise una truffa a danno del Maina, beneficiandosi dell'importo della cambiale; non così però può dirsi dell'Olivazzi, di cui non è provato l'accordo col Manavello, e che anzi si lamentò che questi siasi servito per dare garanzia di azioni che erano di proprietà di lui Olivazzi. Per quanto riguarda la Società, essa è certamente responsabile civilmente verso il Maina, per la truffa del Manavello, come per tutti gli altri reati commessi dai suoi disonesti amministratori, ed è civilmente responsabile verso i danneggiati.

Un bilancio di danni e reati

Riassumendo, il Manavello, dedotto quanto ha risarcito, arrecò alla Società un danno di lire 12,624.20, l'Olivazzi un danno di L. 1100 ed il Chiambretto di L. 1865 52.

Però questi due ultimi risarcirono per la loro parte il danno prima di ogni procedimento penale.

E così, vagliate tutte le accuse, esse furono così elencate:

Sono imputati:

Il Manavello:

1.o Del delitto p. e p. dagli articoli 417, 419, 79 Codice penale, per essersi dall'agosto 1906 fino all'agosto 1908 in Torino, in più riprese, appropriato convertendole in proprio profitto somme a lui consegnate quale impiegato e cassiere della Società «Fragma» da clienti ed acquirenti della Società e da Audino Francesco, esattore della Società, per versare alla cassa, e somme da lui trattenute dalle cauzioni degli operai della Società oltre 10 azioni sociali del valore nominale di L. 250 a lui consegnate da Davia Federico per garanzia di un suo debito verso la Società, cagionando in tal modo alla medesima un danno complessivo di L. 9719 96, oltre alle indicate suddette 10 azioni;

2.o Del delitto p. e p. dagli articoli 79, 402, 404, N. 1, Codice penale, per essersi in Torino, in più riprese, impossessato per trarne profitto e usando delle sue relazioni di prestazione d'opera di somme che toglieva dalla Cassa della «Fragma», a cui apparteneva ed in suo danno, e senza il suo consenso in complessivo L. 1404 dall'agosto 1906 al 7 luglio 1907, L. 5680, L. 1700, L. 1010 e L. 100 rispettivamente il 15 gennaio e 10, 16, 20 luglio 1908; cagionando in tal modo alla Società un danno totale di L. 9791 64;

3.o Del delitto p. e p. dagli articoli 79, 280, 281 Codice penale perchè, onde nascondere le appropriazioni indebite commesse per L. 636 sulla cauzione degli operai di cui al 1.o capo di imputazione e dal dicembre 1906 all'agosto 1908, segnò solo in parte od omise completamente di segnare sui registri della Società le ritenute che faceva ai suoi salari dei detti operai per formare le loro cauzioni.

Segnò sul libro cassa il 13 gennaio, il 10, 15, 20 luglio 1908 in Torino onde celare i furti di cui al 2.o capo d'imputazione, L. 5680, L. 700, L. 1010, L. 1000, come se fossero state pagate rispettivamente alla Ditta Chiodoni, alla Ditta Pastore, a Carello Celestino ed ai fratelli Silvetti, creditori verso la Società di tali somme, mentre non erano state pagate e lo furono soltanto più tardi; formando falsa quitanza all'11 gennaio 1907 della Ditta fratelli Chiodoni per L. 5680 con falsa firma e falso timbro della Ditta, formando in tal modo false scritture con nocumento degli operai della Società «Fragma» e della Società stessa, nonchè con possibilità di nocumento per la Ditta fratelli Chiodoni.

L'Olivazzi:

Del delitto p. e p. dagli articoli 417, 419, 79 Codice penale, per essersi nel 1908 in Torino, in varie riprese appropriato, convertendole in proprio profitto, varie somme da lui esatte nella qualità di direttore della «Fragma», presidente della stessa, da clienti della Società che avrebbe dovuto versare alla cassa, cagionando in tal modo alla Società un danno di L. 300, risarcito avanti ogni procedimento giudiziario contro di lui (art. 430 p. p.).

Il Chiambretto:

Del delitto previsto e punito dagli articoli 79, 417, 419 C. p. per essersi nel 1908, in Torino, in più riprese, appropriate, convertendole in proprio profitto, varie somme da lui esatte da clienti della Società «Fragma» nella sua qualità di amministratore delegato, direttore e cassiere della stessa, e che avrebbe dovuto versare ad essa, cagionandogli in tal guisa un danno di L. 1865 52; che risarciva avanti ogni procedimento dell'Autorità giudiziaria (art. 434 p. p. C. p.).

Manavello e Olivazzi:

a) Del delitto p. e p. dagli articoli 417, 419, 63, 79 C. p., perchè di correità tra di loro, avuto in loro mani nella suindicata loro qualità presso la Società «Fragma» il 13 aprile 1908 in Torino una cambiale di L. 600 di Perosini Leopoldo a scadenza 3 ottobre 1908; una cambiale di L. 250 di Rossi Virginio a scadenza 3 ottobre 1908, colle quali il Perosino ed il Rossi intendevano pagare i debiti verso la Società «Fragma», se ne appropriarono convertendole in profitto proprio, con lo scontarle rispettivamente il 20 giugno e 16 luglio 1908 e trattenendosi il ricavo dello sconto invece di versarlo alla cassa della Società, con danno di questa, colla diminuente dell'art. 432 p. p. C. p. per l'Olivazzi;

b) Del delitto p. e p. dagli articoli 402, 404, N. 2, 63 Codice penale, per essersi, in epoca imprecisata del 1908, in Torino, impossessato per trarne profitto, abusando delle loro relazioni di prestazione d'opera di un compromesso con Muscotto Giovanni di un contratto coll'Alleanza Cooperativa e distinta effetti ritirati da questa; di un contratto colla Società Armida, di un contratto di lavoro degli operai della «Fragma», togliendoli senza il consenso e a danno di questa Società alla quale appartenevano.

Il Manavello:

Del delitto p. e p. dall'art. 413 C. p. perchè essendo Maina Michele creditore di L. 900 verso la Società «Fragma» per foraggio provvistogli e chiedendogliene il pagamento, riusciva a persuadere il Maina il 18 luglio 1908 in Torino ad accettare in pagamento una cambiale di L. 900 in data 16 luglio stesso con scadenza 16 ottobre 1908 a firma Manavello, affermandogli che ciò era d'accordo colla Società, apponendo sulla cambiale il timbro di questa, procacciandosi con tali raggiri un ingiusto profitto a danno del Maina; ed ottenne nell'agosto 1908 da Manavello 50 azioni della Società del valore nominale di L. 25 caduna molto inferiore a quello reale.

La Società «Fragma» in persona del suo presidente Bessone Carlo quale civilmente responsabile.

L'istruttoria è stata diligentemente fatta dal giudice avv. Boretti. Alla Parte civile siederà l'avv. G. Peddimo; alla Difesa gli avvocati Cavaglia ed Abramo Levi.

Il processo contro un corazziere del Re e compagni

(*Tribunale Penale di Torino*).

Una gran folla di curiosi era accorsa, come a festa, stamane nell'aula del Tribunale per assistere al processo contro una banda di ladri, una delle solite associazioni a delinquere in reati contro la proprietà, le cui gesta in Borgo San Donato diedero largo occasione di cronaca nera.

Gli imputati sono: Coppello Serafino, Viano Giuseppe, Mussino Carlo, Cicognani Basilio, Demichelis Francesco, Bonardo Giovanni, David Emanuele, Cibrario Francesco, Cicognani Giovanni, Boggio Marco, Bosco Giovanni, Cattro Giuseppe, Massa Pietro, Borgna Federico, Cavedore Battista, Cattro Giovanni, Boggio Dionigi, Cortenesio Carlo, Rivoltella Giovanni, Desilva Eugenio, Varetto Costantino, Nigra Giuseppe, Cerruti Angelo, Barra Felice, David Domenico e David Caterina.

Il Bosco Giovanni fece parlare molto di sè perchè fu arrestato nelle sale del Quirinale, appartenendo egli al Corpo delle cento guardie. Se le deduzioni della Difesa sono esatte, il disgraziato sarebbe vittima di un brutto tiro giuocatogli da un marinaio appartenente alla banda, il quale si sarebbe, durante le sue imprese, appropriato del suo nome e cognome. Il Bosco potrebbe, secondo la Difesa, ch'è sostenuta dall'avvocato Pugliuzzi, presentare vittoriosamente, col suo foglio di servizio, una serie d'inoppugnabili alibi.

Questo è il solo episodio interessante dell'attuale processo, il quale, nella sua fisionomia, non diverrà molto dalle solite cause, zibaldoni contro accozzaglie di malviventi e vagabondi.

Ma la folla, composta naturalmente tutta di amici, conoscenti o vicini di casa degli imputati, è rimasta delusa. Per indisposizione..., del primo attore, che in questo processo è il commissario avv. [illegible], al quale si devono le riuscite ed abili indagini, coronate da buon successo, il processo è stato rinviato ad epoca indeterminata prima ancora dell'udienza, sicchè gli imputati non si mossero dal carcere. Di tale rinvio chi più si duole è il corazziere del Re, il quale urge dimostrare la sua innocenza per riprendere il suo servizio, di cui si mostra fieramente orgoglioso.

Il processo contro ex-amministratori della "Fiat",

(*Sezione d'accusa di Torino*).

Il sostituto procuratore generale cav. Bertolini ha preso in esame le opposizioni con i relativi memoriali degli accusati in questo processo contro l'ordinanza di rinvio della Camera di Consiglio di Torino. Tra una ventina di giorni egli presenterà alla Sezione d'accusa la sua requisitoria e le sue conclusioni.

CRONACA CITTADINA

Le ingegnose truffe di quattro donne ladre

Il loro arresto a Porta Palazzo

In piazza Emanuele Filiberto n. 12, all'angolo di via Priocca, si trova un negozio dalle ampie vetrine, in cima alle quali figura un'insegna che reca a grandi caratteri la scritta «Treccie, pizzi e novità». Sono proprietari del negozio, che conta numerose frequentatrici, i fratelli e le sorelle De Matteis: ed ha la direzione della vendita la signora Celestina De Matteis.

Gran parte della *haute* femminile portapallina costituisce da anni la principale clientela del negozio, dove si recano del resto, per le loro compere, anche parecchie sarte di altri rioni cittadini. A quest'ultima categoria appartengono le protagoniste della nostra nota di cronaca, che abbiamo desunto da informazioni attinte sul posto, mercè la gentilezza e la.... chiacchera di alcune briose *tote d'Porta Pila*.

Angela Tricerri, maritata Giva Maglietti, d'anni 47, è una sarta di discreta abilità (vedremo poi come sia *abile* in tutti i sensi), che ha il suo laboratorio in via della Rocca n. 19. Lavorano con lei le sue due figlie Ines, d'anni 21 e Gina, d'anni 17, due graziose sartine, che hanno saputo penetrare con una precocità straordinaria in tutti i segreti dell'arte materna. E anche questo lo vedremo poi.

Intanto, è d'uopo sapere che, per una di quelle combinazioni che a Torino si chiamano combinate, le tre sarte di via della Rocca si servivano, per tutti gli accessori occorrenti al loro *atelier*, nel negozio De Matteis. Perchè? Non per nulla certamente la signora o signorina Giva Maglietti attraversavano mezza Torino per fare i loro acquisti. «Diamine! C'è una ragione di amicizia!» diceva con la faccia più ingenua del mondo, *madama* Angela a quanti la interrogavano su ciò. E sentite un po' qual era questa sentimentale ragione d'amicizia.

La Gina, la più giovane delle *tote*, Gina Maglietti, quella minorenne appena sbocciata alla vita, che trotterellava quasi ogni giorno (*povra cita!*, come diceva sua madre) da via della Rocca a Porta Palazzo e viceversa, agitando il suo cappellone alla moda e dando al corpo quelle ondulazioni biricchine che tanto piacciono ai giovanotti, era amica intima di una commessa del negozio, certa Teresina Cerioglio, di anni 19, altra *tota* anch'essa minorenne, ingenua e carina. Il suo visetto di santarellina (ricordate *Mademoiselle Nitouche?*) piaceva tanto ai signori De Matteis, che questi avevano riposto in lei completa fiducia. Approfittando di tale benignità, le due ingenue amiche, le due minorenni, l'una sartina e l'altra commessa, una *Teresita* e l'altra *Gin*, avevano stipulato un'alleanza, con la quale truffavano quotidianamente da più di un anno il negozio De Matteis. La sartina faceva, di accordo con la madre e la sorella, i vestiti *gratis* alla commessa, e questa vendeva a quella perchè se ne servisse nell'*atelier* materno, nastri, pizzi, novità, ecc., ad un prezzo dieci volte inferiore al costo della quantità di merce acquistata. Lo stesso gioco avveniva poi, se invece della *Gin*, si presentava nel negozio la Maglietti madre o la sorella.

Spiegheremo meglio il congegno della truffa, avvertendo che nel negozio in questione si paga al *contoir*. Pertanto la commessa vendeva, ad esempio, alle sarte sue complici, tanta merce pel valore di 100, e scriveva invece sul biglietto di controllo il valore di 10; le acquirenti si recavano alla cassa, colla merce già avvolta in pacchi, e pagavano, secondo il biglietto o scontrino, dieci, ciò che valeva cento. E così via... sino a che la padrona si accorse una volta che il pacco tenuto in mano dalla Gina Maglietti era tanto grosso da dover contenere assai più merce di quella accusata con cifra minima sullo scontrino. Allora fulmineamente fu tutto scoperto.

La signora De Matteis avvertì la vicina sezione di P. S. di Borgo Dora, da cui accorse il commissario con alcuni agenti.

La sartina e la commessa vennero dichiarate in arresto in flagrante, fra la commozione della folla adunatasi nel negozio. Poco dopo vennero arrestate in via della Rocca la *madama* Angela e *tota* Ines Maglietti e accompagnate pure esse nella bottega. Di qui tutte e quattro furono rollocate in una vettura e accompagnate in carcere.

Quando la vettura si mise in movimento, si può dire che tutta Porta Palazzo era accalcata nei dintorni del negozio. Una folla di forse mille donne si diede allora a fischiare sonoramente le arrestate, gridando: «Abbasso le ladre! Abbasso le truffatrici!».

Si vide una lacrima spuntare sul ciglio della commessa Teresina; le tre Gina Maglietti chinarono il capo, arrossendo... Poi il commissario diede un ordine e la carrozza rapidamente si allontanò.

Fu perquisito l'alloggio di via della Rocca, 19, e fu scoperta e sequestrata molta refurtiva.

La Ditta De Matteis ha sofferto un danno di qualche migliaio di lire.

Professionista suicida in un albergo

Sabato scorso giungeva a Torino e prendeva stanza nell'*Hôtel Fiorina*, un giovanotto dall'aspetto distinto, che si qualificò per il rag. Giovanni Salvemini, da Lecco. Nella giornata di ieri il giovane forestiero uscì, e fece ritorno soltanto alla sera, verso le 22. Ritiratosi che fu, si fece servire dei liquori, e quindi ritornò fuori, e rimase nuovamente assente fin verso la mezzanotte. Questa mattina, verso le 6, un addetto ai servizi interni, nel passare presso l'ingresso della camera occupata dal Salvemini, udì venire dall'interno degli strazianti rantoli. Il servo, dopo d'aver ascoltato un po', bussò all'uscio, ma non udì risposta. Diede allora l'allarme, e penetrati nella camera, videro con raccapriccio che il giovanotto giaceva sul letto col capo squarciato da un colpo di rivoltella sparatosi alla tempia destra. L'arma gli era al fianco, ancora carica di altri colpi.

Poichè il disgraziato era ancora vivo, si provvide sollecitamente al suo trasporto al San Giovanni. Il che fu fatto a mezzo di una barella della Croce Verde, scortata da una guardia municipale.

I sanitari dell'ospedale rilevarono che era in imminente pericolo di vita. Infatti il poveretto non aveva più coscienza, nè era più in grado di pronunziare parola.

Gli agenti della Sezione Dora, recatisi nella camera da lui occupata, sequestrarono i pochi oggetti a lui appartenenti ed il denaro, ammontante ad una trentina di soldi. Nella camera fu pure trovato un foglio di carta da lettere, recante le seguenti parole: «Mi suicido perchè mi è impossibile sopportare oltre questa maledetta esistenza. Ciò affinchè non abbiansi a dire le solite dicerie, e cioè: debiti, amore, malattie».

Il Salvemini, a quanto sembra, ha un 25 anni circa.

Ferito da una bottiglia di gazosa.

Il negoziante di legumi Roybit Antonio, d'anni 27, abitante in corso Vercelli, si recò in una bottega sita in detta località per bere una bottiglia di gazosa. Sventuratamente, aprendo, ebbe in mano, la bottiglia scoppiò e lo ferì alla mano e in altre parti del corpo. Per cura di una guardia municipale fu accompagnato al S. Giovanni, ove fu dal dott. Lorda medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

L'investimento della "Malanotte,,

Il contadino Giuseppe Bertero, di anni 19, abitante sullo stradale di Vercelli, n. 150, venne investito da un ciclista sconosciuto, mentre passava dinanzi alla cascina *Malanotte*. Il poveretto cadde riportando una ferita lacero-contusa al capo.

Venne medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Rivoltellate in famiglia

Spara contro il fratello e percuote la cognata

In via Piossasco n. 8, abita colla propria moglie, Domenica Malano, d'anni 29, il portatore Giovanni Battista Agliotti, d'anni 33, da Rivarolo. In un alloggio attiguo a quello dei due coniugi abita la suocera dell'Agliotti. In casa di quest'ultima, la piccola famiglia si raduna sovente a passare la sera bevendo e chiacchierando. Le serate domenicali sono le prescelte per queste riunioni domestiche, che dovrebbero servire a cementare la pace, mentre purtroppo non fanno che mettere a contatto caratteri discordi, facili a lasciarsi trascinare agli eccessi dell'ira più cieca.

Ieri sera in casa Agliotti pareva che tutto dovesse procedere come di consueto. Oltre ai personaggi già nominati, era pure presente il fratello del Giambattista, a nome Giacomo, d'anni 45. Si rideva e si discorreva del più e del meno. Ma nei bicchieri, che andavano vuotandosi rapidamente, il vino aveva un color rosso più vivo del solito, al quale la luce della lampada a petrolio dava riflessi sanguigni. A mano a mano che i bicchieri si vuotavano per riempirsi, i discorsi si facevano singolarmente animosi. Specialmente il Giacomo parlava a scatti, evidentemente eccitato dalle troppo numerose libazioni.

Ad un tratto, non si sa come, un argomento importuno, riguardante interessi di famiglia, si fece strada nella conversazione. Fu la miccia che determinò lo scoppio di una bomba inattesa.

I due fratelli si trovarono subito di fronte, avidi ciascuno di far la propria ragione, con le gote accese e il cervello in fiamme. Giambattista, il più giovane, era assai meno nervoso; ma Giacomo, già in preda ai fumi del vino, non poteva più contenere la sua eccitazione. E non la contenne.

Come un pazzo furioso, gli occhi stravolti, la bocca contratta, Giacomo Agliotti impugnò la rivoltella e la puntò contro il fratello, mentre la suocera e la cognata mandavano grida di terrore. Non certo cosciente di quanto faceva, lo sciagurato sparò col pugno tremante, cinque colpi, di cui quattro andarono a vuoto. Uno però ferì il Giambattista alla coscia sinistra.

La vista del sangue parve accrescere la esaltazione dello sparatore, che col calcio dell'arma ormai vuota si diede a percuotere il fratello al viso e la cognata alla fronte. Poi, vedendo accorrere gente, fuggì imprecando.

Marito e moglie furono dai vicini e da una guardia civica, trasportati nella più vicina farmacia, dove ebbero le prime cure dal medico-chirurgo della Madonna di Campagna, dott. Giuseppe Campora, accorso prontamente. Il medico riconobbe necessario l'immediato trasporto dei due feriti all'Ospedale Maggiore. Questo avvenne subito, mediante una vettura.

La triste comitiva giunse al San Giovanni, dove ci recammo tosto anche noi, poco dopo il mezzo tocco. Il dott. Ferrero riscontrò all'uomo una ferita d'arma da fuoco alla faccia anteriore della coscia sinistra, una lacero-contusa all'orecchio sinistro, e un'altra al mento, giudicandole guaribile in 15 giorni; alla donna, una ferita lacero alla fronte, guaribile in 12 giorni.

L'Agliotti, interrogato sulle cause del suo ferimento, rispondeva laconicamente:

— Mi ha colpito... per niente!

«Per nessun motivo», è la frase che ci sentiamo sempre rispondere noi da qualsiasi ferito ci accada di interrogare. Se si dovesse prestar fede alle vittime dei fatti di sangue, il mondo sarebbe popolato di mattoidi che sparano o accoltellano per divertimento.

Del resto — divertimento o no — Giacomo Agliotti è ricercato dalla Polizia, e sarà arrestato per rispondere di tentato omicidio.

I pericoli dell'elettricità

Questa mattina nell'alloggio della famiglia Meiller, in corso Vittorio Emanuele, N. 97, si determinò un corto circuito nei fili dell'impianto elettrico. Le fiamme si estesero subito ai cortinaggi di due letti e quindi agli oggetti vicini. Avvisati, si recarono sul posto i pompieri della locale Sezione, ed in breve tempo il fuoco fu spento. La famiglia Meiller è assicurata.

Giocando si frattura una gamba.

Un giovanotto di 25 anni, Michele Miglinorri, negoziante di verdura, per un incidente occorsogli giocando è costretto al letto per quaranta giorni, ed ecco come: Uscito ieri dalla sua abitazione in via Mazzini, n. 17, e recatosi presso alcuni amici al n. 72 della stessa via, si mise a giuocare al tamburello con una palla di gomma. A un certo punto, correndo in furia dietro alla palla, cadde malamente, in modo che la gamba destra gli rimase piegata sotto il corpo e si spezzò.

L'infelice fu trasportato dolorante al San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono la grave frattura dell'arto e lo fecero ricoverare. Guarirà fra 40 giorni.

Il milite allegro.

All'angolo di via Bertola e via Stampatori, passava ieri sera, andandosene tranquillo pei fatti suoi, il rivenditore di...., Valentino Frara, abitante in corso Orbassano, n. 41, quando si vide venire incontro un soldato in preda ad una solenne allegria bacchica. Questi gli parve rispondere — e — a quanto racconta il poveretto — sguainò la daga, tirandogli un fendente alla testa.

Egli cercò aiuto e, sempre grondante sangue, richiamò l'attenzione di due carabinieri, i quali arrestarono il milite allegro.

Il Frara fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni dal dott. Jachia.

Arresto per furto.

Certo Rossi Cesare fu Adolfo, d'anni 38, fu ieri arrestato quale complice del furto di fili di rame avvenuto giorni fa, come abbiamo riferito, in danno dell'Azienda telefonica governativa.

Brava gente.

Le inquiline delle soffitte di via Thesauro (?) nei Chiarasco (?), come fu erroneamente stampato, n. 2, dove una povera giovane a nome Vittoria fu picchiata da santa ragione, ci dichiarano di capire che esse sono tutte persone rispettabili. Ora ciascuno comprende, è ciò si aggiunge di dire e di scrivere il contrario, noi prendiamo atto ben volentieri della loro dichiarazione.

Un piede in fallo.

Leo Ocidigo, d'anni 18, abitante in via Francesco (?) n. 5, orefice, scendendo dalla tranvia in via Vanchiglia all'angolo di via Artisti, mise un piede in fallo e cadde riportando alcune contusioni.

All'ospedale di San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Busse anonime.

Marchetti Angela, d'anni 47, abitante in via Bari, 3, riportò contusioni ed abrasioni alla faccia in seguito a percosse ricevute da uno sconosciuto dinanzi alla stazione ferroviaria di Felizzo. Essa raccontò di essere stata così conciata per futili motivi. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 10 giorni.

Chi perde e chi trova.

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti, rinvenuti dal 18 settembre al 2 ottobre: 2 orologi di metallo giallo; 1 fazzoletto di seta; 2 pacchi contenenti scarpe, oggetti di vestiario ed altro; 3 portamonete con somme varianti da L. 2 a L. 30; 1 orecchino di metallo giallo; 3 occhiali di metallo bianco; 1 catena con pennelli; 2 spille *broches* di metallo giallo; 1 borsetta con somme inferiore alle L. 5; 1 moneta d'argento; 1 catenella di metallo bianco; 1 catenella di metallo giallo; 1 anello di metallo giallo; parecchie sciarpe di seta; parecchi spartiti di musica.

Una novità al Teatro Alfieri

Stasera la Compagnia Andò-Gandusio darà una novità: il dramma in quattro atti: *Il milione*, che la nota scrittrice Febea ha tratto dal romanzo di Jules Claretie.

La visita del cancelliere germanico al Re d'Italia

Bülow farà il cerimoniere

Roma, 3, ore 22.

Il corrispondente da Berlino del *Giornale d'Italia*, a proposito del ritorno a Berlino del cancelliere von Bethmann Holweg, dice che ancora la data della sua visita al re d'Italia non è fissata. Si assicura però che essa avverrà a novembre, ad ogni modo prima della riapertura del *Reichstag*, perchè cominciando i lavori del Parlamento, che si annunziano quest'anno assai burrascosi e difficili, il cancelliere non potrà più fino alla primavera lasciare Berlino. Persona in grado di poterlo sapere, ha assicurato il corrispondente che dapprima si era deciso che la visita di Bethmann Holweg al Re d'Italia avvenisse subito dopo quella a Francesco Giuseppe. Il cancelliere sarebbe così passato da Vienna in Italia prima di rientrare in Germania, ma si pensò poi di ritardare questa seconda visita onde renderla più utile e più ricca di effetti, facendola coincidere colla presenza a Roma, del principe di Bülow, che sarà a Roma ai primissimi di novembre. L'ex cancelliere darà dei ricevimenti e dei pranzi in onore del nuovo cancelliere e troverà modo di mettere il suo successore in relazioni personali con le più spiccate personalità politiche italiane. La visita di Bethmann Holweg a Roma, avrà luogo così sotto l'egida del principe di Bülow, il quale continuerà in certo modo ad essere anche in avvenire il nume protettore dei buoni rapporti italo-tedeschi.

Che la visita del nuovo cancelliere al Re d'Italia avvenga sotto gli auspici di Bülow non farà certamente dispiacere in questi circoli politici, dove ha destato un certo sgomento il linguaggio da lui tenuto nelle interviste accordate a qualche giornale austriaco ed ungherese, durante la sua visita a Vienna. Intorno alle frasi non molto felici dette da Bethmann Holweg a Vienna, i giudizi che corrono in questi circoli diplomatici sono assai espliciti. Si trova per esempio non solo poco diplomatico, ma addirittura sconveniente il giudizio dato da Bethmann Holweg su Francesco Giuseppe, ad un giornalista viennese: «Il più interessante dei fenomeni viventi» qualifica che si adatta più ad un giocoliere da *caffè chantant* che ad un Imperatore. Antidiplomatiche in maniera pericolosa si giudicano poi due rivelazioni da lui fatte nelle disgraziate interviste viennesi, che il presidente del Consiglio ungherese s'era recato a Vienna per informarlo della situazione dei rapporti austro-ungarici e che il Governo inglese prenderà nuovamente l'iniziativa per una limitazione generale degli armamenti navali. La prima rivelazione fatta *coram populo* doveva certamente annoiare molto il Governo austriaco e quello ungherese, mentre la seconda doveva mettere sul chi vive il Governo inglese per renderlo più guardingo nel trattare su di una proposta che già il cancelliere germanico ha dato alla pubblicità, gettandola così in pascolo alla critica preventiva della stampa anglofoba del suo paese.

«Il principe di Bülow — ha concluso l'uomo politico che mi comunicava queste impressioni — leggendo nella pace della sua villa le interviste del suo successore ha dovuto spalancare la bocca ed il naso per la meraviglia come dice una caratteristica frase berlinese. S'è dunque da essere sicuri che Bethmann Holweg dinanzi a questa sua prima infelice prova starà meglio in guardia a giungere a Roma così abbottonato che riuscirà impossibile anche ai più abili nostri giornalisti, strappargli qualche parola che non sia quella dei soliti comunicati ufficiosi. Un giornale di provincia, che ha col cancelliere, ottimi rapporti, ha infatti questa noterella sintomatica: «Il cancelliere è immerso nel lavoro, preparandosi al suo viaggio in Italia. La maggior parte dei giornali italiani lo giudicarono assai benevolmente nei giorni della sua visita a Vienna per quanto egli disse in due interviste sui rapporti della Germania e dell'Austria coll'Italia. Ma Bethmann Holweg è uomo di stato cui non fa piacere che la stampa si occupi molto di lui: egli sembra perciò deciso a non tenere coi giornalisti gli stretti rapporti che teneva il principe di Bülow».

Le tragedie della seduzione

Napoli, 4, ore 9.

All'ospedale dei Pellegrini è giunto alla mezzanotte, accompagnato da due agenti, in una vettura da nolo, un giovane grondante sangue da varie parti del corpo e che non dava quasi più segno di vita. Trasportato dai chirurgi nella sala delle operazioni, quei sanitari hanno constatato che il disgraziato aveva ben cinque ferite di punta di coltello al dorso, due al braccio destro con profusissima emorragia, una ferita all'orecchio sinistro e altre al collo. Il giovane venne dichiarato in pericolo di vita. Egli è tal Baiola Giuseppe, d'anni 23, operaio all'officina elettrica delle tranvie napoletane ed abita nel vicino Comune di Barra. Le ferite da lui riportate dimostrano che una grave tragedia si è dovuta svolgere fulminea e terribile. Infatti il Baiola aveva amoreggiato qualche tempo fa e poi sedotta una graziosa giovanetta, tal Improta, dello stesso suo Comune. La giovanetta era stata da lui poco dopo abbandonata. Il fratello di lei, saputa l'onta subita dalla sorella, aveva cercato di indurre il Baiola a sposare la ragazza, ma questi vi si era sempre rifiutato. Stasera avvenne la vendetta. Infatti verso le 23 l'Improta Salvatore, fratello della ragazza, giovane di 19 anni, con un suo compagno che non si è ancora potuto identificare, ha aspettato il Baiola dietro un muricciolo. Appena scortolo i due gli sono piombati addosso e, dopo averlo gettato a terra, hanno cominciato a dare al disgraziato dei colpi all'impazzata e coi coltello. Poi quando l'infelice era immerso nel sangue che sgorgava dalle numerose ferite, credendolo morto, hanno presa la via dei campi. I due sono ancora latitanti.

Stato Civile di Torino

3 settembre 1909

NASCITE: 20, cioè maschi 16, femmine 4.

MATRIMONI: Bertoglio Giovanni con Monti Lucia — Carossio Giov. Battista con Possetti Luigia — Cuonini Enrico con Girardi Elvira — Fioretta Ettore con Regis Emilia — Giacolino Melchiorre con Peyrone Vittoria — Mezzano Ernesto con Sapino Virginia — Nolle Costantino con Bergoz.. Lucia — Tagliapietra Emilio con Baccia Elvira — Stoppo Angelo con Fontana Angela.

MORTI: Quadro Emilio, d'anni 39, di Torino, scrivano, corso Regina Margherita, 134. Michelini Enrico, id. 42, di Mantova, meccanico, via Barolo, 21.
Bessone Gaetano, id. 67, di Borgo San Dalmazzo, cocchiere, via Carlo Alberto, 43.
De Gaudenzi Maria, id. 36, di Vercelli, agiata, via Cibrario, 31.
Spagna Paolina ved. Dello, id. 71, di San Secondo Parmense, pensionata, via Baretti, 34.
Baragione Giuseppe, id. 62, di Torino, carpentiere, corso Regina Margherita, 124.
Ghirardo Domenica n. Scalenghe, id. 52, di Torino, casalinga, stradale Stupinigi, 3.
Boggio Teresa n. Bonnone, id. 45, di Villanova d'Asti, casal., corso Regina Margherita, 112.
De Contador contessa Maria, id. 52, di Torino, agiata, via Balme, 34.
Aprà Virginia (ved.) n. Varetto, id. 72, di Pavarolo, contadina, via Cafasse, 4.
Gramaglia Teresa, id. 14, di Buttigliera d'Asti, contadina, stradale Villaretto, 10.
Perotti Emilio, id. 58, di Susa, contadino.
Mussano Onorata, id. 29, di Asti, fantesca.
Lanzio Michele, id. 34, di Santhià, piazzista.
Boni Sestina, id. 48, di Parma, lingerista.
Delvitto Adele n. Lazzarini, id. 34, di Salò, casal.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

Borsa di Torino.

4 Ottobre

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita Italiana 3.75 0/0 fine mese corrente 104.86.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Germania 4: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 1/2: denaro 25 25, lettera 25 28.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1377 1/2.
» Banca Commerciale 855, 854, 855 856.
» Ferrovie Meridionali 703, 702 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 422 1/2, 423, 422.
» Cotonifici Vicenza 147, 146, 145, 146, 147, 148, 149, 148, 150.
» Fiat 117 1/2.
» Industrie Metallurgiche 26 1/2.

Sostenuti e con affari discretamente attivi. Animatissime le Cotoniere; in apertura vi fu un tentativo di depressione, che però non ebbe riuscita, ed il titolo riprese tosto sensibilmente, per chiudere ai massimi.

Mercati delle uve.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).
4 Ottobre.

Alessandria. — Uvaggio Mg. 7000, da L. 1 10 a 1 50.

Asti. — Barbera, da L. 1 40 a 2 10 — Uvaggio, da 1 10 a 1 70, Mg. 40.000.

Canelli. — Moscato Mg. 24316, da L. 1 85 a 2 15 — Uvaggio Mg. 4879, da 1 15 a 1 30 — Freisa Mg. 918 — Barbera Mg. 7456.

Casale Monferrato. — Uvaggio Mg. 1100 da L. 1 35 a 1 70.

Chieri. — Freisa Mg. 500, a L. 1 50.

Mondovì Breo. — Dolcetto Mg. 1000, da lire 1 35 a 1 55.

Nizza Monferrato. — Moscato Mg. 2400, da L. 1 75 a 2 35 — Uvaggio Mg. 18,500, da L. 0 85 a 1 55 — Barbera Mg. 7300, da L. 1 20 a 1 50.

Tortona. — Uva nera di collina Mg. 6000, da L. 1 a 1 20 — Uva nera di pianura Mg. 8000, da L. 0 90 a 1 — Uva bianca Mg. 800, da L. 1 a 1 15.

TORINO. — Uvaggio Mg. 450, da L. 2 00 a 2 35, compreso il dazio di L. 0 50 al Mg.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 3 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura ore 9: 739,4; ore 15: 739,2; ore 21 740,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: quasi sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,5 Minima + 9,6

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 18,4
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 10,3

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra spinge la Spagna ad occupare Tetuan?

Parigi, 4, ore 10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Madrid dice di poter affermare che, secondo informazioni provenienti da fonte certa, il progetto della Spagna riguardante la prossima occupazione di Tetuan è stato esposto in una nota diplomatica sottoposta alle Potenze coll'appoggio dell'Inghilterra. La Spagna, infatti, data l'importanza strategica di Tetuan, che si trova di fronte a Gibilterra, non vuole lasciare questa piazza esponendola al caso di un colpo di mano in seguito a una conflagrazione europea. L'Inghilterra preferisce dunque che essa sia occupata da una Potenza devota agli interessi britannici, e la Spagna è intimamente legata all'Inghilterra. Essa compie dunque perfettamente la sua parte.

L'Infante è partito

Madrid, 4, ore 11.

L'Infante Don Carlos di Borbone è partito ieri sera per Melilla, ove si metterà alla testa della sua brigata di cavalleria. Il Re e le due Regine, i membri della famiglia reale, le Autorità civili, militari e religiose, l'alto personale di palazzo, numerosi membri dell'aristocrazia, il Governo — al completo — e una folla immensa, è venuta a salutare l'Infante che fu applaudito calorosamente. Nella popolazione la partenza dell'Infante per Melilla ha prodotto un'eccellente impressione.

Il Governo vuol finirla

Uscendo di palazzo dopo il consueto disbrigo degli affari correnti, Maura ha dichiarato che il Governo desidera far finito al più presto la campagna del Marocco e a tal uopo invierà tutti i rinforzi necessari per raggiungere questo risultato.

Lo strascico di malcontento della settimana d'aviazione a Berlino.

Berlino, 3, ore 10.

Penosi incidenti hanno turbato la fine della settimana di aviazione germanica, della quale non si può decantare il successo. Vive proteste si elevarono quando si annunziò che il premio passeggeri, di 12,500 franchi, non sarebbe stato dato a Rougier, quantunque questi avesse fatto un magnifico volo di 35 chilometri. E ciò sotto pretesto che il suo concorrente Farman non aveva compiuto i quattro giri, ossia i dieci chilometri regolamentari. Alcuni osservarono a questo proposito: «In questo modo la Società [illegible] avrebbe che a pagare un aviatore perchè non si classificò per non dover sborsare più il premio promesso». Rougier aveva compiuto il suo primo volo con un passeggero di 79 chilogrammi e il suo secondo con un amico del peso di 75 chilogrammi.

La questione sarà portata dinanzi alla Federazione aeronautica internazionale. Le medesime proteste si elevarono pure per il secondo premio dell'altezza, Rougier vinse il premio di fr. 12,500 con 158 metri, mentre si rifiutavano di attribuire il secondo di 6250 franchi a Latham, sotto pretesto che il terzo concorrente non si era classificato. Aggiungiamo che Latham, dopo numerose prove senza risultato, a motivo dell'esito delle provocato dal terreno così difettoso della pista, aveva nella serata eseguito un volo mirabile di 175 metri di altezza allo scopo di dare soddisfazione al pubblico tedesco, di cui, con Rougier, egli era l'idolo. Questo volo di Latham non era, d'altra parte, ufficiale, giacchè venne eseguito dopo l'ora regolamentare.

Il terzo incidente venne provocato dal sequestro con cui la Società tedesca ha colpito i biplani di Sommer, Bossi ed Edward, sequestro che impedisce a questi aviatori di partecipare alla settimana di Francoforte, alla quale sono impegnati.

Come Re Edoardo inaugurerà un sanatorio nel Basso Canadà

Montreal, 4, ore 11.

Un Istituto per i tubercolosi sarà prossimamente inaugurato. Il giorno dell'inaugurazione re Edoardo, senza lasciare il suo palazzo di Buckingham, a Londra, aprirà le porte dell'istituto, accenderà le lampade elettriche e innalzerà la bandiera alla cima dell'edificio, e tutto ciò premendo soltanto un bottone di comunicazione elettrica.

Per la precedenza negli studi dei documenti di Cook

Washington, 4, ore 10.

Cook annunzia che egli aderisce alla proposta che gli fu fatta di domandare all'Università di Copenaghen di rinunziare al suo diritto di esaminare per prima i documenti che egli ha riportato dalla sua spedizione polare, perchè gli scienziati americani possano studiare per primi i suoi documenti e la sua relazione.

Peary a Londra

Londra, 4, ore 10.45.

I giornali annunziano che il comandante Peary ha accettato un invito della Società Reale di Geografia di Londra.

Un grave incidente automobilistico al vescovo di Grenoble

Parigi, 4, ore 10.

I giornali hanno da Lione che l'automobile del conte Charbonel, nella quale si trovava Monsignor Henry, vescovo di Grenoble, e il suo segretario, si scontrò con una diligenza. Il conte Charbonel fu gravemente ferito, mentre che il vescovo e il suo segretario rimasero illesi. Il cocchiere della diligenza fu ucciso sul colpo.

La gigantesca vita di Londra

Londra, 4, ore 3.

Quando Londra finirà di estendere i suoi immensi tentacoli ed assorbire continuamente tutti i borghi vicini? Un libro di 500 pagine di statistica, interessante, pubblicato dal Consiglio municipale, getta alquanta luce sul modo con cui si opera questa estensione straordinaria e continua della capitale inglese, come pure sopra gli ingranaggi delicati che mantengono in attività e regolano i palpiti del suo cuore. Comprende una superficie di 34,790 ettari, comprendente le città di Londra e di Westminster, come pure 17 Comuni (il più importante dei quali, Wandsworth, forma da sè un ottavo di tutta la metropoli). Londra, che racchiude una popolazione di 7,537,196 abitanti, ha bisogno di 4929 funzionari per dirigere i suoi affari, di 19 mila guardie e di 310 posti di Polizia per il mantenimento dell'ordine, di 521 giudici di prima istanza, di 14 alti magistrati e di numerosi giudici della Corte Centrale Penale per punire i delinquenti.

Una delle parti più interessanti della statistica è quella che tratta della viabilità e della locomozione in generale. Si rimane davvero pensierosi dinanzi ai 3600 Km. di vie, il cui costo di manutenzione e di illuminazione viene a circa 13 milioni e mezzo di franchi, rispettivamente per chilometro e per anno. Per quanto riguarda la circolazione, le cifre sono fantastiche: non considerando che il mese di ottobre dello scorso anno, per esempio, si vede che durante questo mese non meno di 2,743,000 persone hanno preso le tranvie dei dintorni per venire a Londra. Durante il 1908, 273,470,000 persone si sono servite degli *omnibus* delle due principali Compagnie, ed 1,318,185,212 di viaggiatori sono stati trasportati da tutte le altre tranvie della capitale. Quanto all'animazione che regna sopra le linee ferroviarie, il lettore potrà farsene una pallida idea quando saprà che in un giorno ordinario preso a caso nel mese di dicembre 1908, 85,866 treni esattamente sono arrivati nelle stazioni di Londra. Quando si sono lette queste cifre, si è meno sorpresi nell'apprendere come 3586 navi siano entrate nel porto di Londra nel 1908, per recarvi, fra l'altro, 40,000,000 di barili e di bottiglie, 648,000,000 uova e di fiammiferi, 3000 tonnellate di carne fresca di montone, 1000 tonnellate di carne di bue, 700 tonnellate di *pickles*, 11,000 tonnellate di mostarde e 150,000 tonnellate di the.

Doubrovina va in riviera

Pietroburgo, 4, ore 8.

Il signor Doubrovine, accusato di partecipazione all'assassinio del deputato Herzenstein, annunzia la sua partenza per il mezzogiorno della Francia non volendo comparire dinanzi ai Tribunali finlandesi.

Il suicidio di un professore.

Nuoro, 4, ore 9.

Ha impressionato vivamente la notizia del suicidio del prof. Paolo Baranzelli, insegnante in questo regio ginnasio, giovane distintissimo e colto, nato a Fontanetto di Agogna, in provincia di Novara. Aveva solo 32 anni. Temendo che un'amicizia piuttosto che un'altra palese macchiasse mediante i soliti intrighi alla sua carriera, viveva solo modestissimamente colla sua signora. Nella missione della scuola era delicatissimo e scrupoloso.

La vedova del povero professore, signora Adele Baranzelli, interrogata dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, sulla morte del marito, ha detto:

— E' colpa della Minerva! Povero marito mio! Povere le mie figlie! Dopo aver tanto lavorato per la scuola, dopo aver sofferto e penato, l'infelice credeva che fosse finalmente venuta l'ora della tregua. Il mio povero Paolo, che non era il primo arrivato, distintissimo, competente, era stato nominato professore nel ginnasio-liceo pareggiato di Varallo Sesia. Qui aveva insegnato per alcuni anni lodevolmente; ma poi per i soliti capricci delle Amministrazioni, e perchè il poverino non avesse diritto alla pensione, veniva licenziato, ledendo così il contratto. Il Ministero, dietro le relazioni dei commissari, lo reintegrò. Mio marito venne a Nuoro in qualità di supplente nel ginnasio, acquistandosi l'affetto degli alunni che vedevano in lui un padre ed un fratello. Però in questi ultimi tempi era inquieto, temendo un altro incidente come a Varallo; non sapeva darsi pace. Arrivata l'ultima circolare ministeriale, in cui era detto che i professori supplenti che non hanno la conferma prima del 25 settembre si intendono licenziati attese questo giorno, e non avendo avuto alcun avviso, si abbandonava alla disperazione. Si tentò ogni mezzo per sapere notizie, per togliersi da questo stato di cose, qui, soli in un paese forestiero. Mio marito, dopo aver consultato amici, dopo aver visto riconfermati altri supplenti dello stesso ginnasio che non avevano certo i suoi meriti, inviò un ultimo telegramma al comm. Pranzetti capo del movimento del personale. Il Pranzetti non rispondeva. Si presentò anche dall'on. Are con una lettera dell'on. Cuffelli; ma non potè ottenere nulla. E in un'ora di supremo sconforto si uccise.

— Sa lei che avesse avuto qua serezi con alcuno?

La signora rispose:

— So una sola cosa: che il mio povero Paolo era buono e che non meritava in alcun modo di essere bersagliato.

Un amico del suicida ha dichiarato:

— Ieri notte, verso le 21,30, mi trovavo in compagnia di altri al Caffè. Due carabinieri, venuti di corsa, avvisarono il capitano e lo informarono dell'accaduto. La voce si propalò in un baleno. Cercato un sanitario, mi offersi io di andare, come studente di medicina del quinto anno. Il capitano, i due carabinieri ed il delegato mi accompagnarono alla casa del suicida. In una stanza a pianterreno giaceva il povero professore. Egli si era ucciso sparandosi un colpo di fucile sotto la gola. Poco prima di uccidersi, la moglie, che stava al piano superiore, lo aveva chiamato, ed egli aveva risposto: «Un momento, un momento! Mi uccido!» ed appena terminate queste parole aveva fatto scattare il colpo.

Vertenza cavalleresca

I sottoscritti tenente Vismara Sesto Luigi e tenente Vaccaneo Alessandro, quali rappresentanti del signor tenente Imoda Giovanni, e tenente Raso Arnaldo e tenente Montaldo Umberto, quali rappresentanti del tenente Honorati marchese Ranieri, nella vertenza con il signor Mario Mignaco Simonelli, ritengono doveroso di rendere di pubblica ragione che, abboccatisi coi signori dottor Antonio De Martino e ingegnere Eugenio Ferrari, quali rappresentanti del signor Mignaco, per risolvere la questione insorta tra i rispettivi primi, non avendo potuto addivenire ad alcun accordo con i nominati rappresentanti del signor Mignaco, in omaggio anche ai criteri che ispirano le più recenti disposizioni in materia di vertenze cavalleresche, hanno proposto di deferire la soluzione della questione stessa ad un Tribunale d'onore, scelto di comune accordo.

I signori De Martino e Ferrari hanno recisamente rifiutato, dichiarando che avrebbero rimesso al loro primo il mandato ricevuto, e non consentendo di redigere alcun verbale della seduta.

Ciò nonostante i sottoscritti hanno deliberato di provocare la convocazione di un Tribunale d'onore unilaterale e si sono perciò rivolti ai signori: comm. Ugo Allason, maggior generale d'artiglieria in pens.; barone Roberto Vicario di Sant'Agabio; cav. Costantino Migliorati di S. Sebastiano; signor Marchesi Tullio, capitano d'artiglieria; cav. Ropolo Edoardo, capitano di Stato Maggiore.

Avendo questi, interpellati personalmente, acconsentito alla richiesta, sono stati loro trasmessi tutti i documenti relativi alla vertenza.

Torino, 3 ottobre 1909. (A

Firmati: tenente Vismara Sesto Luigi
» Vaccaneo Alessandro
» Raso Arnaldo
» Montaldo Umberto.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO. — Riposo.
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia d'operette Maurizio Parigi) — Ore 20,45: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 0 80.
TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni. Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò — Ore 21: *Il milione*, commedia — L. 0 80.
TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca — Ore 21: *La bella di New-York*, operetta in tre atti — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *'L Bièt*, dramma di Mario Leoni — L. 0 50.
TEATRO TORINESE — Riposo.
TEATRO GIANDUJA — Riposo.
BOCCIODROMO DURIO nella «Taverna» concerto.

Oggi, alle ore 15, serenamente si spegneva, munita dei conforti religiosi, nella grave età di anni 92, la

Marchesa

Angela Incisa di Camerana Franchino

Addolorati, ne danno il triste annunzio la figlia Contessa TOMMASINA PETITTI DI RORETO nata INCISA DI CAMERANA, e figli; la nuora Marchesa LUISA INCISA DI CAMERANA nata COSTA, e figli, ed i parenti tutti.

Cavallermaggiore, 3 ottobre 1909.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 6 corrente, alle ore 9, in Cavallermaggiore.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori. 20454

BIANCA NEGRI MAZZUCHETTI

modello di virtù e di bontà, dopo poche ore di malattia, ed a soli 37 anni, rendeva la sua bell'anima a Dio, stamane, alle ore 3, lasciando accasciati dal dolore:

Il marito: GUIDO NEGRI;

La madre: EUGENIA SERRA ved. MAZZUCHETTI;

I fratelli: Dott. RICCARDO colla moglie IRMA CARPANETO e famiglia; tenente FRANCO;

Le sorelle: LAURA col marito avv. FEDERICO PAGANINI e famiglie; AMALIA e SILVIA;

La suocera: GIUSEPPINA VERCELLONE vedove NEGRI e famiglia;

I cognati, gli zii, zie e parenti tutti.

Occhieppo Superiore, 3 ottobre.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 10, in Occhieppo Superiore, partendo dall'abitazione dell'Estinta.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite. 858

I genitori CAUDA ENRICO e MARY VIGO affranti dal dolore, unitamente ai parenti tutti, partecipano la perdita del loro caro angioletto

VITTORIO

La sepoltura avrà luogo lunedì, 4 ottobre, ore 16, partendo da via San Domenico, 34. (A

La vedova LUISA BOSAZZA-DEFILIPPI, unitamente ai parenti, ringrazia cordialmente le Autorità, gli Istituti e le Associazioni di Torino, di Campiglia Cervo e degli altri paesi della Valle d'Andorno, gli amici e tutte le gentili persone che col loro intervento concorsero a rendere l'estremo omaggio all'amatissimo [illegible]

Cav. Giovanni Bosazza

Appendice della *Stampa* (78

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Le cinse la vita con un braccio e la condusse seco verso la porta.

Margentina lo vide. Si rialzò con un urlo terribile.

— La portate via!... Non voglio... Chi siete? Perchè siete venuta qui?

Beatrice si volse verso la pazza che Spadacappa costringeva all'immobilità.

— Calmatevi, signora... — disse. — Non vi voglio fare male alcuno.

E la sua voce era così dolce e conteneva una tale espansione di bontà che la pazza interdetta, balbettante, si lasciò cadere in ginocchio.

— Se me la portate via, che ne sarà di me?

— Povera donna! — mormorò Beatrice.

— Oh! signora, — disse allora Gilda, — non mi abbandonate.

— No, nol fanciulla mia... non vi abbandonerò... Ma, — riprese, volgendosi a Margentina, — mi pare che vi addolori la partenza di questa giovanetta, eppure, volevate farle del male.

— Perchè mi parlate così dolcemente? — gridò la pazza. — Chi siete voi?

Beatrice rispose:

— Sono una madre afflitta...

— Una madre afflitta! E perchè?

— Perchè cerco mio figlio, di cui non ho più traccia da vent'anni.

La pazza la guardò con un'aria strana. I suoi occhi s'empirono di lacrime.

— Ah! — diss'ella, — Voi cercate vostro figlio!... Ebbene, allora, dovrete aver pietà di me, signora, poichè anch'io cerco mia figlia... E sapete? Mi hanno promesso di rendermela se avessi fatto tutto il male possibile a costei. Io ho una figlia, signora! Dove è nascosta? Ecco quel che non so. Chi sa pure se non è morta!

Margentina si nascose la testa tra le mani, e sordamente, con un singhiozzo nella voce, ripetè:

— Morta! Morta!

— Povera sventurata! — pensò Beatrice. Esitò un istante.

Poi, approfittando del momento in cui la pazza parve si fosse annientata in un dolore senza limiti, Beatrice trasse via dolcemente Gilda, dopo aver fatto un cenno a Spadacappa.

Costui depose sulla tavola zoppicante del meschino tugurio una borsa piena d'oro, poi dopo aver atteso qualche minuto per sorvegliare la pazza, discese a sua volta la scala, e raggiunse la principessa nel momento in cui faceva salire Gilda nella carrozza.

Spadacappa riprese il suo posto vicino al cocchiere e la pesante vettura s'allontanò al trotto nella direzione del palazzo.

Nel momento in cui la carrozza usciva dalla strada dei Franchi-Arcieri, un uomo ed una donna, nascosti in uno dei numerosi vani di quella viuzza, in cui le casuccie inegualmente allineate creavano una selva d'angoli sporgenti e rientranti, squadrarono con curiosità la principessa e la giovanetta.

Ora, quella donna, era la stessa che aveva fatto a Beatrice una così singolare profezia: era la Gypsie.

E l'uomo era Tito, detto il Napoletano.

— E voi siete sicura di quel che dite? — domandò Tito appena la carrozza fu sparita all'angolo.

La Gypsie scrollò le spalle.

— Va, figlio mio, — disse, — va... Se sei un ragazzo intelligente, come credo, saprai approfittare dell'informazione che ti ho data.

Lanciò uno sguardo penetrante su Tito ed aggiunse lentamente:

— Credo che qualche personaggio pagherebbe un occhio della testa la notizia che ti ho detto.

— Quale personaggio? — domandò il Napoletano con la sua aria più ingenua.

— Non so... Il gran prevosto per esempio.

— Perchè mi parlate di lui, mamma Gypsie... Non lo conosco! — esclamò Tito con vivacità.

— Non ti dico che lo conosci il gran prevosto.

— Io sono un troppo lurido pezzente perchè osi avvicinare un uomo simile.

— Questo s'intende. Io citavo il gran prevosto come esempio. Ma sono sicura che fa parte di quei personaggi che sarebbero molto generosi verso chi venisse loro a dire che la madre di Manfredo è a Parigi e cerca suo figlio.

— E siete sicura di non ingannarvi?

— Ho visto la contessa Almo, madre della principessa. Ho conosciuto il conte Almo. Ho vissuto otto giorni presso la principessa e presso suo marito, il cavaliere de Ragastens nell'epoca in cui fu rapito il loro figlio.

— Mi pare che dobbiate saperne qualche cosa voi, mamma Gypsie, di questo rapimento.

— Nulla più di quanto ti ho detto... nulla più di quanto tu sappia sul conto di messer de Monclar, gran prevosto di Parigi....

— Basta, mamma Gypsie!... Vedrò... rifletterò.... la cosa è grave.

La Gypsie s'allontanò lentamente.

Nel momento in cui stava per scomparire all'angolo in cui la stradiccia sboccava sulla Corte dei Miracoli, si voltò e vide Tito che correva a gambe levate. Sorrise e mormorò:

— Fra una ora il gran prevosto saprà tutto!

. . . .

Nella carrozza, Gilda aveva preso con effusione le mani della principessa Beatrice.

— Signora, — aveva esclamato — in qual modo potrò io degnamente ringraziarvi! Voi mi salvate la vita.

— Tacete, fanciulla mia.... rimettetevi.... fra poco parleremo. Tuttavia permettete che vi faccia una domanda... una sola.

— Dite pure, signora.

— Eravate voi che chiedevate aiuto e che pronunziavate un nome?

— Questo nome... — balbettò Gilda, arrossendo.

— Era Manfredo!

E la principessa guardò ardentemente la giovanetta.

— Sì, signora, — rispose costei. — Ero proprio io!

— Benissimo, — disse Beatrice, trasalendo di gioia. — Non mi dite nulla più... Fra poco, vedremo.

CAPITOLO XLI.

Quel che narra Tricot.

Arrivando al palazzo, la principessa Beatrice trovò Ragastens il quale, ritornato dal Louvre, aspettava con impazienza e non senza inquietudine il suo ritorno.

La principessa raggiante mise suo marito al corrente delle ricerche che aveva intraprese e gli presentò la giovanetta. Quindi, si appartò con lei e le domandò le tante sospirate informazioni. Gilda non trovò nessuna difficoltà a rivelarle che suo padre era Rigoletto, il celebre buffone di Francesco I, ed a farle parte di tutti i timori che nutriva a suo riguardo, in seguito alla sua sparizione dal Louvre, che aveva dovuto essere pel buon signor Fleurial un colpo dolorosissimo. Scivolò con grazia sulle ragioni per cui prima si trovava prigioniera al Louvre, e la principessa non volle in alcun modo insistere, presentendo un segreto doloroso per la giovanetta. Gilda poi confessò il suo amore per Manfredo, ma dovette aggiungere che non sapeva alcunchè dei suoi genitori e della sua vita.

Beatrice comunicò al cavaliere de Ragastens i risultati della conversazione avuta con la giovanetta.

Ragastens, dal canto suo, mise la principessa al corrente dell'udienza accordatagli dal re, ed annunziò che si sarebbe recato a visitare il gran prevosto.

Fu deciso che Gilda rimarrebbe nel palazzo fino a nuov'ordine. E la principessa condusse subito seco la giovanetta nella camera che le destinava, e per continuare a chiacchierare del soggetto che tanto la interessava.

Quanto a Ragastens, verso le due del pomeriggio, salì a cavallo, e, seguito da Spadacappa che faceva l'ufficio di scudiero, prese la via della Bastiglia Sant'Antonio, dirimpetto alla quale s'ergeva il palazzo del gran prevosto.

Il cavaliere sentì un brivido di freddo corrergli per la schiena, quando penetrò in quegli appartamenti diacciati, d'onde ogni spirito di vita pareva fosse fuggito e dove alcuni valletti vestiti di nero, andavano e venivano, quasi scivolando sui tappeti morbidi e oscuri, come delle ombre silenziose.

(Continua).

MERCATI E COMMERCIO

Prezzi delle carni macellate.

2 ottobre 1909

La Commissione per l'accertamento del prezzi delle carni in Torino comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Sanati	2,—	1,50	2,50
Vitelli	1,80	1,44	2,14
Buoi e manzi	1,55	1,35	1,86
Tori	1,50	1,20	1,80
Moggie	1,60	1,20	1,90
Vacche grasse	1,40	1,15	1,65
Vacche meno nutrite	1,—	0,90	1,10

Prezzo dei foraggi in Torino

2 ottobre 1909

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, comunica:

Prezzi medi al Mg. dei foraggi di 1.a qualità sul la Torino (condotta compresa) dal 18 settembre al 2 ottobre 1909.

Fieni (dazio compreso in L. 0 15):

Fieno maggengo L. 1 57.

Riesta L. 1 47.

Terzuolo L. 1 35.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): L. 0 775.

Bestiame.

ACQUI, 28. — Sanati al miria da L. 10 50 a 12; Vitelli da 8 50 a 9 60; Manzi e buoi da 8 a 9; Maiali da 12 a 13.

Carne di vitello al chilo da L. 1 70 a 1 90; id. di sanato da 2 a 2 50; id. di agnello da 1 50 a 2; id. di maiale da 1 50 a 1 80.

ALESSANDRIA, 27. — Carne di bue, al chilo, da L. 1 40 a 1 80; id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 60; id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità, da L. 100 a 180; id. di 2.a qualità, da 80 a 90; Buoi e manzi di 1.a qualità, da 70 a 80; Soriane, da 45 a 55.

CHIVASSO, 29. — Sanati al miria da L. 10 a 11 50; Vitelli 1.a qualità da 8 — a 8 60; Vitelli 2.a qualità, da 6 a 7 50; Buoi, 1.a qualità, da 7 a 8 20; id. 2.a qual. da 5 a 5 50; Tori da 6 50 a 8; Vacche, da 4 50 a 8.

Buoi da lavoro, da 200 a 500; Vacche da riproduzione da 200 a 600; Vitellini da 25 a 60; Maiali, da 10 a 11.

Cereali.

ACQUI, 28. — Frumento all'ettol. da L. 21 a 23; Meliga da 15 a 16; Segala da 16 50 a 17; Avena da 13 50 a 15.

ALESSANDRIA, 27. — Grano, al quintale, lire 26 63; Meliga id. 19 37; Segala id. 22 50; Avena id. 19.

CHIVASSO, 29. — Frumento al quint. da L. 26 75 a 28; Meliga da 20 50 a 21 25; Pignoletto da 20 50 a 21; Segala da 21 — a 22 —; Avena da 21 50 a 22 50; Miglio 30.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 27. — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; Id. di 2.a qualità id. 0 40; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 60 a 0 70.

Riso bianco all'ettolitro da L. 36 a 40.

ALESSANDRIA, 27. — Farina di frumento, 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 45; id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Pasta 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

CHIVASSO, 29. — Riso bianco al quintale da L. 36,50 a 40.

Farina marca B al quintale L. 30; Id. marca C, al quintale L. 37.

Pasta corsoia al quint. L. 50; Id. di farina 47 50. Pane fino non eccedente grammi 80 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 80 L. 0 38; Id. casalingo L. 0 34.

Foraggio.

ACQUI, 28. — Fieno al quintale da L. 12 a 13. Paglia al quintale da L. 6 a 6 50.

ALESSANDRIA, 27. — Fieno a [illegible] da L. 11 50 a 12 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

CHIVASSO, 29. — Fieno maggengo al miria da L. 1 30 a 1 40; Risita da 1 25 a 1 30; Terzuolo da 0 90 a 1; Paglia da 0 55 a 0 60.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 29. — Fagiuoli bianchi al quintale L. 25; agiuoli colore al quintale L. 18 75; Fagiuoli verdi al miria da L. 1 50 a 1 75; Patate al miria 0 90 a 1; Cipolle da 1 a 1 25; Carote da 1 25 a 1 50; Pomidoro da 0 90 a 1; Cavoli da 1 a 1 50; Cardi da 3 a 4.

Pere al miria da L. 0 90 a 1 10; Pesche da 1 90 a 2; Uve da tavola da 2 a 2 50; qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 3 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Legna e Carbone.

ACQUI, 28. — Legna di rovere al quintale da L. 3 50 a 4. Carbone da 11 a 12.

ALESSANDRIA, 27. — Legna da fuoco (forte), al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4. Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 28. — Uova alla dozzina da L. 1 20 a 1 30. Polli al chilo da L. 1 90 a 2 25.

Olio d'oliva al chilo da L. 1 90 a 2 25.

Burro al chilo da L. 3 a 3 50.

Lardo al chilo da L. 1 90 a 2 10.

ALESSANDRIA, 27. — Burro al chilo, da L. 3 35 a 3 50; lardo id. 2 25.

CHIVASSO, 29. — Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 50.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 50 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 90 a 3; id. 2.a qualità da 2 50 a 2 60.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 20 a 1 80; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minuto da 1 25 a 1 50.

Vino.

ACQUI, 28. — Vino comune all'ettolitro da L. 18 a L. 23.

Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 60.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 180.

ALESSANDRIA, 27. — Vino rosso comune (in città al minuto), all'ettolitro 1.a qualità da L. 18 a 20; Id. di 2.a qualità da 13 a 15.

Mercati di Genova

Caffè. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Moka, da L. 179 a 190 — Portorico fino, da 190 a 200 — Id. corrente, da 170 a 175 — Perù lavato, a 150 — Salvador lavato, da 130 a 136 — Id. naturale, da 118 a 122 — Id. caracol lavato, da 140 a 144 — Id. triage, da 82 a 86 — Nicaragua naturale, da 118 a 114 — Id. triage, da 69 a 70 — Caracas lavato, da 145 a 150 — Id. naturale da 110 a 114 — San Domingo, da 112 a 130 — Id. lavato, da 135 a 144 — Porto Cabello naturale, da 104 a 108 — Santos naturale, da 95 a 105 — Id. caracol, da 112 a 115 — Rio naturale, da 90 a 102 — Bahia, da 93 a 98.

Schiavi di dazio, per quintale.

Zuccheri. — Prezzi invariati, ma sostenuti.

Raffinato estero extra fina pronto, da L. 134 50 a 135 — Detto per consegna dalla raffineria da settembre a dicembre, da 132 a 132 25 — Facon Avana chiaro, da 131 a 131 50 — Cristallino barbabietola, da 130 a 131 — Macha inglese n. 1, da 124 a 125 — Id. nazionale N. 1 fino pronto, da 122 a 123 — Detto per consegna dalla raffineria da settembre a dicembre, a 123.

Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Mercato calmo.

Maracaibo, da L. 280 a 300 — Porto Cabello, da 250 a 300 — Caracas, da 140 a 190 — Guayaquil Arriba, da 155 a 170 — S. Thomè, da 130 a 138 — Bahia preparato fair, da 125 a 130 — Trinità, da 140 a 150.

Schiavi di dazio, per quintale.

Pepe. — Mercato sostenuto.

Pepe garofolato, da L. 57 a 60 — Pepe nero Singapore, da 90 a 95 — Id. Tellechery, da 93 a 95 — Id. Giava, da 58 a 90 — Id. Penang, da 84 a 85 — Pepe bianco Singapore, da 135 a 140 — Id. Penang, da 115 a 120 — Id. Caienna, da 118 a 120.

Schiavi di dazio, per quintale.

Società

Torino. — Venne riconosciuta la legale costituzione Società denominata Cassa di risparmio differito, con sede in Torino. Il primo Consiglio è composto dei signori Alessio Prato, avv. Umberto De Lucco, avvocato Attilio Della Porta, Lena Giovanni, conte Luigi Gastinara. Sindaci sono i signori: Rag. Francesco Negretti, avv. Luigi Capello e rag. Tomistocle Biondarenu. La durata della Società è indefinita.

— Con deliberazione del Consiglio d'amministrazione, a direttore generale dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese venne nominato il signor Giuseppe Galateri.

— La Società anonima elettricità Alta Italia, sedente in Torino, nominò a suoi procuratori i signori: avv. Fulvio Arconti-Masino, Stoffel Adolfo ed Aghemo Oscar.

— Venne costituita Società fra i signori Tedeschi Giuseppe, Levi Davide, Regis avv. Flaminio, Giudici Cesare, Tedeschi Giuseppe, Tedeschi ing. Cesare, Tedeschi avv. Eugenio e Tedeschi Marco. Sede della Società è in Torino e la ragione sociale è « Tedeschi, Giudici e C. ». Il capitale è di lire 300,000, e la durata della Società sarà sino a tutto il 31 marzo 1918. Scopo della medesima si è la manifattura e commercio delle lane. Soci accomandatari sono i signori Giudici Cesare e Tedeschi ing. Cesare; gli altri accomandanti. La firma spetta ai soci gerenti.

— Il signor geom. Jona Giacomo cedette alla Società Nuovi Forni a calce di Lessolo la sua quota, e la Società nominò gerente la signora Violetti Anna Teresa in Larghi.

— Con atto 31 agosto 1909, i signori Castelli Cesare e Marino Carlotta coniugi, esercenti drogheria, nominarono la signora Varò Maria moglie di Arstide Casasco a loro institore per l'esercizio del negozio.

— Con atto 28 agosto 1909, la Società Carosso e Bovere, esercenti negozio merceria-sarte, venne prorogata d'anni nove.

— Venne sciolta la Società fra Roberto Scrivano, Giovanni Brida e Domenico Allara, correntei sotto la ragione sociale « Allara, Brida e Scrivano ».

— Il 6 settembre 1909 venne risolta la Società di fatto esistente fin dal 1o giugno 1907 fra i signori Francesco Maina e Carlo Saracco, avente sede in Torino, sotto la Ditta: Maina e Saracco, e per scopo, costruzioni edilizie. A liquidatore venne nominato il signor Vincenzo De Paoli.

— Venne sciolta la Società tra i signori Grattarola Mario e Demichelis Giacinto, corrente sotto la ragione Grattarola e Demichelis. A liquidatore fu nominato il signor Giacinto Demichelis.

— Venne sciolta la Società fra i signori Vercelli Giovanni e Cabiati Luigi pel commercio di granaglie e farine. Liquidatore venne nominato il socio signor Vercelli Giovanni.

— Il signor Pugno Angelo recedette con effetto dal 1.o aprile 1909 dalla Società costituita coi signori Meliga Alfredo e cav. Lorenzo, figlio e padre, corrente sotto la Ditta: A. Meliga e Pugno. Il signor Alfredo Meliga conferì nella Società altre lire mille di capitale in luogo di quelle ritirate dal Pugno. La Società correrà sotto la ragione A. Meliga e C. e durerà sino al 31 dicembre 1918.

Appendice della *Stampa* (44

MADDALENA

ROMANZO

di GIULIO MARY

Francesco, la cui mente era sconvolta dall'avvicinarsi del matrimonio di sua sorella, dal continuo pericolo in cui versava la sua amante, da quella tensione, da quell'attesa in cui doveva tenere tutte le sue facoltà da due mesi in poi, Francesco non poteva immaginare che in quella confidenza vi fosse per lui qualche pericolo; ma credè invece scorgere in Magnabat un principio di scoraggiamento, di sconfitta, giacchè, quantunque questi non si dichiarasse ancora totalmente vinto, non esitava però più che fare timidamente qualche osservazione. Talvolta si lagnava dell'assoluto silenzio di Maddalena in alcune circostanze, silenzio che, egli diceva, non s'accordava col genere di pazzia da cui era presa; talvolta gli pareva che quelle divagazioni mentali fossero così complete, così stranamente pazze, che gli destavano nuovi sospetti. Egli affermava che la ragione non umana mai totalmente dai discorsi dei pazzi, che vi si trova sempre qualche idea ragionevole; che è un errore il credere ad una pazzia continua, senza tregua nè posa, e che una simile pazzia deve piuttosto essere finta.

Altre volte si lamentava di vedere Maddalena sempre triste e malinconica. Le pazze, diceva, hanno spesso accessi rumorosi d'allegria, e non è questa l'osservazione meno curiosa di tale malattia.

Dopo avere in tal guisa espresso i suoi dubbi ed avere indicato — come senza accorgersene — a che cosa doveva badare la signora Gonssolin perchè la sua finzione riuscisse perfetta, soggiunse:

— Soltanto quando avrò constatato tali sintomi, potrò metter da parte i miei dubbi ed affermare che la signora Gonssolin è veramente pazza.

Francesco, ben lungi dall'immaginare l'agguato che gli veniva teso, raccoglieva avidamente quelle parole e ne traeva profitto nel dar consigli a Maddalena, che li metteva in opera il giorno appresso con Magnabat, senza sospettare che il vecchio dottore scorgeva in quelle mosse, in quei discorsi, in quella fisonomia da pazza, la segreta relazione che passava fra lei e Francesco.

D'allora in poi Magnabat non ebbe più alcun dubbio, e non ci voleva più altro se non che gli avvenimenti si succedessero colla maggior rapidità per non lasciare ai due complici il tempo di deliberare insieme e riprendere animo. Andò dal signor Dampierre e gli disse:

— Signor giudice istruttore, ho bisogno che voi assistiate ad una visita che io ed il mio collega Hormais faremo alla signora Gonssolin. Noi siamo ai vostri ordini, e se voi volete scegliere un giorno...

— Fissatelo voi stesso, caro dottore, purchè sia al più presto possibile, giacchè ho voglia di finirla con questo brutto affare.

— Domani, se vi aggrada.

— Domani, sia pure. Venitemi a pigliare qui all'ufficio: io vi aspetterò.

— Sarò qui alle due in punto e andremo insieme all'ospedale. Voi assisterete a questa visita senza che nè la pazza nè il mio collega Hormais sappiano nulla della vostra presenza. Non chiedetemi per ora i motivi che mi fanno prendere tali precauzioni... non vi potrei rispondere. Domani capirete... e Dio voglia che io mi sia ingannato.

Dampierre rimase il maravigliato e poi domandò:

— Avete dunque scoperto qualcosa di nuovo? In tal caso io devo essere il primo a saperlo.

Magnabat tentennò il capo, volse altrove gli occhi e mormorò:

— No... domani, signor Dampierre, domani. Siate pronto per le due.

IX.

Intanto Magnabat andò a far cambiare stanza a Maddalena e metterla in un luogo ove Dampierre potesse veder tutti i movimenti del medico e dell'ammalata senza essere veduto. Furono perciò preparate due celle, in una delle quali fu condotta Maddalena, che per comando di Magnabat fu dai custodi sorvegliata con doppio rigore di prima.

Bisognava rompere ogni comunicazione con Francesco, e il vecchio dottore con un pretesto qualunque lasciò detto che l'avvertissero subito se Hormais veniva dalla signora Gonssolin. Prescrisse in ultimo una pozione d'oppio da darsi alla pazza al mattino seguente, perchè essa si trovasse addormentata all'arrivo del medici.

Alle due del giorno dopo il giudice istruttore, un po' inquieto per non aver saputo ancora spiegarsi quella condotta di Magnabat, si trovava nascosto in una delle due celle, prima che arrivasse Francesco Hermais, che non era stato avvertito che per le due e mezzo.

Magnabat attese a poco dopo giunse il suo giovine collega, che al vedere Maddalena quietamente addormentata non potè trattenere un gesto di sorpresa, gesto che Magnabat finse di non vedere, limitandosi a dire:

— Le ho dato una bevanda perchè si addormentasse; la bevanda era leggiera e il sonno non può essere profondo.

— A che fine?

— Voglio tentare una cauterizzazione alla pianta dei piedi, in modo da produrre in questa donna un dolore vivo ed improvviso, che, sorprendendola nel sonno, la desterà bruscamente. Senza dubbio ella si tradirà, poichè non avrà avuto il tempo di ricorrere alla sua presenza di spirito, e noi vedremo sul suo viso sconvolto dal terrore apparire un bagliore di quell'intelligenza che essa ci nasconde.

— Io credevo — lo interruppe Francesco con voce alterata — che aveste definitivamente rinunciato a servirvi di queste crudeli torture... credevo di avervi tratto alla mia convinzione e che anche voi aveste finito per non più dubitare della realtà della pazzia in questa donna...

— Può darsi. Del resto, questa prova è decisiva. Se va a vuoto, lo dichiarerò di essere impotente a scoprire la verità... ossia confesserò che i miei sospetti non erano fondati e che la signora Gonssolin è realmente pazza.

— Ma quando s'impiegano questi mezzi dolorosi si avverlono prima gli ammalati, in guisa che, se la loro pazzia non è che un'astuzia è loro facile sottrarsi subito ad una misura così rigorosa.

— Questo sia per la maggior parte dei casi. Ma ora voglio operare per sorpresa. Se la cauterizzazione alla pianta dei piedi non riesce, e se la donna, svegliata così ad un tratto, non offre alcun indizio di finzione, allora, dopo avernela avvertita, impiegherò la cauterizzazione alla nuca.

Francesco non rispose, ma diventò pallidissimo, e s'assise su d'una seggiola, cogli occhi bassi, la bocca semiaperta e le membra contratte da un fremito, nè disse più una parola, mentre Magnabat arroventava il ferro.

Maddalena seguitava a dormire, ma quando si sentì abbruciare la pianta dei piedi, si destò a quell'intenso dolore, e con un moto di spavento saltò giù dal letto.

Disciolti i capelli, gli occhi sbarrati dalla paura, il volto fatto scarno da tanti dolori, era una furia del suo odio mortale, della sua rabbia impotente a simularsi.

Un lampo brillò nei suoi occhi scuri, e con uno slancio di collera, non vedendo che Magnabat dinanzi a lei, si gettò su di lui gridando:

— Ma mi vuoi dunque ammazzare, tu?

E le sue due mani afferrarono il collo del vecchio dottore e lo strinsero con forza terribile.

Il medico cadde a terra soffocato, tirando giù con sè Maddalena, che seguitò a stringerlo per la gola.

Due custodi si gettarono sulla pazza, la staccarono brutalmente dal dottore, la gettarono sul letto, ove subito le venne indossata la camicia di forza.

Francesco, poi, nel punto in cui il ferro rovente aveva toccato il piede delicato della sua amante, era caduto privo di sensi sul pavimento.

Questa scena non aveva durato che pochi secondi ed il signor Dampierre aveva tutto attentamente osservato.

Ciò che lo turbava grandemente era il modo strano con cui si era comportato Francesco, e gli venivano certi pensieri che egli rigettava violentemente. Sentivasi le labbra riarse, la febbre salire alle gote e batter le tempia con forza.

Tuttavia non si lasciò vedere.

Intanto Maddalena, colle braccia legate dalla camicia di forza, stesa sul letto, non faceva più alcun moto, ma si sentiva il suo respirare affannoso, sibilante. Ella si volse, e con occhi semiaperti guardò Magnabat, che cercava di richiamarla ai sensi.

Quando Francesco tornò in sè, volse attorno uno sguardo smemorato, che si fermò dapprima sul dottore e poi su Maddalena.

Appena comprese la sua posizione, si alzò vacillando.

— Ho avuto uno svenimento? Che cosa è successo?

— Voi siete svenuto al momento in cui io cauterizzavo questa pazza.

— Ah!

Tacque, cercando di rendere più ferma la sua voce, e dopo un momento soggiunse:

— Ha parlato?

Magnabat lo guardò ben fiso negli occhi, e poi:

— No. Credo ora che questa donna sia davvero pazza e che voi abbiate ragione.

Francesco sentì il sangue salirgli alla testa e non rispose nulla, ma seguitò a guardare Maddalena. Dopo alcuni minuti uscì solo, lasciando all'ospedale Magnabat, che volle mettere subito per iscritto le nuove osservazioni, e poi uscì anch'egli dalla cella di Maddalena e si recò da Dampierre.

Fra quel medico che aveva un'accusa sulle labbra e quel magistrato che presentiva un terribile segreto, vi fu un lungo e penoso silenzio.

Finalmente Dampierre disse:

(Continua).

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina puro-Coca-Stricnina — DI USO UNIVERSALE

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA
(privilegio di poche specialità!)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
NELLA SPOSSATEZZA, PRODOTTA DA QUALUNQUE CAUSA ED ANCHE DAI CALORI ESTIVI, RINFRANCA E CONSERVA LE FORZE
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepsi, Glicerolerpina, Ipnotina „ si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

Compagnie Minière et Métallurgique de la Haute Italie
Société Anonime à BRUXELLES

Messieurs les Actionnaires sont convoqués en Assemblée Générale ordinaire le mardi 12 octobre 1909, à 15 heures, au siège social, 15, rue Van Moer à Bruxelles.

ORDRE DU JOUR:
1. Rapport du Conseil d'Administration et du Collège des Commissaires;
2. Bilan et compte de profits et pertes au 30 juin 1909;
3. Nomination d'un Administrateur en remplacement d'un Administrateur sortant et démissionnaire;
4. Nomination d'un Commissaire en remplacement d'un Commissaire sortant et rééligible;
5. Divers.

Les Actionnaires sont priés de déposer leurs titres cinq jours au moins avant la date de l'assemblée à la Banque Internationale de et à Bruxelles, 27, Avenue des Arts. 27670

Collegio Convitto Civico Chivasso
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola Elementari. Preparazione per qualsiasi esame.
100 0/0 di promossi già nella stagione estiva.
23766 Dott. O. ZENONE, rettore.

Comune di Vestignè
(Popolazione riunita 1310)

E' vacante il posto di medico condotto ed ufficiale sanitario. Stipendio lire 1000 pei soli poveri, netto da imposta di ricchezza mobile, oltre l'alloggio di 4 ambienti nel palazzo municipale. Lire 200 in più qualora il nominato non usufruisca della licenza annua di un mese. 29595
Inviare domanda e documenti d'uso al Sindaco fra tutto ottobre corrente.

CITTÀ di SUSA
COLLEGIO-CONVITTO CIVICO
R. Ginn., - R. Scuola Tecn., - Scuole Elem. (tutte interne)
Corsi privati regolari e accelerati
Chiedere programmi ai Direttori
23047 Prof. A. e L. Fratelli NERVA

Sanatorio Privato "Friedheim„
ZIHLSCHLACHT Stazione Amriswil ferroviaria (Ct. Turgovia) SVIZZERA
in posizione tranquilla, di bellezza naturali, con grande parco e passeggiate. Ingrandito ed installato secondo le esigenze più moderne per l'accoglienza di persone sofferenti di
malattie alcooliche, nervose e mentali
nonchè morfinomani. Cura e sorveglianza premurosa. (Fond. 1891). 17606
Proprietario e direttore: Dr. KRAYENBUEHL.



In bottiglie sulle...
SCIROPPO di S. AGOSTINO
Form. del Fr. Benif. dalle Palme
Agisce come depurativo meraviglioso, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinforza il funzionamento organico.
Sofferenti di gastricismo, bruciori allo stomaco, catarri intestinali, male di fegato, sfoghi della pelle, sitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artritici, derivati da torpido ricambio e da eccesso di acidi urici, un solo flacone vi può guarire.
Chiedetelo a tutti i Farmacisti oppure scrivete al *Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino* — GENOVA. Prezzo di un flac. L. 1.50 (per spediz. cent. 50). 26518

BLENORRAGIA
ribelle, scolo, goccetta cronica, restringimenti uretrali. - Cura radicale assicurata coi
Miracolosi BOLI DI S. ROCCO
Migliaia di guarigioni, certificati a disposizione. Scatola L. 3,50 franca nel Regno — Cura completa di 6 scatole L. 18.—
Officine Farmaceutiche Dr. P. VIDARI, via Daniele Crespi, 7, Milano.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
Dipende dalla R. Opera Pia Borletti - Anno XXXI. Asilo Infantile - Scuole Elementari e Tecniche interne - (Linea Torino-Pinerolo). 24623
Rettore: Prof. L. GREMO.

CUORGNÈ
Collegio Convitto Morgando
(Diretto dai Salesiani)
CLASSI ELEMENTARI, TECNICHE e GINNASIALI - Tutte interne. c18030

MOBILI da STUDIO [Tipo Americano]



CAMERE COMPLETE
Corino e Armando
TORINO
Corso Principe Eugenio, 3
Lavori accurati e prezzi mai praticati 28081

Ditta L'AURORA
Via Ponte Mosca, n. 57 - TORINO
PREMIATA FABBRICA
BAGNI Scaldabagni — Apparecchi idroterapici — Lavabi — Water-Closet, ecc. 16917
Impianti completi per Stabilimenti, Ospedali e Privati
CONDUTTURE PER ACQUA E GAS
Cataloghi e progetti a richiesta
— Condizioni speciali ai rivenditori —

ESERCENTI
Vi occorrono vini fini imbottigliati, provenienti dalle miglior località del Piemonte? Rivolgetevi alla PREMIATA CASA VINICOLA GAMBETTA MAURIZIO, Torino, Lingotto, N. 350. *Telef.* 32-58. — CASSETTA adatta per regalo e campionario di N. 12 bottiglie assortite, compresa una bottiglia vermouth, marsala, vino chinato e barolo. Si spedisce dietro cartolina vaglia di L. 14. 14319



103 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI
Camere di Sicurezza e Cassette Sportelli
G. POESIO Corso P. Oddone, 19 TORINO
SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore dell'avvicinamento.
Cataloghi e schiarimenti a richiesta

PER RIPARARSI LE SCARPE
da se stessi come provetti calzolai, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvaletevi del Mastice Liquido Galvanico.



Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare *galoches* (soprascarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccato tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — UN TUBO sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. 80 - Franco nel Regno L. 1.00 - Estero L. 1.50 — Sei tubi franchi nel Regno L. 5 - Estero L. 6.
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **Le Invenzioni pratiche**, *Via del Palazzo Reale, N. 3 A*, **Milano.** 49

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. Chiavarino, via Cortod'Appello,9, dalle 13 alle 15 138

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale - Via Princ. Amedeo, 17 p. 2
Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 135

INALAZIONE VOLATILE ANTISETTICA
PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI
NORMALI E DOLCIFICATE

Le NORMALI riescono sempre gradite al palato della maggior parte delle persone per il loro caratteristico sapore resinoso-balsamico.

Le DOLCIFICATE, dall'aroma delizioso delle più squisite caramelle, sono preferite e molto richieste in ispecie dalle Signore e dai ragazzi.

Raccomandate dai più illustri Clinici e Professori d'Università per prevenire e combattere efficacemente

TOSSI - CATARRI
LARINGITI — RAUCEDINI — BRONCO-POLMONITI — INFLUENZA

● Tanto le pillole di Catramina NORMALI come quelle DOLCIFICATE si vendono in scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 se per posta, presso tutte le principali Farmacie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici A. BERTELLI & C., MILANO, via Paolo Frisi, 26.

PILLOLE ANTISETTICHE-ESPETTORANTI-CALMANTI-BALSAMICHE

CELEBRE RICOSTITUENTE SCIENTIFICO — RICOSTITUENTI DEL SANGUE
Genuine PILLOLE e SCIROPPO BLANCARD
Esigere il vero Prodotto.
CLORO-ANEMIA LINFATISMO POVERTÀ di SANGUE LEUCORREA SCROFOLE RACHITIDE
Tutte Farmacie e BLANCARD, Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS (6°).

TOELETTA IGIENICA E MEDICALE

IGIENE E BELLEZZA DELLA PELLE.
Succhi di **Cocomero** - di **Citr olo** - di **Fragole** concentrati e deliziosamente profumati.
Preparazioni ottime per prevenire e togliere le lentiggini del viso, lentiggini, ecc., ecc. - Ottimi tonici della pelle contro la dilatazione dei pori, punti neri, rughe precoci, ecc. — Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Succo di Bulbo di Giglio Bianco — Il più efficace preparato contro le rughe. Superiore al migliore dei Cold Cream per la freschezza e morbidezza della pelle. — Il flacone L. 5.00 e L. 3.00.
Bellezza del Viso - Lozione al **Serkis** (pianta della beltà) La regina delle Acque di Bellezza — Il flacone L. 7.00 e L. 4.00.
Acqua di Colonia Concreta — Tonico dei muscoli e della pelle. Insuperabile contro l'eccessivo sudore.
Creme di toeletta e Medicate - Dentifrici - Preparazioni di Bellezza per unghie - Ciprie Guisetimo e Saponi di ,,celetta extrafini.

IGIENE E BELLEZZA DEI CAPELLI.
Lozione China e Rhum - Lozione Eucaliptina e resorcina - Petrolio Chinato alla Violetta - Lozione alla Violetta. Efficacissime contro la caduta dei capelli, per favorire la riproduzione, nonchè contro la forfora. — Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Petrolio Canforato - Petrolio Canforo-sercinato. Per la bellezza dei capelli e come curativi delle affezioni del Cuoio capelluto e dei dolori di capo. — Il flacone L. 2.50 e L. 1.50.
Tinture per capelli igieniche e Vegetali - Nero, Castagno, Bionde, ecc.
Acque di Toeletta igieniche e profumate. Per ridonare gradatamente ai capelli il colore primitivo, senza appiccicare i capelli nè macchiare la pelle o la biancheria.
Depilatorio Igienico — Toglie il pelo senza irritare la pelle. Il flacone L. 2.50.
Lozioni per toeletta — Brillantine — Ricciolina — Cure della Calvizie e Canizie — Essenze — Estratti — Profumi, ecc., ecc.

LABORATORIO CHIMICO DI COSMESI SCIENTIFICA U. FERRERI
TORINO - Via Baretti, 11 - TORINO
UNICO IN ITALIA

Lenzuola
tela cotone ritorta una piazza, 160×300, 2.95; due piazze 270×300, 4.65. — Deposito: E. D'esky, via Torino, 4, p. p. 28605

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 51 — *Telefono 11-72* — Stabil.: via S. Donato, 40 121

Avviso d'incanto
L'esercente l'Agenzia di prestiti di via Barbaroux, 18, avverte, che nei giorni 12, 13 e 14 farà la vendita dei pegni fatti dal mese di marzo a tutto settembre 1908. 29044

CURE SPECIALI
VENEREE - SIFILITICHE
Dr. Sinopoli, Lagrange, 43 22471

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

LODEN DAL BRUN
SCHIO
Società Anonima - Capitale versato L. 1,750,000
ANTICHI RINOMATI IMPERMEABILI
Lana senza Gomma
Brevettati in tutto il Mondo



Confezioni di qualsiasi genere per Uomini, Signore, Ragazzi
Articoli Fantasia e di Sport
Forniture Esercito - Marine - Collegi - Sacerdoti, ecc. 27564
Catalogo gratis Scrivere — **Loden Dal Brun - Schio**

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA,
mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più leggere **innocente** al più grave isterismo.
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso** ed **ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**
con l'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia **DELBECCHI**, via della Rocca, 8, TORINO

LA MERAVIGLIOSA
Stufa Sanitas
Brevettata trasportabile



Senza tubazioni nè fumo, nè odore
Si spedisce la prova senza alcun impegno d'acquisto
Chiedere listino spiegativo
Vittorio Derossi
Via Carlo Alberto, 24 - **TORINO**
Si spedisce in prova
— *Cercansi rivenditori in ogni città d'Italia* —

Anistamina — Tubercolosi
Rimedio specifico della
preparato esclusivamente dal Dottore Carlo Marchesia di Genova, agisce **Efficace - Pronta - Sicura**
Deposito: Riccardo Ghio - Via Marsagliano 7-2, Genova.
Una bottiglia (15 giorni circa di cura) Lit. 10.

FERRO - CHINA - BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica„
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

IMPOTENZA
Insensibilità Genitale, Neurastenia, esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, debolezza del midollo spinale, Abusi venerei, Virilità esausta della vecchiaia, si curano radicalmente coll'AFRODINA del *Dottor Cartiniglia*, unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente rivificatore delle forze virili, terapeuticamente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — Flac. L. 4; franco L. 4,30; 4 flaconi L. 16, franco. AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido. L. 5, franco L. 5.80. Consulti per lettera. Dirigersi: *Farmacia del Rodio*, Via Nardones, 25, *Napoli*. Deposito in *Roma*: Fiocchi, Via Capo le Case, 18 — *Bologna*: Zarri — *Firenze*: Astrua — *Palermo*: Cav. Campisi — *Torino*: Fraius, Corso di Francia, 33 — *Milano*: Beati, Via Moscova, 60 — *Venezia*: Monico.

LE PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive*.
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti*.
Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE **PASTIGLIE** *digestive-dissetanti* **LEONE**
ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 76 - TORINO

CAPITALI importanti disponibili per aziende ed industrie ben fondate. Costituzione di Società. — Edmeaconte, 8, Boulevard Magenta, Parigi (10.o anno). 27751

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad IGIENE, Casella postale 653, Milano. *Segretezza segretezza.* 19860

LEVATRICE REGGE M. CLOTILDE. Cura segreta, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°. 28722

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. via Vittorio. QUADRO GOFFI, Torino. 20185

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie: Consulti via Cavour, 4, p° 2° - Ore 11-12 3-5 7-8 pom. 154

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. **10**, piccolo L. **5**.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. **3. PILLOLE** L. **2** per gonorree ostinate e ribelli, scolo e (goccetta) e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. **3**.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed inveterate L. **3**.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PREMIATO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano* vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 3. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 0.50 in più per tutta Italia. 146
Deposito in **Torino** farmacia **G. Giordano** via Roma, n. 17.

Francoforte s/M.
TURK & PABST'S
Pasta d'Acciughe & di Sandwich
Burro di Salmone & di Sardelle
in tubi e chiave

TERPENAL
Sciroppo balsamico, sedativo, di tolleranza completa; indicatissimo contro i catarri bronchiali, contro la tosse e la pertosse ed in genere in tutte le affezioni degli organi respiratori — Al flacone L. 2. 123
Premiato Laboratorio Chimico farmaceutico Carlo Bianchi, Bra (Piemonte)
Trovasi nelle primarie Farmacie e Case grossiste di prodotti farmaceutici

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la Bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR ✳ **GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —** ✳ **VINO VERMOUTH**
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 30
Agenzie con Stabilimenti proprii: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK